ANNO 56 MATTINO — TORINO, *Giovedì 5 Gennaio 1922* — MATTINO NUM. 4

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per pacchi postali	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Colla posta del Lunedì	Italia e Colonie	L. 65 —	33,50	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 5 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea commerciale - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Alla vigilia della Conferenza

Capisaldi

Rimangono completamente ignote, fino a tutt'oggi, le direttive che la politica italiana si propone di seguire nella conferenza di Cannes. Il nostro ministro degli Esteri, nel suo ultimo discorso, abbastanza diffuso, al Senato, non disse nulla in proposito. Non possiamo quindi fare altro che indicare, qui, i punti essenziali che, a nostro parere dovrebbero esser tenuti presenti dal Governo Italiano.

1. La questione principale, per l'Italia e per tutti, è la stabilizzazione economica, di cui quella dei cambi è simbolo e compendio. Il problema delle riparazioni tedesche va subordinato ad essa, e non viceversa. Pertanto il circolo vizioso che da più tempo ci racchiude — la Germania non può pagare, se non si rimette economicamente, il suo riassetto economico non può avvenire se non soddisfa ai suoi impegni — questo circolo vizioso deve essere spezzato, preponendo la necessità del riassetto economico alla immediatezza e integralità delle riparazioni pattuite. Conviene quindi rivedere tutto il programma di tali riparazioni — a non già soltanto ratificare accomodamenti provvisori — in funzione di questa necessaria riorganizzazione, tedesca ed europea.

2. Nei crediti alleati verso la Germania per le riparazioni occorre distinguere nettamente quelli per la ricostruzione delle terre invase, che sono i veramente importanti, dagli altri, e di essi precisare la reale entità, secondo il programma di ricostruzione meno costoso e più rapido, evitando sperperi e speculazioni. Ciò fatto, occorre determinare quale parte possa essere sopportata, senza troppo sensibile aggravio, dai bilanci degli Stati ricostruenti — l'Italia finora, a differenza della Francia, ha provveduto in buona misura col suo bilancio ordinario —; alla parte rimanente dovrebbero provvedere le prestazioni tedesche, in natura piuttosto che in moneta, ed eventualmente un prestito internazionale, il cui servizio degli interessi potrebbe essere parzialmente assunto dalla Germania. Le Potenze alleate che, come l'Inghilterra, non hanno ricostruzioni a cui provvedere, dovrebbero rinunziare senz'altro ai loro crediti verso la Germania (così hanno fatto gli Stati Uniti col loro trattato di pace separato). La necessità effettiva di aiuti per provvedere alla ricostruzione dovrebbe costituire il vero criterio di priorità per l'imputazione dei versamenti tedeschi ai diversi creditori che rimarrebbero in considerazione.

3. La riduzione o l'annullamento dei debiti interalleati dovrebbe andar connessa coll'effettuazione, da parte degli Stati debitori, del programma di riassetto e di pacificazione europea. Non è ammissibile che l'Inghilterra, a tanto meno gli Stati Uniti, rinunzino ai loro crediti in favore di questa o quella Potenza, per dare ad esso i mezzi finanziari di proseguire vasti piani d'armamenti, e in genere una politica adatta a mantenere, e ad accrescere, il disordine e il turbamento in Europa; e col dubbio legittimo che il sacrificio della rinunzia al proprio avere non produrrà alcun vantaggio stabile ed effettivo sulla situazione generale. Lo stesso si dica per la concessione o l'appoggio ad operazioni di credito in favore di questo o quello Stato dell'Europa continentale che ritenga di averne bisogno.

4. Per tutte queste considerazioni, essendo il problema delle riparazioni tedesche connesso con tutta la economia e la politica dell'Intesa, il mantenimento dell'attuale Commissione delle riparazioni è un assurdo dannoso. Conviene abolirla o trasformarla radicalmente; il che darà occasione all'Italia di rimediare all'indirizzo assolutamente sbagliato seguito finora in seno alla Commissione dal suo rappresentante, marchese Salvago Raggi.

5. E' necessario affrontare senza ritardo il problema della ricostruzione russa. L'obbiezione, che si tratta di cosa molto lunga, è ridicola; appunto perchè si tratta di cosa lunga, ogni ritardo è maggiormente dannoso. L'impresa, ad ogni modo, è possibile, poichè esistono in abbondanza, da una parte e dall'altra — Russia ed Europa occidentale — merci da scambiare; e tutto sta, dunque, a mettere in contatto i due mercati e regolare gli scambi. Occorre per questo entrare in rapporti completi con il Governo dei Soviet, facendola finita con le stolide pregiudiziali; e regolare la parte di ciascuno nell'opera di ricostruzione. L'Italia dovrebbe interessarsi sopratutto alla Russia meridionale ed ai paesi caucasici. La ricostruzione russa influirà certamente sulle riparazioni tedesche; ma la sua urgente necessità rimane intatta, anche a prescindere da queste.

6. Poichè una politica di pace occorre dapertutto, essa occorre anche nell'Oriente anteriore. E' necessario, perciò, l'adesione ad una tale politica della Grecia o della Turchia, che non si può ottenere se l'Intesa non si mantiene unita in un programma comune, ponendo termine alla politica particolare dell'Inghilterra verso la Grecia e della Francia verso i turchi d'Angora. L'Italia deve formulare e propugnare un simile programma, nel quale possono ingranarsi agevolmente i suoi interessi legittimi.

7. Occorre seppellire definitivamente ogni idea di alleanze particolari sul tipo della Triplice, della Duplice, o dell'Intesa di anteguerra. Intorno ai problemi capitali, che minacciano la pace, si deve tendere ad accordi fra tutti gli interessati, sul tipo della quadruplice Intesa per il Pacifico. Così per la questione tedesca, se un accordo ci deve essere, esso deve comprendere contemporaneamente Francia e Germania: solo in questo caso potrebbero parteciparvi Inghilterra e Italia. Tale accordo dovrebbe risolvere ed assorbire le questioni dell'occupazione renana e del disarmo tedesco e francese.

8. La politica italiana deve essere necessariamente politica di equilibrio, di pacificazione, di solidarietà europea, per la stabilizzazione economica, e contro ogni egemonia politica e militare sul continente europeo e nel Mediterraneo. Essa perciò deve mantenersi in stretto contatto con l'impero britannico, coltivare i migliori rapporti con gli Stati Uniti, cercar di indurre la Francia a riconoscere la giustezza di simili direttive, dietro equa valutazione dei suoi interessi legittimi e realizzabili, e rialleacciare completamente i propri rapporti con la Germania. Nei rapporti con queste Potenze, e così sulla linea di svolgimento della politica generale europea — non già nel Burgenland, a Sebenico o a Sassano — va situato il perno della politica italiana.

Al "Club Nautico,,

L'arrivo di Briand e di Bonomi - I colloqui preparatori.

(Servizio speciale della *Stampa*)

CANNES, 4, notte.

Da moltissimo tempo la popolazione di Cannes non aveva visto la neve. Stamane un leggero nevischio è caduto sulla città. Nel pomeriggio la neve ha cessato di cadere, ma il freddo è intenso. Sembra che il tempo non voglia essere eccessivamente propizio per i delegati alla Conferenza.

Fervono intensamente i lavori per preparare i locali del Club Nautico, che dovrà essere sede della Conferenza. Si tratta di un edificio modesto che non ha nulla di solenne. Sinora serviva come sede di una Società di canottieri, fondata una settantina di anni fa, ed alla quale appartengono quasi tutti i più ricchi stranieri che soggiornano sulla Costa azzurra. Tra i suoi soci il Club Nautico ha annoverato il Re d'Inghilterra, Edoardo VII, quando era Principe di Galles. Durante la guerra il Club è rimasto chiuso. Nel 1919 esso è stato riaperto ed ha offerto l'ospitalità al Congresso della Croce Rossa. Come ho detto, quest'edificio non presenta alcun carattere speciale e ci dà più l'impressione di un Club di provincia che di un palazzo che debba servire per una delle più importanti Conferenze internazionali. Il salone in cui si terranno le Conferenze è quello dove si tengono normalmente le adunanze del Circolo. E' una sala bianca, decorata di stucchi, con in mezzo un gran tavolo a forma di ferro da cavallo col solito tappeto verde e colle solite cartelle di carta assorbente, in modo che chi vi entra ha l'impressione di trovarsi in una sala per le adunanze di una società anonima di provincia. Lo stile dell'edificio è mezzo rinascimento. I lavori per adattarlo alla circostanza non sono ancora definitivamente terminati, ma si spera che per il giorno sei tutto sarà pronto.

A Cannes sono già arrivate molte personalità, autorità francesi, giornalisti francesi ed esteri. Verso mezzogiorno è arrivato da Parigi il presidente del Consiglio, Briand, accompagnato dal ministro Loucheur e da vari altri funzionari. Era atteso alla stazione dalle varie autorità francesi. Nel pomeriggio Briand si è recato a far visita a Lloyd George alla villa della Valletta, che dista due miglia da Cannes. Briand, sempre in compagnia di Loucheur, si è trattenuto per circa un'ora a colloquio col premier inglese. Sull'oggetto della conversazione nulla si sa, ma si presume che i due uomini di Stato abbiano avuto un primo scambio di vedute sugli argomenti che formano oggetto della Conferenza. Verso le 17 di oggi è poi giunto con treno speciale l'on. Bonomi. Egli era accompagnato dal comm. Attolico, che fa parte come segretario della Delegazione italiana della Lega delle Nazioni. L'on. Bonomi ha preso alloggio all'Hôtel Carlton, dove si trovano alloggiate quasi tutte le altre Delegazioni, tra cui quella francese. L'on. Bonomi, appena arrivato, si è subito ritirato nella sua camera. Si assicura che vedrà stasera stessa il cancelliere Lloyd George e con Briand.

La giornata di domani sarà poi dedicata dai tre presidenti di Consiglio per ultimare gli accordi preliminari circa i lavori della Conferenza. Per domani sono attesi il marchese Della Torretta ed il ministro degli Esteri inglese lord Curzon. Il servizio giornalistico non è stato ancora organizzato. I giornalisti saranno a loro disposizione nella sala nello stesso edificio del Club Nautico. I lavori ufficiali della Conferenza saranno inaugurati il giorno 6.

Considerazioni tedesche riguardo a Cannes

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 4, notte.

Il corrispondente da Roma del *Berliner Tageblatt* telegrafa al suo giornale notizia del Consiglio dei Ministri odierno, in cui hanno parlato gli on. Bonomi e Della Torretta, concludendo che sembra ormai sicuro che Bonomi e Della Torretta cercheranno di fare tutto il possibile per evitare una rottura tra l'Inghilterra e la Francia. Questo telegramma è commentato dal giornale colle seguenti parole: « A questo proposito, ci vogliamo riferire ancora una volta alle dichiarazioni del giornale torinese *La Stampa*, da noi riportate nel numero del 1.o corrente, secondo le quali, l'Italia non dovrebbe soltanto assumersi l'ingrato compito di una mediazione fra la Francia e l'Inghilterra, ma dovrebbe perseguire una politica indipendente e decisa che corrisponda infine ai suoi propri interessi ».

I giornali della sera si astengono ancora da ogni commento alla Conferenza di Cannes, limitandosi soltanto a registrare con un certo pessimismo tutte le voci che segnalano un più accomodante atteggiamento dell'Inghilterra.

I patrimonî degli amministratori della "Sconto,, sotto sequestro

" Le disastrose condizioni della Banca - afferma il Tribunale - sono da ascriversi a gravi e sistematici errori degli amministratori, i quali sono perciò ritenuti responsabili ,,

Procedimento penale?

Roma, 4, notte.

Il problema della Banca Sconto si aggrava. L'ordinanza del Tribunale di Roma, con la quale si ordina il sequestro dei beni mobili ed immobili degli amministratori, contiene una frase, che getta molta luce sulla situazione della Banca. Nella motivazione del grave provvedimento è detto testualmente: « *Ritenuto che dalle prime sommarie indagini è risultato che le disastrose condizioni della Banca, per la quale è stata domandata e concessa la moratoria, sono da ascriversi a gravi, sistematici errori degli amministratori, i quali, perciò, sono tenuti responsabili.....* ». Questo giudizio, non a caso emesso, costituisce il primo apprezzamento della Magistratura sulla crisi della Banca Sconto, e di tale giudizio sarebbe inutile rilevare l'importanza e la portata. Di fronte alla situazione, ben diversa da quella generalmente prospettata e che emerge dal grave giudizio del magistrato, è opportuno notare che la sentenza che accordava la moratoria alla Banca di Sconto è stata notificata al Procuratore del Re, il quale, per l'articolo 694 del Codice di Commercio, ha da pronunciare in tutti i casi gli atti di istruttoria necessari a conoscere se vi sia materia di procedimento penale. Non è quindi da escludersi, dopo le risultanze di oggi, la possibilità di un procedimento penale. Nel caso in cui ciò si verificasse, gli atti dovrebbero per competenza essere trasmessi al Senato, trovandosi fra i componenti il Consiglio di Amministrazione della Sconto quattro senatori: Guglielmo Marconi, l'ammiraglio Leonardi-Cattolica, Lombardi-Gavazzi e Scalini. Portanto, le ordinanze per la decadenza del Consiglio di Amministrazione della Banca e per il sequestro dei beni degli amministratori dimostrano che la Magistratura procede, sia pure con lentezza, ma altresì con risoluteza ed energia, il che deve costituire un affidamento per l'opinione pubblica.

La Commissione giudiziale, che sostituisce i decaduti amministratori, sarà domani completata con il quar'o dei suoi componenti. A tale incarico doveva essere chiamato il comm. Enrico Vitali, direttore di un istituto di credito di Cremona. Sembra però che egli rifiuti. In tal caso, la Commissione sarà probabilmente completata con il cav. Ghisiocchi, rappresentante della Banca d'Italia nella Commissione dei creditori. La Commissione siederà, si può dire, in permanenza procedendo come primissimo compito all'accertamento della attività e delle possività della Banca. Ma la stessa Commissione non può prevedere quando sarà possibile procedere alla riapertura degli sportelli della Banca di Sconto. Una delle indagini sulla quale magistratura e Commissione giudiziale stanno portando tutta la loro attenzione, consiste nell'operazione di vendita fatta all'ultimo momento dagli amministratori oggi decaduti della Banca Sconto di 60 mila azioni della Banca stessa. Queste azioni non furono naturalmente comprate dalla Banca venditrice, poichè il Codice di Commercio vieta alle Società anonime di fare operazioni sulle proprie azioni. Furono invece comperate dalla Banca l'alcaucasica, che è una creatura della Banca di Sconto e che ha come presidente del Consiglio di Amministrazione lo stesso comm. Pogliani. L'operazione compiuta dall'Italo-Caucasica fu in sostanza una operazione di compiacenza. Ora avviene che l'operazione stessa costituisce il maggiore ostacolo alla liquidazione di oggi nella Borsa. Queste 60 mila azioni non furono comprate dalla Banca Italo-Caucasica per contanti, bensì a termine, cioè a fine dicembre. Improvvisamente il 29 dicembre la Banca di Sconto chiuse gli sportelli e la Banca Italo-Caucasica due giorni or sono depositò le 60 mila azioni alle « stanze di compensazione » dove rimangono senza essere ritirate essendo venuta meno la possibilità per la Banca di Sconto di ritirarle. Infatti, un'ordinanza del Tribunale vieta alla Banca di Sconto tale operazione che aumenterebbe di 16 milioni la passività della Banca. Pressioni sono state esercitate perchè altre Banche e privati di buona volontà anticipassero i 16 milioni necessari per ritirare le 60 mila azioni, rendendo così possibile la liquidazione a gennaio. Ma ogni tentativo fu vano. Il ministro Beloti, decise a resistere ad ogni eventuale turbamento del mercato finanziario reagisce energicamente ad ogni tentativo di sciopero bianco delle Borse persistendo inoltre nel proposito di mantenersi estraneo ad ogni trattativa per la soluzione della questione delle 60 mila azioni.

Passando al lato politico della crisi della Banca di Sconto, anche esso tende ad aggravarsi. Per domani venne convocato il Direttorio del Gruppo parlamentare della democrazia per discutere se sia il caso di assumere iniziative parlamentari, principalmente presso il Governo. Inoltre, le numerose interrogazioni e interpellanze presentate alla Camera, dimostrano quale profonda ripercussione abbia la crisi attuale, sia pure limitata alla Banca di Sconto, come accerta nelle dichiarazioni di oggi il Ministro Beloti. Però, non vi è per ora indizio che alcun Gruppo parlamentare abbia intenzione di chiedere la convocazione anticipata della Camera. Del resto, si dichiara nelle sfere ministeriali che il Governo la negherebbe, ritenendo pericolosa una discussione parlamentare in un momento così delicato per il credito nazionale. Rimane però indubitato che la Camera discuterà largamente sulla crisi bancaria subito dopo la ripresa del 2 febbraio e in condizioni però favorevoli per il Ministero.

Gli agenti di cambio di Genova chiedono l'accertamento delle responsabilità della "Sconto,,

Genova, 4, sera.

Gli agenti di cambio hanno disertato la riunione della Borsa valori. Riunitisi in assemblea, hanno votato un ordine del giorno del quale mi è dato conoscere una parte. Essi, in sostanza, dichiarano di continuare l'astensione dalle sedute fino a che non saranno accertate le responsabilità della Banca Italiana di Sconto e i responsabili non saranno deferiti ai magistrati.

L'ordinanza di sequestro

Roma, 4, notte.

La seconda sezione del Tribunale Civile, presieduta dal cav. Madonna, riunita in camera di consiglio, ha pronunciato ieri sera a tarda ora la seguente sentenza sulla procedura di moratoria della Banca Italiana di Sconto:

« Omissis... *Udita la relazione del giudice delegato, sentita la Commissione dei creditori, visto l'articolo 4 del decreto-legge 28 dicembre 1921, n. 1861, il Tribunale sostituisce agli amministratori della Banca Italiana di Sconto una ordinaria amministrazione della Banca stessa nei commissari giudiziali, signori Cassis marchese Giovanni, senatore del Regno, Vivante prof. Cesare e comm. Tommaso De Angelis, ai quali fa ordine di assumere immediatamente l'amministrazione dell'azienda dichiarando decaduti dalla carica gli amministratori della Banca predetta* ».

Con altra sentenza di pari data lo stesso Tribunale ha deliberato:

« *Ritenuto che con sentenza 29 dicembre scorso venne concessa la moratoria alla Banca Italiana di Sconto ai sensi del decreto reale 28 dicembre 1921, n. 1861, ritenuto che dalle prime indagini è risultato che le disastrose condizioni della Banca per le quali è stata domandata e concessa la moratoria sono da ascriversi a gravi e sistematici errori degli amministratori i quali perciò sono tenuti responsabili; considerato che perciò si rende indispensabile per garanzia dei creditori della Banca disporre il sequestro verso le proprietà degli amministratori stessi a norma dell'articolo 5 del decreto medesimo, ed allo stato non sia possibile scevrare le singolari responsabilità, onde il provvedimento non può essere che generale, il Tribunale, udita la relazione del giudice delegato, visto l'articolo 5 del decreto reale 23 dicembre 1921, n. 1861, ordina il sequestro dei patrimoni privati mobili ed immobili degli amministratori della Banca Italiana di Sconto e cioè di tutti i componenti il Consiglio, comunda ai commissari giudiziali di eseguire l'immediato sequestro come sopra, e per quanto concerne i patrimoni immobiliari si riserva di dare ulteriori provvedimenti su istanza dei commissari stessi appena avranno accertato la consistenza immobiliare di ogni singolo amministratore* ».

Ecco i nomi degli amministratori quali risultano dagli atti della Banca Italiana: senatore Guglielmo Marconi presidente onorario; comm. Cesare Rossi, presidente; grand'ufficiale Mario Perrone, cav. Achille Venzaghi, vice-presidenti; Angelo Pogliani, amministratore delegato; amministratori: cav. Luigi Bertarelli, comm. Borioni, comm. Roberto Colagarì, comm. Cesare [illegible], comm. Giuseppe D'Azzara, cav. Ernesto Galazzi, rag. Carlo Galimberti, senatore Ludovico Gavazzi, grand'ufficiale Francesco Gaudrano, cav. Giuseppe Gruss, cav. Leopoldo Intrudi, cav. Luigi Lazzaroni, senatore Pasquale Leonardi Cattolica, cav. comm. Luigi Mazzanti, marchese Luigi Medici del Vascello, comm. Giuseppe Moretti, grand'ufficiale Pio Perrone, comm. Giulio Porsedera, avv. Mario Luigi Pozzi, comm. Leo Rojnopari, cav. Filippo Reyna, senatore Enrico Scalini, marchese Luigi Solari.

Corre voce che per base del sequestro dei beni patrimoniali degli amministratori italiani della Banca Italiana di Sconto si prenderanno le dichiarazioni per l'imposta patrimoniale. In quanto agli amministratori esteri la nostra legge non ha vigore eccetto che per i beni che essi potessero avere in Italia.

Spinta alla magistratura

La *Tribuna*, commentando il decreto del Tribunale di Roma per la sostituzione degli amministratori della Banca Italiana di Sconto e per il sequestro dei loro beni, scrive: « Questo decreto costituisce un atto di energia di cui va data al Governo la più ampia lode. Nel decreto antecedente il Governo aveva creduto di poter rimettere al giudizio ed alla sagacia della magistratura la decisione sulla sostituzione dei vecchi amministratori coi commissari, ma mentre l'opinione pubblica reclamava un'azione immediata la magistratura, forse sperduta nelle considerazioni non sempre praticamente opportune delle complicazioni giuridiche, aveva ritardato ed esitato ad assumersi la responsabilità dell'azione. Possiamo concedere a questa condotta delle giustificazioni o scusanti particolari, ma poichè è risultato evidente che un organo dello Stato non risponde con prontezza ed energia alla speciale situazione, bene ha fatto il Governo ad assumerne la responsabilità direttamente ».

L'*Avanti!* osserva: « Il decreto di ieri per la sostituzione degli amministratori ed il sequestro dei beni è il riconoscimento della fondatezza dei rilievi da noi fatti per i primi sulla truffa colossale ordita dai grossi possessori delle azioni della Sconto, che le buttarono sul mercato mentre questa agonizzava. E' stato un atto ragionevole delle autorità di Borsa, che vietano di speculazioni a termine. Riteniamo che l'abbinamento delle due liquidazioni è poi un mezzo comodo per mascherare la truffa, e farà bene il Governo, se sarà capace di resistere, a non accordarlo. Infatti, quelli che hanno venduto a fine gennaio e consegnano i titoli sono quelli (tutti legati alla clientela della Sconto) che sapevano del disastro l'immediata vigilia ».

Intanto è curioso notare che il Pogliani fa annunciare le sue dimissioni da amministratore delegato della banca. Così: « Il Consiglio di amministrazione della Banca di Sconto si è riunito ieri. Il grand'ufficiale Angelo Pogliani ha rassegnate le dimissioni da amministratore delegato della banca, dimissioni che sono state accettate dal Consiglio. Contemporaneamente sono stati delegati quattro consiglieri per la compilazione del bilancio e per la convocazione all'assemblea presieduta dalla pronta ricostituzione dell'istituto ».

La Commissione giudiziale insediata

Oggi il Collegio dei commissari giudiziali si è insediato nominando a presidente il senatore Cassis. Esso ha deliberato di aggregarsi un quarto commissario nella persona dello stesso avv. Carlo Vitali, direttore del Credito Commerciale di Cremona. Quest'ultima deliberazione sarà sottoposta al Tribunale per la sua approvazione. Il Collegio si è immediatamente diretto al personale della Banca a Roma e fuori la circolare seguente: « Il Collegio dei commissari giudiziali, assumendo l'amministrazione della Banca Italiana di Sconto, per ordinanza emanata dal Tribunale di Roma ai termini dell'articolo 4 del r. decreto-legge 1861, in data 28 dicembre 1921, esprime la sua fiducia nella cooperazione volenterosa ed assidua del personale, cooperazione più che mai indispensabile nei presenti difficili circostanze. Esso informerà l'azione sua, ancorato al dovere di tutelare gli interessi dei creditori della Banca e di agevolare la situazione formatasi a carico delle industrie e del commercio col mantenere in valore qualsiasi attività. Il Collegio spera trovare i mezzi per risollevare la grande nalenda bancaria ed esso attinente. A questo si propone di eseguire le necessarie economie informare a rigidi criteri di amministrazione, pur tenendo nel massimo conto le sorti degli impiegati della Banca. Nell'adempimento dell'arduo compito al quale per sentimento di dovere verso gli interessi del paese i commissari hanno accettato di sobbarcarsi, essi esprimono la fiducia nella devozione che lega il personale alla Banca. *Firmati*: Giovanni Cassis, Tommaso De Angelis, Cesare Vivante ».

Continuano a piovere alla presidenza della Camera le interpellanze e le interrogazioni sulla crisi della Banca Italiana di Sconto. L'on. Marchi ha presentato la seguente interrogazione al presidente del Consiglio: « per sapere quale azione di tutela del pubblico risparmio abbia svolto il Governo durante le trattative che precedettero la crisi della Banca Italiana di Sconto e quali provvedimenti intenda prendere perchè casi analoghi non abbiano a verificarsi nell'avvenire ».

L'on. Fulci ha presentato sulla questione bancaria una interpellanza ed una interrogazione. Colla prima, diretta all'on. presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'industria, l'on. Fulci interpella sul decreto pei contratti di borsa e la moratoria e sulla politica bancaria del Governo. Con la seconda, diretta ai ministri per l'Industria ed il Tesoro, interroga circa i mezzi coi quali abbia creduto il Governo di intervenire a difesa del credito pubblico e dell'economia generale nei rapporti della Banca Italiana di Sconto. L'on. Berardelli ha presentato pure una interrogazione.

Dichiarazioni del ministro Beloti

Il ministro dell'industria e commercio on. Beloti, intervistato dalla *Tribuna*, sulla crisi della Banca Italiana di Sconto, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« La situazione è tornata ad essere perfettamente tranquilla e tale da potere davvero essere considerata con la maggiore fiducia. Dai numerosi telegrammi che oggi mi sono pervenuti dall'Italia e dall'estero risulta che ormai il pubblico ha ricuperato la sua perfetta tranquillità. In quasi tutte le banche i pagamenti eguagliano gli incassi, in parecchie gli incassi superano considerevolmente i pagamenti. La situazione bancaria è dunque tornata normale. Il nervosismo del pubblico del resto non durò che due giorni e il Governo ha svolto il proprio dovere coi provvedimenti presi per la moratoria che sono completi. Spetta ora all'autorità giudiziaria applicarli con sollecitudine e fermezza. Nessun altro provvedimento contrariamente a quanto è stato detto sarà preso nei giorni prossimi per la moratoria; il Governo pensa invece di agevolare nel modo migliore gli interessi del pubblico. La Commissione giudiziale si è insediata alla Banca Italiana di Sconto al posto dei vecchi amministratori, nell'opera, che essa deve svolgere, procederà con la massima rapidità a un preciso accertamento dello stato della banca e quindi si porrà alacremente all'opera per la soluzione dei maggiori problemi che sono tra gli altri quello dei depositi, quello dei depositi all'estero, delle rimesse degli emigranti, delle industrie che facevano capo all'istituto. Sono venuto a conoscenza — in continuato l'on. Beloti — di alcune illecite speculazioni che si starebbero tentando in danno dei depositanti. Il Governo deplora vivamente queste ignobili manovre e mette in guardia coloro che in qualunque modo risultano creditori della Banca Italiana di Sconto invitandoli a riardare con calma e fiducia il loro avvenire. Solo così meglio saranno di provvedere ai propri interessi ».

Circa le rimesse degli emigranti, il ministro Beloni ha detto: « E' questo uno dei principali problemi che la Commissione giudiziale penserà a risolvere con la maggiore sollecitudine e nel modo migliore, e penserà a tutte le misure e a tutte le azioni per salvaguardare gli interessi degli emigranti ». Richiesto all'assunzione degli agenti di cambio il ministro ha risposto: « Questa agitazione non ha alcuna ragione di continuare. Io ricevetti i rappresentanti del Sindacato degli agenti di borsa ed espressi chiaramente le ragioni per le quali il Governo non intendeva intervenire in una questione così delicata e che, altro così, ha un carattere di una questione privata. Le ragioni che ho espresso loro erano convincenti ed essi infatti si mostrarono persuasi delle buone ragioni del Governo tanto che da ora non sono più tornati. Non vedo perciò il motivo perchè venga continuata l'agitazione con la minaccia di sciopero bianco, lo sciopero stesso ho dichiarato a tutti i direttori delle Borse un energico telegramma e sono fermamente intenzionato di applicare con la maggiore severità tutti i provvedimenti che nel telegramma ricordo. Anche per le industrie che avevano rapporto con la Banca Italiana di Sconto si provvederà con i criteri più adatti a mezzo del Consorzio, ma del resto la maggior parte di esse ha pensato già di provvedere alla propria situazione rivolgendosi ad altri istituti. L'intervento del Governo nella crisi è stato dunque veramente salutare; i provvedimenti emanati sono stati dell'efficacia migliore e maggiore è l'economia nazionale è stata salvata e può continuare il sicuro svolgimento della sua preziosa vita ».

Energico monito agli agenti di cambio

Il ministro dell'industria, on. Beloti, ha diramato il seguente telegramma ai presidenti delle Deputazioni di Borsa di Roma, Napoli, Milano, Torino, Genova e Firenze:

« *Sono informato che agenti cambio avrebbero manifestato intenzione disertare Borse non quando il Governo aderito loro domanda, invito formalmente V. S. fare osservare scrupolosamente la legge. Qualsiasi tentativo di turbare il mercato, tanto più in quanto ciò avvenisse ai fini d'interessi particolari, deve essere represso. Ricordo che disertatori devono essere esclusi a tempo indeterminato dalle Borse, in applicazione all'articolo 1 della legge 30 marzo 1913, n. 272, con ogni riserva sulle cauzioni e salvi i provvedimenti del caso. Confido che agenti cambio, rendendosi conto loro delicate funzioni, non creeranno difficoltà al paese, che già ha ripreso sua calma operosa. Prego accusare ricevuta.* — *Ministro Commercio*: Beloti ».

Un giornale di Roma ha fatto il nome dell'on. Cesare Rossi fra gli amministratori della Banca di Sconto. Si tratta evidentemente di omonimia. L'on. Cesare Rossi, deputato per la provincia di Torino, sottosegretario di Stato, non ha mai avuto alcun rapporto con detta Banca.

La moratoria ed i suoi difetti

Il nostro collaboratore per la parte economica-finanziaria ha ricevuto da uno dei più insigni commercialisti, il prof. avvocato Angelo Sraffa — ordinario di diritto commerciale nella nostra Università e relatore dell'Università Bocconi — la seguente importante lettera sul decreto di moratoria, emanato per la Banca Sconto. La pubblichiamo, per prospettare ai lettori anche il lato giuridico, importantissima, della grave questione economica:

Caro Cabiati,

Tu mi domandi il pensier mio sulla moratoria, passata e presente, ed io ti rispondo brevemente, ma nettamente, che il nostro istituto non avrebbe mai dovuto rimettersi a nuovo, se l'esperienza servisse a qualcosa e se a qualcosa servisse il buon senso. Non parliamo poi della legalità del provvedimento! Si tanto, così, risorgerà i morti — e i morti... ammazzati in seguito a regolare giudizio — con un decreto reale da convertirsi in legge; non parliamone, dopo sì lungo e disastroso abuso, se non per riconoscere al pericolo che un bel giorno la Cassazione di Roma, che ha in materia un'ottima tradizione antispeculativa, dichiari nullo il provvedimento e distrugga quel che si è fatto, su domanda di qualche spirito bizzarro che abbia ancora delle fibre di legalità; non parliamone, se non per dire che nel decreto-legge di più illegale di questo, che va decisamente contro una deliberazione del Parlamento e contro una legge perfettissima che aveva abolito quel che esso ricrea... Nè meravigliamoci più di nulla, neppure se domani un decreto-legge farà rivivere la pena di morte, che una legge ha abolito.

Comunque sia, della legalità del provvedimento, ed anche ammesso, come sono disposto a fare, che per il caso eccezionale della Banca di Sconto si fosse dovuto ricorrere ad un provvedimento eccezionale — il sistema da seguirsi doveva essere non quello di creare una legge generale, che pesarà sull'economia nazionale anche dopo che la crisi attuale sarà superata, ma di pubblicare una legge speciale per l'istituto in discussione, come nel 1893 si fece in Francia per la Società di Panama e in Italia per la Banca Romana, dopo aver constatato che la legge comune pel fallimento non serviva al caso. *In ciò sta il pericolo*, per chi guarda al domani ed oltre il caso della Banca Italiana di Sconto; ed è un pericolo sociale grave quello di veder risorgere la moratoria, sia pure rimessa a nuovo e limitatamente per ora alle Cooperative di credito ed alle Società anonime ed in accomandita per azioni con un capitale non inferiore ai cinque milioni...

La moratoria!... Ma è possibile che in Italia si dimentichi tutto così presto? E non ci sia più nessuno che abbia tanti anni e tanta memoria da ricordare l'insurrezione che fra commercianti la moratoria aveva suscitato e la gioia con cui se ne salutò l'abolizione, dopo uno sciaguratissimo e lungo esperimento?

La moratoria evitava ai debitori che non volevano pagare tutte le noie del fallimento e ne garantiva loro tutti i vantaggi; essa aveva per base l'*imbroglio* al Tribunale nella prima fase e l'*imbroglio* ai creditori nella fase estrema. *Imbroglio al Tribunale*, con la dichiarazione che si possedeva un attivo superiore al passivo e che il dissesto era effetto di avvenimenti straordinari ed imprevedibili ed altrimenti scusabili... La dichiarazione che l'attivo superasse il passivo costava assai poco: bastava dimostrare, a base di libri regolarmente tenuti e di bilanci formalmente perfetti, che l'attivo (cioè la massa mare) ed i crediti verso terzi assicurava il pagamento di almeno il 100 per 100 a tutti i creditori... Ottenuta così la moratoria, si passava all'*imbroglio ai creditori*, dimostrando loro la necessità di approvare un concordato al 30, al 20, al 10 per cento, perchè le merci stimate in bilancio al prezzo d'acquisto non erano realizzabili neppure al quinto di quel che si era dato ad intendere al Tribunale che valessero; che i crediti, valutati al 100 per 100, non valevano in realtà un bel niente, e che insomma, se si andava al fallimento, non si coprivano neppure le spese della procedura...

Si è voluto ora sindacare la nuova moratoria con i difetti della legge sul concordato preventivo e con le finezzuole della procedura di fallimento... Ma il bello si è che avremo d'ora in poi la legge sul concordato preventivo con i suoi difetti, le disposizioni del fallimento con le sue insidie e la nuova moratoria, una specie di *grande fallimento* da fare il paio con il suo contrario, il *piccolo fallimento*... E pensare che il concordato preventivo s'era fatto necessario dal pubblico che bene grasso con la prospettiva che così si sarebbe fatta finita con la moratoria!... O non era meglio correggere i difetti della legge sul concordato preventivo e inciarne le eventuali ingiustizie delle disposizioni sul fallimento!... Vero-mari che ben preferita regolarsi la moratoria, come istituto normale, senza averci pensato sopra seriamente, senza aver sentito gl'interessati, e per essi le Camere di Commercio e gli stessi Tribunali, senza che le molte Commissioni reali e ministeriali incaricate in questi ultimi anni di proporre riforme al Codice di commercio abbiano mai pensato alla possibilità di ridar vita ad un istituto che ha una storia secolare, piena di infamia, ed una recente esperienza piena di vergogna. E tutto ciò per fare il comodo di una Banca in dissesto!

Ed il tempo per rimediare, meditatamente, ai mali ed agli inconvenienti della legge sul concordato preventivo e a quelli della legge sui fallimenti, non era certo mancato... Se niente il guardasigilli Rodinò degli studi che avevano portati a compimento due dei suoi predecessori che per combinazione erano i due maggiori giuristi italiani, Vittorio Scialoja e Ludovico Mortara? Se che il primo aveva, quando fu ministro della giustizia, presentato un disegno di legge, quasi perfetto, sui piccoli fallimenti? Se che il secondo, quando fu ministro e sua volta, aveva nominato

una Commissione per studiare le riforme alla legge sul fallimento e che un disegno organico e originale — probabilmente il disegno più organico e più originale che sia mai venuto fuori dalla fecondissima numerose commissioni incaricate di studiare le riforme al codice di commercio — è già pronto da mesi, senza che ne parli a nessuno? E sa infine l'attuale guardasigilli, che l'uno e l'altro disegno furon compilati dal più insigne conoscitore della materia, il Bonelli, avvocato generale della Banca d'Italia?

Concludendo: abbiamo ogni mai una legge sulla moratoria risorgente, che migari andrà benissimo per il caso speciale della Banca Italiana di Sconto, ma che va e andrà malissimo come istituto generale: le novità della moratoria ora scoperta non tolgono il male peggiore proprio dell'istituto ed anzi lo temo che aiuterà di esse, generalizzata di casi che la legge contempla, renderà l'istituto più disastroso che mai. Si è pensato infatti che con vuol dire dar facoltà anche ai creditori interessati (art. 2), di chiedere la moratoria per le cooperative di credito e per le Società anonime o in accomandita per azioni il capitale delle quali risulti non inferiore ai 5 milioni? I creditori interessati, eventualmente i concorrenti interessati... alla rovina delle Cooperative e delle Anonime contemplate nell'art. 1 del moratorio, potranno rovinare il debitore, mettendolo alla gogna con una domanda di moratoria... Il cui nome solo basta a crear (e lo abbiam visto!) il panico fra gli interessati veri ed a danneggiare irreparabilmente un Istituto, che i dirigenti onesti vogliono di salvare e che i nemici o semplicemente i creditori ignari della reale condizione delle cose, riescano a rovinare intervenendo improvvisamente con una domanda di moratoria con la scusa che «concorrano ragioni evidenti di interesse della massa creditoria» (art. 1)!! Ma chi ha avuto questo idea luminosa?

Auguri e saluti dal tuo

Angelo Sraffa.

Milano, 3.

La Jugoslavia rifiuta di dare riparazioni all'Italia per gli incidenti di Sebenico

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 4, mattino.

Al Ministero degli Affari esteri si assicura, secondo telegrafano al *Matin*, si dichiara che il Governo jugoslavo non può accordare soddisfazione alle richieste che l'Italia ha elevato in seguito agli incidenti di Sebenico. Questo rifiuto verrebbe qualificato grave e ingiustificabile. Tuttavia Parigi ha avuto un nuovo colloquio col ministro italiano a Belgrado, Manzoni, e importanti istruzioni sono state inviate al ministro di Serbia a Roma, Antonjevitch, circa gli incidenti di Sebenico e la questione della mancata esecuzione del Trattato di Rapallo.

Il giornale *Slobozchi Narod*, organo governativo, pubblica un telegramma secondo il quale il Governo jugoslavo sarebbe stato informato dai suoi agenti che i fascisti e i marinai italiani che incrociano nell'Adriatico preparano incidenti per il giorno del Natale ortodosso. Il Governo jugoslavo ne avrebbe immediatamente informato i rappresentanti alleati ed italiano a Belgrado, significando loro che gravi complicazioni potrebbero sorgere se tale fatto dovesse verificarsi.

Requisitoria
d'un membro del Congresso di Washington contro gli armamenti francesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 4, mattino.

Un telegramma di Washington esclude che il Gabinetto americano, riunito dal presidente Harding, ha studiato domenica due ore la questione di un Congresso economico, cui verrebbero inviate a partecipare le nazioni di tutto il mondo, nonchè il progetto relativo alla costituzione di un Consiglio europeo. Nessuna decisione definitiva è stata però presa per quello che concerne l'eventuale partecipazione degli Stati Uniti a questi vari progetti, ma si crede che l'America è pronta ad unirsi in un modo o in un altro agli sforzi intrapresi per restituire la situazione economica del mondo.

La Francia viene da parecchi considerata in America come un ostacolo a questa restaurazione: di ciò che la pensino in questo modo si è fatto eco alla Camera dei rappresentanti a Washington il membro del Congresso, Renvis, il quale ha dichiarato che gli Stati Uniti erano pronti ad unirsi all'opera di ricostruzione e ad aiutare finanziariamente i paesi dell'Europa, se il bisogno si facesse veramente sentire, ma ciò in subordine «con una Francia che rifiuta incredibilmente ostinato le preghiere e le domande dell'umanità per un mondo tranquillo, una Francia la quale non nasconde le sue intenzioni di aumentare il numero dei suoi effettivi — strumento di guerra il più barbaro che esista — noi rispondiamo che è tempo di asciugare le lagrime di simpatia dai nostri occhi e di guarire la situazione in America».

Renvis ha dichiarato poi che la Francia possiede ogni anno esercito più grande dell'esercito tedesco dell'ante guerra e che non soltanto essa rifiuta di disarmare, ma insiste affinchè le venga lasciata piena intera libertà per aumentare maggiormente. Il Renvis concludo dicendo: «La situazione della Francia per quello che concerne l'aumento della flotta comprende spese che superano a centinaia di milioni di dollari; certamente nessuna nazione che si dibatta fra difficoltà finanziarie può pensare ad un simile programma di armamenti. Il popolo degli Stati Uniti, pensando che i grandi sforzi di guerra non servono che a provocare la guerra, esige giustamente esigere che il programma navale della Francia sia parallelo con quello francese e non con dovrebbe superarlo».

Al congresso è stato pure presentato un progetto di legge col quale il presidio che tutte i debiti dovuti agli Stati Uniti dagli Alleati, tanto in interessi quanto in capitale, sarà non appena ricevuto, condonato ai governi e ai soldati alleati che hanno partecipato all'ultima guerra. La metà di questa somma sarà destinata ai soldati e ai marinai americani e l'altra metà ai soldati e ai marinai britannici, francesi, belgi e italiani.

Il brutto quarto d'ora d'un equipaggio inglese

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 3, mattino.

L'equipaggio del rimorchiatore *Assurance*, della Marina da guerra inglese, ha passato un brutto quarto d'ora. Due battelli a nafta pedinieri cercavano muoversi di loro durante la notte. L'*Assurance*, con motori e navi mercantili, si trovava a qualche distanza dal peschereccio per registrare il risultato del loro. La flottiglia, per ragioni non ancora conosciute, dopo una serie di tiri sul bersaglio, prese i suoi cannoni sull'*Assurance*. Poichè questi doveva sulla navicella si riversava un getto di olio; l'equipaggio fece segnali alla flottiglia, ma a causa della tempesta che imperversava allora ai marinai di stazione a ponte ed attendere con rassegnazione l'esito del bombardamento. Dopo pochi minuti, il fuoco venne interrotto e l'*Assurance* si affrettò ad allontanarsi per non essere sommersa una seconda volta per un naufragio. Fortunatamente nessun obice colpì nel segno, salvo uno che portò via un fumaiolo e quello ad esplodere in mare. I marinai, successivamente dichiararono di preferire una battaglia navale a questo esperimento bombardamento notturno. La Marina ha aperto un'inchiesta.

Un'abbondante nevicata nel Lazio

Frascati, 4, notte.

Dopo violente raffiche stamane, circa alle ore 9, è caduta abbondante neve. Tutte le colline del Lazio ne sono ricoperte mostrando uno spettacolo pittoresco incantato. Anche a Grottaferrata, Rocca di Papa, Albano, Lanuvio, Velletri per tutta stamane ha nevicato.

Misteriosa tragedia
a Boulogne-sur-Seine

Una signora greca uccisa dallo chauffeur suo connazionale.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 4, notte.

Un delitto misterioso è venuto in luce a Boulogne-sur-Seine. Una signora di trentacinque anni, di origine greca, essendo nata a Cipro, e maritata a un cittadino inglese inventore di un siero contro la febbre dell'aria, la signora Dravetti, è stata trovata uccisa nella sua villetta situata a ovest e dal marito di via dell'Est. Il delitto risalirebbe a tre giorni addietro. Mentre il dott. Dravetti si trovava a Londra, dove si era recato per la vendita d'una collezione di quadri, i vicini avevano constatato che la signora, ad ogni ora del mattino, non si faceva vedere. Allarmati, avvertirono il commissario di polizia che si recò alla palazzina, alla cui porta bussò senza ottenere alcuna risposta. Il funzionario, che era accompagnato dal suo segretario, penetrò allora nell'interno da una finestra del primo piano, rimasta semi aperta.

Nella camera da letto della signora, nella quale non vi erano d'altronde che tappeti e coperte pesanti per terra, furono rappresentati l'agonia della povera donna che lottando contro il suo assassino, aveva rovesciato una seggiola e un tavolo. Il cadavere, in una seconda stanza, i cui mobili erano in disordine, così rivelavano delle tracce di lotta, fu ritrovato e sul tappeto delle tracce di sangue che dal centro della camera si allontanavano verso la porta. I funzionari le seguirono e arrivarono così nella cucina. Lì, disteso a terra, tutto intriso di sangue e col viso coperto da un panno, giaceva la signora Dravetti.

Da un esame sommario del cadavere i funzionari constatarono che il viso della povera signora, attualmente rimpiatto, recava i segni di colpi numerosi e violenti, vibrati con un mazzuolo o con una mazza. Sembra che la vittima sia stata sorpresa dall'assassino mentre, disteso su un tappeto, leggeva un libro che fu trovato pur esso macchiato di sangue sulla seconda pagina. Nessuno dei vicini ha potuto fornire informazioni di sorta sul delitto. L'ultima persona che vide la signora fu il suo chauffeur, certo Vlassis, suo connazionale, il quale si recò a prendere gli ordini dalla padrona subito verso le 8,30.

Le indagini vanno quindi molto lente. L'autorità giudiziaria alcune note sulla coppia Dravetti, dalle quali risulta che esse si era recata ad abitare la palazzina da circa un anno e mezzo. Questa palazzina ha per contro una sua storia: i suoi precedenti proprietari avrebbero un giorno per l'altro e quattro settimane dopo si seppe che il conte della Gandara aveva ucciso sua moglie e i suoi due figli, quindi si era a sua volta ucciso. Sembra che si tratti di un dramma della miseria. I coniugi Dravetti conducevano una vita molto ritirata: i loro mezzi finanziari non dovevano essere molto rilevanti, sebbene avessero preso al loro servizio nel dicembre scorso lo chauffeur greco. Il marito, quasi sempre in viaggio, pare fosse un occupato del commercio dei quadri e delle ricerche scientifiche che della rinvenne negli. In quale non aveva quasi mai e conduceva nella palazzina una vita tranquillissima, da vecchia coniugale.

Il mistero più impenetrabile pareva a tutta prima avvolgere il delitto e molte ipotesi erano state fatte in seguito ai minuziosi sopralluoghi delle autorità. Oggi però il mistero è stato improvvisamente squarciato. Lo chauffeur Vlassis, sul conto del quale erano caduti dei sospetti, arrestato, ha finito per confessare di aver ucciso la signora a colpi di martello.

Delitto di passione o più semplicemente uno dei soliti volgari misfatti per rapina? E' quanto si vedrà in seguito.

I contadini ungheresi
riconoscono come unità di valore il doppio quintale di grano

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 4, mattino.

Un imprevisto risultato del deprezzamento della moneta è da constatare in Ungheria, ove, secondo quanto telegrafano da Budapest all'*Excelsior*, i contadini ungheresi non hanno più nessuna fiducia nel denaro. Da qualche tempo i contadini ungheresi hanno preso posizione contro il deprezzamento inevitabile nelle transazioni commerciali, così che cominciano ad adoperare il doppio quintale di grano come unità di valore. I contadini dei dintorni di Mako, per esempio, pretendono la costruzione di tre linee ferroviarie e vogliono pagare in grano le spese della costruzione, mentre i proprietari di terre interessati si sono impegnati di mettere da parte annualmente e per la durata di nove anni sei doppi quintali di grano per ogni ettaro di terra; questo grano, riunito per cura della Compagnia ferroviaria, sarebbe destinato alla esportazione. La Chiesa cattolica da parte sua offre sempre più raramente i suoi domini con contratti pagabili in denaro; essa esige, infatti, e in proporzione sempre più elevata, contratti di affitto in natura, cioè pagabili in grano. Questa estensione dell'unità di valore grano è abbastanza pericolosa dal punto di vista del risollevamento della situazione economica in Ungheria per il fatto che il prezzo del grano non è un corso costante. Un tal metodo condurrebbe al riconoscimento di parecchi sistemi paralleli di valore che si chiamerebbero l'un l'altro.

Come ai tempi di Maria Teresa?...
Storia del mancato viaggio di Zita in Isvizzera

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 4, notte.

Un giornale della sera reca la stupefacente notizia, che dice attinta a circoli di notevole importanza, sul movimento dei legittimisti inglesi. Sarebbe in viaggio da Madera in Svizzera sarebbe stata decisamente nel commissionato di una nuova avventura politica. La malattia del piccolo arciduca sarebbe, secondo la diplomazia, un pretesto alla preparazione di un'altra avventura legittimista degli Absburgo. Il più principale personaggio non sarebbe più il disgraziato Carlo, ma suo figlio primogenito Otto. Zita che naturalmente presterebbe il suo nome e la sua autorità, con il quale Otto si illuderebbe di poter ricostituire un regno di Ungheria, e comparirebbe in veste di Augusta madre, regnante con lettera di Carlo ai suoi quasi sommersa in un abbondanza, e lascia il popolo ungherese di medesimo sul trono, con sapienza decisiva, il figlio primogenito Otto. Una ripetizione, come si vede, della stessa scena di Prerburgo, circa più che 60 anni fa, quando Maria Teresa comparve con il piccolo principe Giuseppe davanti ai nobili ungheresi, chiedendo il loro omaggio e la loro protezione. Altrettanto è noto, i nobili ungheresi ignorarono la richiesta e profittarono di essere presenti a regnare per Maria Teresa. E' bene dubbio però che una volta i nobili ungheresi si Parlamento ungherese altrettanta una tale cavalleria e così pure e la dignitose si possa trovare un simile entusiasmo.

Secondo lo stesso giornale tuttavia questo decreto di trasferimento in Carlo da Madera all'Isola di White, sulle coste inglesi. Carlo avrebbe già dato la sua approvazione a un tale trasferimento.

Tentato suicidio di una nuotatrice

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 4, mattino.

Questa sera a Parigi, alla piscina Molitor, una giovane nuotatrice, Maria Gonse, di anni 18, aveva deciso di farla finita con la vita e così mentre si esercitava sulla madre si recò sul Ponte [illegible] Prese quello, disse alla madre, dandole il portafoglio, il cappotto e le scarpe, e con un balzo nell'acqua scomparve.

Un passante si accorse subito del suicidio e si precipitò vicino un agente di polizia aveva veduto la scena e accorse stendendo una pertica alla giovane, la quale si contentò dell'acqua fredda si era messa a nuotare con una delle veramente ammirevole. Il commissario di polizia, le ne ordinò un cordiale. Dopo aver narrato le ragioni per cui era stata indotta a suicidarsi, disse che essa era una nuotatrice e aveva per due volte partecipato alla traversata di Parigi a nuoto. L'eccellente ha avuto promessa di non ricominciare più.

Le riforme e le innovazioni
nel regime carcerario

Giorni addietro abbiamo pubblicato una circolare del Ministero degli interni nella quale si impartivano disposizioni tendenti a togliere ai penitenziari quei caratteri di severità e compressione morale e spirituale che hanno avuto, in molti casi, l'appellativo di «sepolcri di vivi». Siamo ora in grado, per informazioni che abbiamo ottenute, di dar conto di tutto un programma di provvedimenti che Ministero e Direzione generale delle Carceri hanno in animo di svolgere ed applicare per migliorare l'ordinamento educativo e finanziario dei penitenziari e dei riformatorii, in guisa che in non lontana generale la riforma carceraria armonizzi e coordini meglio tutta questa materia, assai più importante, si dice, della terapeutica sociale, di quanto generalmente si creda.

Criterio informatore dei provvedimenti in corso di adozione e quello di sveciliare ed eliminare abitudini e sistemi antiquati, non più compatibili con le odierne teorie scientifiche, perseguendo il fine di alargare nel tempo stesso ai reclusi benefici di varia natura dai quali, oltre che sensibile sollievo materiale e morale, essi trarranno maggiore incitamento a raggiungere la loro redenzione finale.

Con queste nuove direttive si tende, in altre parole, a consentire e facilitare, a quanto di buono è ancora nell'animo dei disgraziati caduti sotto le sanzioni legali, di svilupparsi, di riprendere forza e sovrchiare e vincere affine i mali impulsi che, per deficiente educazione, tristizia di ambienti e scarsi poteri inibitori, condussero alla colpa.

L'aumento della popolazione carceraria

L'Amministrazione carceraria ha dovuto superare, in questi ultimi tempi, difficoltà non lievi per ricoverare negli stabilimenti di detenzione, in gran parte inadatti alle esigenze attuali, un numero sempre crescente di individui, sia per reati comuni, sia per reati conseguenti dalle violentissime lotte partigiane che si sono sostenute negli ultimi due anni nel nostro paese.

Mentre prima della guerra il numero dei carcerati si manteneva costantemente sotto ai 38 mila, dal 1919 in qua andò sempre aumentando e giunse nello scorso anno alla rilevante cifra di 45 mila. Ad ovviare gli inconvenienti derivanti dal coverchio agglomeramento si provvide a sfollare le carceri giudiziarie, accelerando le pratiche per le assegnazioni alle Case penali, ottenendo così lo scopo di aver posto per i [illegible] più numerosi giudiziabili.

Anche i manicomi giudiziari [illegible] risultati insufficienti a sodisfare le numerose richieste di perizie psichiatriche avanzate dalle Autorità giudiziarie e... a ricoverare gli attenati destinati dalle diverse Direzioni come bisognosi di essere internati in Case di salute, i tre manicomi giudiziari sono stati anche essi affollati e talvolta si dovette ricorrere ai manicomi civili. Il direttore generale delle carceri, comm. Giuseppe Spano, si sta attualmente adoperando per dare maggior impulso all'istituzione di *lentacomi*, ove potranno essere accolti quei detenuti che per [illegible] presentando veri e propri caratteri di follia — motivo per cui non possono essere ricoverati nei manicomi — sono periodicamente agitati, ribelli e pericolosi. Per questi infelici sono state dettate norme ricorose intorno all'uso dei mezzi di contenzione meccanica. Venne cioè prescritto che si usi mezzi non si ricorra se non in casi estremi, riconosciuti tali dal sanitario, sotto la cui continua vigilanza e responsabilità debbono essere applicati, pel minor tempo possibile. Queste norme mirano ad impedire che si abbusasse di uno strumento di cura, trasformandole, inumanamente, in mezzo di correzione violenta, tormentosa ed umiliante.

Per restare sempre nel campo sanitario merita menzione l'iniziativa dell'Amministrazione carceraria per migliorare il servizio chirurgico attuando l'impianto in grandi infermerie negli stabilimenti carcerari. Già è in funzione quella di Viterbo e fra breve sarà allestita quella di Civitavecchia, ampliatissima e fornita di ogni suussidio richiesto dalla scienza, compreso un gabinetto radioscopico.

Lavoro, educazione, istruzione.

Gli stabilimenti carcerari che meglio rispondono ai nuovi postulati della scienza penale che mira vigorosamente alla redenzione del colpevoli, sono certamente le colonie agricole, le quali assicurano al detenuto un regime di esistenza all'aria libera, che ne migliora le condizioni fisiche e contribuisce validamente a rasserenarne lo spirito. In considerazione di ciò il Ministero ha fatto portare al completo la popolazione detenuta in tali colonie, che fin qui avevano stentato di braccia. In questo modo si è potuto dar nuovo impulso alle coltivazioni ed ai lavori campestri attenendo lo scopo di sottrarre i condannati agli esiziali effetti dell'ozio, di accrescere la capacità produttiva di quelle terre a vantaggio non solo dei detenuti, ma di tutti.

La Direzione generale ha attuato altresì alcune riforme d'indole morale atte a stimolare nei reclusi il ravvedimento ed il risveglio della coscienza. Vennero istituiti in diversi penitenziari cicli di conferenze educative ed istruttive, accompagnate da proiezioni cinematografiche. Sarà anche intensificato l'insegnamento elementare in base ai programmi governativi, e verranno riordinate e aumentate le biblioteche carcerarie.

Sempre in tema di disposizioni morali allettatrici di quasi sicuro effetto risanatore, il Direttore Generale ha voluto rendere più ampia la corrispondenza e più frequenti i colloqui dei detenuti coi loro visitatori, togliendo talune limitazioni che oltre ad inasprire gli animi, frustrano il criterio logico ed umano che la pena non deve essere salvatore vendicativa, ed i cui effetti hanno una perniciosa ripercussione nelle famiglie.

Nei riguardi del lavoro carcerario si darà nuovo impulso alla costruzione di stabilimenti carcerari industriali, fra cui primeggerà quello fra breve le officine meccaniche di Civitavecchia per la lavorazione del ferro e del legno. Una vasta e moderna tipografia sorgerà nella casa penale di Roma, fornita di ricco macchinario, con annesse officine ausiliarie ed affini per la fonderia di caratteri, litografia e legatoria. L'incremento già dato al lavoro carcerario mentre ha contribuito in maniera pronta ed efficace a mantenere l'ordine e la disciplina negli stabilimenti, concorrendo alla redenzione dei condannati abituandoli al lavoro ed alla previdenza, ha apportato un utile crescente all'erario. I proventi, che normalmente oscillavano intorno ai sei milioni, alla chiusura dell'esercizio 1919-1920 vennero accertati nella cospicua cifra di Lire 10.512.115,72.

Minorenni e riformatori.

Speciale menzione merita l'iniziativa del Ministero per istituire nelle principali carceri giudiziarie del Regno speciali Sezioni per i minorenni, allo scopo precipuo di tenerli separati dagli adulti e sottrarli così ai tristi effetti delle «cattedre di delinquenza» che gli individui nelle colpe lungono negli stabilimenti, costituendo così una vera e propria scuola di corruzione. Ma oltre alla semplice separazione, si prepara il distacco di queste Sezioni di minorenni dalle carceri, con trattamento disciplinare educativo adatto ai detenuti giovanili per poterli ritrarre dalla via del crimine in cui han fatto i primi passi.

Norma fondamentale di vita dei carcerati minorenni è quella di sottrarli all'ozio demoralizzante della cella o della camerata, limitando la loro permanenza in questi ambienti alle ore del riposo notturno. Durante il giorno i minorenni debbono essere occupati nel lavoro, nella scuola, negli insegnamenti vari, come il disegno, la musica, ecc e distratti nelle ricreazioni e nelle esercitazioni ginnastiche e sportive. Naturalmente tutto ciò non andrà a pregiudizio delle norme di custodia, di sicurezza, di disciplina. Si vuole soltanto ottenere che nei riguardi dei minorenni la disciplina, senza nulla perdere della sua efficacia, assuma forma scolastica di educazione, protezione, di ammaestramento. Sezioni di questo genere stanno sorgendo presso le carceri giudiziarie di Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Milano, Genova e Palermo.

Quanto ai Riformatori (come quello Ferrante Aporti — ex Generale — di Torino) dove sono accolti giovani discoli e traviati, la cui educazione correzionale costituisce un così importante e complesso problema, il comm. Spano, seguendo i dettami della scienza e della pratica, si propone di specializzarli in relazione al temperamento ed alle attitudini dei corrigendi. A seconda delle loro tendenze questi saranno destinati in vari istituti. A tale scopo e con tale criterio saranno quindi istituite Sezioni speciali: a) per deficienti; b) per giovani che abbiano già un grado elevato d'istruzione e vogliano continuare negli studi (sezione studenti); c) per giovani aventi speciali tendenze alle arti belle, che possono quindi frequentare istituti artistici, musicali o speciali scuole; d) per giovani agricoltori.

E già stato sperimentato, con buoni risultati, il sistema di far frequentare dai corrigendi gli istituti esterni, abituandoli così a sapere usare della libertà loro accordata, sotto pena di revoca della concessione in caso di trasgressione. Dei 160 ricoverati nel Riformatorio di Napoli ben 55 corrigendi sono inscritti all'Istituto Nautico, all'Istituto Artistico, alla scuola di tessitura, alle scuole tecniche, al Conservatorio musicale.

Il Ministero ha provveduto perchè in ogni provincia funzionino le Società di assistenza in cui opera benefica ed efficace deve intervenire quella dei Riformatori quando i giovani ne escono, in modo da evitare che i prosciolti siano lasciati in balia di loro stessi e facile preda di delinquenti consumati che cercano sempre di far nuovi proseliti alla triste loro carriera.

Un curioso accidente

Non si tratta della nota commedia di Carlo Goldoni; ma il caso non è meno... comico. Riguarda il nostro giornale, ma lo esponiamo con le parole del *Lavoro* di Genova, il quale narra:

«Mi è stato segnalato un interessante caso di riconoscimento di infante: tanto più interessante perchè l'attendente e l'atto ad un bambino: la Padre Semeria. Si tratta pertanto di un [illegible] letterario... ma sempre sul [illegible] Sul [illegible] cattolico «La [illegible] Moderna Italiana» di Brescia, n. 2, 20 otto [illegible] vol. 21 pagg. [illegible] Scuole meridionali. Ed [illegible] stolde della Gandara». E, sotto, il seguente capoverso:

«Padre Semeria, apostolo dell'istruzione nel mezzogiorno d'Italia, fondò quella [illegible] orfanotrofio maschile, [illegible] dove [illegible] nel Mezzogiorno e tutto il resto è [illegible] cose più che spetta al Governo per [illegible] la redenzione spirituale di quelle popolazioni [illegible] desse di istruire e di elevare».

Segue un articolo, effettivamente [illegible] fatto, sulla scuola [illegible] di San Calisto.

«Il bello viene ora. Quello articolo pubblicato sulla «Scuola Italiana» è [illegible] attribuito al Padre Semeria, apostolo dell'istruzione, ecc. ecc., a vendita letterale riproduzione di un articolo comparso sulla «Stampa» del 18 settembre 1921, a firma G. S.», [illegible] rappresentanti a quello del [illegible] [illegible] Stoli, ottimo corrispondente, [illegible] del problema scolastico del Mezzogiorno, [illegible] autore vero, primo e solo dell'articolo in questione.

«Insomma P. Semeria rimane dunque proprio per le terre. E se non vuol dire, poi che è [illegible] amministratore di San Paolo in Roma di questi [illegible] [illegible] [illegible]

UN' OPERA POSTUMA DI ARTURO COLAUTTI

Sonetti per l'Imperatore

Fu un originale, vigoroso, simpatico ingegno, quello di Arturo Colautti: con discontinuità e con indolenza altrettanto caratteristiche che il foscoleggiar vivace, che più spesso lo contraddistinguevano, è certa irruenza e certa intransigenza di giudizi un po' guascona, che conferiva ad esso il tono. L'uomo passò nella vita come un bohemien, senza eccessi di scapigliatura, ma con un'instabilità di atteggiamenti, di tendenze, di opere, che testimoniava dell'irrequietezza del suo spirito, anelo di sempre nuove esperienze, facile ad appassionarsi e ad entusiasmarsi, e anche, insieme, a presto disinnamorarsi. A una fede soltanto egli si mantenne immutabilmente, incrollabilmente, supremamente devoto: quella della patria; congiungendo in un indissociabile, esaltato amore la sua città nativa, Zara, e la sua nazione, da cui la città era violentemente distaccata, cui non doveva ricongiungersi che troppo tardi, perchè egli potesse godere di tale legittima e sì lungamente e sì ardentemente auspicata riunione. L'opera di lui è, ahimè! in gran parte passata con lui: non soltanto l'opera giornalistica, per sua natura effimera, che assorbì molto, forse il meglio della sua attività; ma quella letteraria, poetica, drammatica, di carattere ben più durevole che non l'articolo affidato al foglio del cotidiano; quella che aspirerebbe a vincere il tempo, a cui egli pensava, vagheggiava raccomandata la sua fama. Quasi tutto, invece, appare oggi coperto da un gran velo d'oblio. Non so se sia più stato ristampato, certo non si vede più nelle vetrine dei librai e non si cerca più quel poema in terzine che il Colautti considerava il suo lavoro fondamentale, opera considerava davvero destinata a vincere il tempo, *Il terzo peccato*, una sorta di visione dantesca, torbida, agitata, scomposta; oppure di non banale ispirazione, e qua e là d'un efficace vigore espressivo, e percorsa da brividi di vera, di genuina poesia. Ma il tempo ha offuscato anche questo poema, tanto caro al cuore del suo autore, e che non mancò di riscuotere successo quando fu prima pubblicato: l'ha offuscato, e va giorno per giorno, sempre più, sommergendolo nel perduto baratro delle cose superate. E lo stesso si può dire dei *Canti virili*, e del romanzo *Fidelio*, che pure rivelava una non comune, affinata tempra di narratore. E non si rappresenta più un altro dei lavori che il Colautti, tra' suoi, prediligeva, il dramma *Daria Sommer*, che invero non ebbe calorosa accoglienza nemmeno nella prima interpretazione che ne diede Virginia Reiter, tredici anni fa. E ciò che ancora più frequentemente e più vivamente ricorda al pubblico il Colautti, sono suoi lavori minori, di secondaria importanza: qualche libretto per musica: quello di *Fedora*, quello di *Adriana Lecouvreur*... Giova riconoscere che quest'ultimo è, nel genere, tra i più felici che siano stati composti in Italia nell'ultimo venticinquennio, di scelto buon gusto, animato, ben sceneggiato e ben verseggiato: mentre è pur giusto osservare che altri libretti del Colautti, che, per non avere avuto la musica il successo e la fortuna di quella del Giordano e del Cilea, restano pressochè sconosciuti, testimoniano forse assai più degnamente del suo talento di librettista: pensiamo a *Cimbelino*, musicato da Niccolò van Westerout, e a *Colomba*, musicata dallo stesso, e rimasta inedita, per la morte del musicista.

Ora, la figlia del Colautti, Ofelia, pubblica presso la S. T. E. T. — Società Tipografica Editrice « Taddei », di Ferrara — un'opera postuma del padre: *L'Imperatore* — ciclo napoleonico di sessanta sonetti. L'atto della pubblicazione è un pietoso tributo di amore, il compianto filiale. Ma, affermo subito, non è soltanto tale: alla lettura di questa poesia, che in minima parte, un po' dispersa su periodici e riviste, avevamo prima d'ora conosciuta, è facile convincersi che il pubblicarla era un dovere verso la memoria dell'estinto. Con la stessa credenza con cui il tempo è venuto falciando i fiori che il Colautti ebbe più cari dell'opera sua, sicchè questa può apparire adesso poco più che un ciuffo di arbusti spogli, io ho voluto constatare tale azione del tempo: dolorosa constatazione, squallida visione; ma reale, e, se ne vogliamo anche trarre qualche vantaggio, di alto e severo insegnamento per tutti coloro che scrivono, per tutti coloro che attendono a creazioni d'arte, e seguano e s'illudono di conquistare chissà quanto del futuro! Pochi anni passano; e l'opera d'arte che non abbia saldezza granitica, e la poesia e la prosa che non impennino all'aquila, si sperdono, precipitano, vanno sommerse... Pochi anni!... E così, dobbiamo riconoscere, è avvenuto della poesia e della prosa del povero Arturo Colautti. Ma oggi ci avvediamo che di tutta l'opera sua il documento più chiaro e più forte, più significativo e più vitale, sono proprio questi sessanta sonetti napoleonici, ch'egli lasciò inediti, che sarebbero rimasti tali, ignorati dai più, senza l'iniziativa e la cura della figlia Ofelia: la quale, pubblicandoli, in questo senso ha reso un doveroso tributo alla memoria dell'estinto: che ha risuscitato, ha rinnovato la sua fama di poeta, stabilendola su fondamenta più salde che, per il pubblico, per noi, prima non avesse. Non mi attento a dichiarare che questa — *L'Imperatore* — sia l'opera che conferirà al Colautti la gloria ch'egli, come ogni poeta, come ogni artista, sempre, ha vagheggiato: dico che dalle cose sue, è quella che si presenta con caratteri più spiccatamente distintivi, con intima vigoria più secura, con spirito più profondo e ali più spiegate. Era ingiusto che proprio quest'opera dovesse andar negletta e ignorata.

Ne' suoi sessanta sonetti il Colautti non ci dà una figura di Napoleone idealmente ricostruita, rianimata, rappresentata con impressionante originalità artistica: egli non ci riproduce che il Napoleone della tradizione, con uno scrupolo, che qua e là pare anzi, per la poesia, eccessivo, del particolare storico; e più del particolare, che non dell'insieme. Ma la riproduzione del Napoleone tradizionale, quale è tratteggiata nella poesia del Colautti, s'illumina sovente, nelle quartine e nelle terzine sonore, d'una cruda luce balenante, che conferisce alla figura, pur non internamente, come sarebbe stato desiderabile, ravvivata e spiritualizzata, conferisce alla figura esteriore, e più nota, dell'Imperatore, risalti ed ombre efficacemente contrastanti, con effetti di bell'evidenza. Quello, che ho accennato, è il difetto sostanziale dell'opera del Colautti: che il suo Napoleone, quale egli lo rievoca e lo rappresenta nella sua poesia, è quasi sempre esteriore: ossia è la meraviglia della sua carriera militare, della sua vertiginosa ascensione verso la gloria e l'impero; è le sue battaglie vinte; è il dramma della irreparabile sconfitta, dell'esilio, della fine sul remoto scoglio atlantico: ma non è un personaggio vivo per sè stesso, non è un personaggio artisticamente, e cioè intimamente, rielaborato e creato. La poesia del Colautti propriamente ci illumina il volto e la vicenda di Napoleone: non crea esteticamente il personaggio Napoleone. L'arte, del resto, di creare il personaggio dall'interno invece che di riflesso, riconosciamolo ancora una volta, esclusiva dei sommi: i grandi classici greci e latini, poi Dante, Shakespeare, Goethe... E' fuor di luogo, dunque, chiedere a un poeta come il Colautti tanto suprema eccellenza. Di lui dobbiamo invece rilevare la grazia o la forza di alcune rappresentazioni, alcune composizioni di suggestiva espressività, la perizia metrica, certa magniloquenza, sobria tuttavia e punto retorica, del verso, della strofe. Ecco, ad esempio, un sonetto, che non esito a dichiarare perfettamente bello: — quanti sono, consideriamo, nella letteratura moderna i sonetti perfettamente belli?... — Napoleone, sedicenne appena, è luogotenente in 2.a, o alfiere, nel reggimento di artiglieria della Fère, di stanza a Valence, conobbe la signorina Carolina di Colombier; e intessè con lei un infantile, sospiroso idillio; che fu troncato bruscamente, poichè la vezzosa giovinetta andò sposa al signor de Brenssieux: — ecco il sonetto:

O biondo sirenetta di Valenza,
che nell'orto materno a fresche aurore
al canto Alfier davi convegno, mentre
malizia infante, a ragionar d'amore!

Ad ogni ramo tu repisti un fiore
per intessergli l'ala, e, in rispondenza
dolcissima, di coglima fragole e more
a comporti monili d'innocenza.

Ma l'idillio finì tra' giuri ardenti
fintem co' fiori e con le frutta agresti;
Autunno giunse, ed altri l'ebbe sposa.

Piccola stolta! Nelle rose ardenti
e nell'ombili bacche non vedesti
d'un serto imperial la altra cagione.

E un altro sonetto mi piace odare, di carattere del tutto diverso: quello intitolato *Ponte d'Arcole*: — ognun ricorda l'episodio del combattimento d'Arcole, del 15 novembre 1796, quando, pendendo peggio che incerte le sorti della battaglia, Napoleone si slanciò alla testa dei granatieri di Lannes, primo, sul ponte fulgorato dalla mitraglia; e lo passò, trascinandosi dietro, ebri d'entusiasmo, i suoi soldati; e vinse trionfalmente la giornata: l'episodio rappresentato mirabilmente dal Gros, nel quadro del Museo del Louvre:

Ponte sottil, che offristi in primavera
dolce tremito al gregge pascente,
e delle acque in cerchi altera
ben reggesti a fiumane ed a tormente,

non oscillar! Sul margine virente,
perfido schermo ad ogni asburgica schiera,
su le spiritate grandine ruvente
s'abbatte, e infiamma tua vecchiezza nera.

Non oscillar! Sul folgorato legno
Egli s'avanza temerario e solo,
nuda la fronte, alla mitraglia segno;

solo, tra' lampi, in urto di vittoria
il triplice vessil spiegando a volo...
Ponte, non oscillar: passa la Gloria!

Questo sonetto è senza bello, certo, meno schietto del precedente. A ben osservarlo, a disaminarlo, si osserva che il secondo verso della seconda quartina risente la fatturazione e lo sforzo; che il verso « Egli s'avanza temerario e solo », per essere troppo facile, troppo corrente, risulta fiacco in confronto della grandiosità che la rappresentazione del fatto comporterebbe; e che non solo questo verso, ma tutt'e due le terzine risulterebbero un po' deboli, inadeguate, se non soccorresse a rialzarle il bellissimo verso finale — « Ponte, non oscillar: passa la Gloria! » — che riprendendo un motivo già accennato nelle quartine e al principio delle terzine, lo spiega e gagliardamente lo conchiude, conchiudendo insieme molto felicemente il sonetto, per sè stesso, nel suo andamento, imperfetto. Ma a questo riguardo, osservo che nei sessanta sonetti napoleonici del Colautti, talvolta, quando più cresce e s'impone l'importanza, la grandiosità del fatto, tanto più si palesano le debolezze, la faticosità, talora anche vacuità e inanità vere e proprie della rappresentazione poetica: difetto questo che si ricollega, che dipende anzi da quello fondamentale di cui ho detto prima. Vediamo ad esempio questo *Sole d'Austerlitz*:

Il vecchio Sol, che mille pugne vide,
aprì il grand'occhio sul novello dramma:
splende ogni targa, sfolgora ogni lama,
e al ciel mordon ogni vessillo ride.

Stan tre Cesari in campo a tre sfide
per l'odio insonne e la cruenta fama.
e l'astro, come ad Isso e come a Zama,
guai che cade saluta, e quei che uccide.

Il cento bronzi balenanti il fiato
l'erta fronte al maggior colle rinsona;
ma ben l'aveva il Capitan fatato.

Troppo Egli attese; or, con solenne calma,
di tra il nimbo solar, che l'incorona:
« Granatieri, lassù l'onta o la palma! »

Senza entrare in un esame particolareggiato di questo sonetto, che non manifesta pregi speciali, ma anzi manifesta difetto evidente d'ispirazione e una costruzione improvvisata, con ricorrere di luoghi e di modi di dire comuni, quali i « tre Cesari in campo », la citazione un po' pedante d'Isso e di Zama, e il sole che saluta « quei che cade » e « quei che uccide », e i « cento bronzi balenanti », e il « Capitan fatato »; certo esso nell'insieme appare freddo, scolastico, sostanzialmente inadeguato in confronto al fatto d'Austerlitz, in confronto a quella concezione [illegible] visione, a quella ideale [illegible] che, del fatto d'Austerlitz, è noi sta in mente, tanto più viva e potente. E uno stesso senso, di inadeguata rievocazione, di sminuita figurazione, ce lo dànno, quelle in maggiore, quale in minore grado, altri sonetti consimili, del libro: *Jena*, ad esempio; *Eylau*; *La Beresina*; e quello dedicato alla battaglia di Lipsia, e i due dedicati a Waterloo: mentre la più geniale ispirazione colauttiana e l'espressione sua più efficace e più gagliarda si riconoscono nei sonetti *La Réunion*; *Congresso d'Erfurt* — in cui sono indovinatissimi i richiami, l'uno con cui si apre e l'altro con cui si chiude il sonetto, all'attore Talma e al ministro traditore Talleyrand — traditore, come afferma e documenta l'Oncken:

Francesco Talma, la promessa a sciotta!
Platea folta di re, vedi, t'acclama,
e in convegno de' Cesari la Fama
con dilettoso fremito l'ascolta.

Pur la comedia più verace e il dramma
non è sul palco in tua grand'arte . . . .
. . . . . .
. . . . . e Talleyrand bifronte
ride, mostrando i denti di sciacallo.

E poi [illegible] sono notevoli per freschezza e vigore i sonetti *La regina Ortensia* — « nova Francesca per maggior cognato »; — e il *Passaggio del Niemen*, e l'*Incendio di Mosca*, e *Prima abdicazione*, e *L'« Inconstant »*, a *Lyon*, e *Maria Luisa*, e *Paolina*...

Si sente in questi sessanta sonetti napoleonici del Colautti l'ispirazione, talora quasi la derivazione dalla maggiore poesia del Carducci: molto evidentemente essi vengono dopo il *Ça ira*; e certo non ne uguagliano la possente bellezza. Si sente anche che su questa, [illegible] su tutta l'altra opera del Colautti, il tempo passando ha operato un processo disgregativo; ma qua incomparabilmente meno che su tutta l'altra opera. E molti di questi sonetti sono, come io già indicato, insufficientemente significativi, scialbi. Stabilito, affermato tutto ciò, si deve in contrapposto riconoscere che molti sono anche, nel libro, i sonetti veramente belli e veramente forti: qualcuno perfetto. E si deve riconoscere soprattutto che il libro, nel suo complesso, è l'espressione di un geniale e fervido spirito di poeta, e fa pensare al morto poeta con più vivo rimpianto, con nostalgia accorata. E in esso forse è qualche pagina — otto, dieci sonetti — per cui la fama di Arturo Colautti durerà chiara e laureata negli anni avvenire.

MARIO BASSI.

ARTURO COLAUTTI: *L'Imperatore* — Ciclo napoleonico di sessanta sonetti, con note storiche dell'Autore: opera postuma pubblicata a cura di Ofelia Colautti. — Ferrara, S. T. E. T. (Società Tipografica Editrice « Taddei », del [illegible] Alberto Neppi e C.). — Lire dieci.

Violenta epidemia influenzale in Inghilterra

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 4, mattino.

Lo spettro dell'influenza sta battendo alle porte dell'Inghilterra. Le autorità sanitarie, allarmate dai rapporti sulla situazione in alcune regioni dell'isola, stanno prendendo misure rigorose per combattere l'epidemia che comincia a fare in suo apparizione in questo paese: 237 persone sono morte d'influenza nella settimana terminata il 24 dicembre. Non si conosce ancora il numero delle vittime di quest'ultima settimana, ma dai dati raccolti dalle autorità sanitarie risulta un notevole aumento della mortalità. Il Ministero dell'Igiene ha fatto allogare nelle scuole e nei pubblici edifici dei manifesti contenenti una serie di misure precauzionali per combattere la diffusione del morbo. Esso si manifesta per ora [illegible] in aspetto di estrema virulenza. Nel corso della giornata di ieri, a quanto viene comunicato, 25 persone furono colte dall'influenza mentre si trovavano in strada e furono raccolte dalle ambulanze e trasportate all'ospedale.

La beneficenza d'un traditore

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 4, mattino.

Un traditore che è stato condannato alla doppia di anni fa alla relegazione perpetua si è fatto benefattore. Ieri, la guardia marina che tentò di vendere la patria per una piccola somma di denaro per i begli occhi di una donna di dubbia fama, la bella Lisa, e che sta scontando la sua pena all'isola del Diavolo, sentendo la sua ora prossima ha chiesto di essere ballezzato e comunicato. Indire egli ha venduto il mobilio e tutti i libri della sua biblioteca e con una parte del denaro ricavato ha fatto procedere a distribuzioni di caffè e cioccolato agli altri forzati; tutti ha preso le sue ultime disposizioni ed ha scelto per suo esecutore testamentario un forzato dei più distinti, la cui intelligenza è nota e la cui condotta è esemplare: l'anarchico De Boe, uno dei membri della banda Bonnot, che sta scontando la sua pena nell'isola resa celebre dalla dimora del capitano Dreyfus.

Uno sceriffo sensale di matrimoni

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 4, mattino.

Un magistrato molto noto in questo momento è lo sceriffo Mike Clark della Stato di Omaha agli Stati Uniti. Una vedova di Newark, nello Stato di Nuova-Jersey, desiderando rimaritarsi aveva avuto l'idea di scrivere al un funzionario civile di una qualsiasi città. La lettera giunse per caso al Clark, il quale da uomo galante fece di tutto per dare soddisfazione alla richiedente che pose in relazione con un ferroviere, il quale si decise di sposare la vedova. Ma la cosa fu conosciuta a ben presto si sparse in tutto lo Stato la voce che il Clark era un impareggiabile sensale di matrimoni. Da quel giorno un corriere voluminoso è recato ad ogni distribuzione al funzionario, il quale riceve in media una cinquantina di lettere al giorno, da gente che vuole sposarsi, poichè non solamente le zitelle e le vedove ricorrono a lui, ma anche gli uomini hanno pensato di rivolgersi allo sceriffo, chiedendo di procurar loro una sposa.

50.000 sterline per un elicottero

Londra, 4, mattino.

Il ministero dell'aviazione ha deciso di offrire un premio di 50 mila sterline al costruttore di un elicottero, il quale possa alzarsi all'altezza di 2000 piedi, trasportando un uomo e la riserva di benzina per un'ora di volo. L'apparecchio deve essere capace: 1.o di rimanere immobile mezz'ora, purchè il vento non abbia una velocità superiore alle 20 miglia all'ora; 2.o di atterrare in condizioni atmosferiche su riferite con mezzo agenio; 3.o di poter volare orizzontalmente a 2000 piedi di altezza, a velocità non inferiore alle 60 miglia all'ora. Il concorso verrà bandito fra breve dal Ministero dell'aviazione e ad esso potranno partecipare tutti i costruttori, senza distinzione di nazionalità.

Il cinematografo alla Corte inglese

Londra, 4, mattino.

Il cinematografo ha fatto il suo solenne ingresso per la prima volta nelle sale del palazzo di Sandringham, ove i Sovrani avevano invitato oltre 500 persone dell'aristocrazia inglese per assistere ad una rappresentazione cinematografica. Nel grande salone da ballo del palazzo, trasformato in sala da cinematografo, il Re, la Regina, i Sovrani di Norvegia, i Principi e le Principesse reali assistettero ad una rappresentazione di *Kid*, l'ultima film di Charlot.

Lineamenti belliniani

L'operista nei "Puritani,,

Nell'ascoltare le opere del Bellini siamo presi, innanzi tutto, dal fascino melodico che è proprio belliniano, e cui si riconoscono quei pregi di liricità, di intensità, di purezza, di adeguatezza, insomma, di bellezza, che fan distinguere nettamente fra mille espressioni musicali quella di lui. Sorbando poi, una viva e gaudiosa sensazione di quel fascino melodico, scende di accentuarlo più specialmente in alcune frasi vocali, che continuano a risuonare a lungo nella nostra memoria musicale, ma non più strettamente connesse alla tela lirico-drammatica cui di fatto appartengono, ma da essa avulse e quasi in una vita emotiva ormai indipendente. Non altrimenti che le terzine dantesche di Francesca o alcuni episodi manzoniani, ricordati di per se stanti, fuori dei vasti quadri, di melodie come « Casta diva », e « Ah, non credea mirarti », restano nella memoria e vivono, quasi opere concluse nel breve giro delle loro frasi: quelle ci [illegible] dentro, connesse con le parole, come nuclei di particolari momenti sentimentali liricamente espressi, anche se non abbiamo presenti i casi drammatici insiemi per i quali sorsero. Orbene, questo fascino, così singolare nella sua intensità e nella sua durata, ed in più di taglio convenzionale delle opere dell'epoca, il vario valore dei frammenti, la lusinga delle voci cantanti, ed infine altre condizioni speciali del melodramma del principio ottocento e del teatro lirico d'ogni tempo, concorrono in diverso modo a mettere in evidenza quel che è più agevole ammirare nelle opere del Bellini: la frammentaria bellezza melodica. Onde, e giustamente, l'esaltazione del Bellini come melodista, come cantore, come lirico.

Ma quest'universale esaltazione, per quanto magnifica, è limitata di fatto ad alcuni aspetti e ad alcuni elementi dell'arte belliniana; e trascurando altri aspetti, sembrano escludere l'esistenza di essi o negarne il valore. Non si deve dimenticare che il Bellini fu « operista », e che perciò occorre studiarlo e conoscerlo anche nella totalità dei suoi soggetti melodrammi, cercando se e quale unità vi fu nella concezione delle opere belliniane. I *Puritani* offrono, mi sembra, ottima materia a tale ricerca, con risultato positivo. Qui, più che nei grandi spartiti precedenti, *Norma* e *Sonnambula*, si nota la costruzione razionale dell'opera, evidente risultato d'una forte concezione lirico-drammatica. Qui gli elementi costitutivi del dramma hanno vitalità e consistenza tali da determinare un vibrante ambiente, evidente risultato di un'intensa e vasta intuizione dell'artista.

Tralasciando, dunque, le bellezze melodiche e vocali, notissime e facili a cogliere, notiamo alcuni fra i più importanti frammenti del *Puritani*, nei quali emerge l'attività artistica dell'operista. Come breve preludio significativo, due periodi di accordi sonorati, fragorosi, incalzanti, che in una successiva ripetizione riappaiono attenuati come in una lontana, — mentre la scena rappresenta fortezze, forti e baluardi — fanno immaginare un che di violento, di rude, di cozzante; fragori visivi che echeggiano nello spazio. Ed ecco che l'impressione va precisandosi: s'odono squilli di corni; anch'essi riecheggiano, sono ripetuti, rimandati, da strumenti lontani. Non è artificioso effetto sonoro questa eco. Essa dà il senso dello spazio in cui si veglia e si vive d'armi e di guerra; illumina sonoramente, si potrebbe dire, le lontananze; siamo tratti ad immaginare, oltre la scena che abbiamo davanti agli occhi, città e castella, borghi e campi, ove gli uomini vigilano in armi. Ed ecco le scolte, che all'alba si rimandano l'all'erta! Quante come sono tristi questi gridi, cupi questi squilli. L'angoscia, i fatti della guerra gemono, sono evocati. Voci e strumenti hanno riflessioni dolenti: sembrano più voci doloranti della terra straziata dalla lotta che richiami ardenti a nuove battaglie. Qui non si combatte guerra di conquista, di dominio terreno, ma guerra di anime, per ragioni di libertà spirituale. Sono diane di guerra religiosa. Ma gli uomini superano le angoscie con le ardenti passioni e sono pronti a nuove lotte. Ed ecco i soldati puritani che balzano « quando la tromba squilla » e rinnovano i loro propositi bellicosi. Supporre qui che Bellini, scegliendo i suoi suoni dei corni, abbia tentato un effetto di « colore locale » mi sembrerebbe svalutare il senso poetico di questo inizio strumentale-corale. Qui Bellini non ha adoperato le trombe, come nei « Suoni la tromba... ». Dunque, un'espressione particolareggiata non è richiesta al normale. Ed è meglio godere la diffusione sonora della situazione sentimentale, acutisi speculare su piccole risorse imitative. Qui la musica esiri me mirabilmente prima il senso d'angoscia che la guerra fratricida diffonde sulla terra, poi il divampare delle passioni atroci nel cuore degli uomini. Così con il coro soldatesco si precisa l'impressione iniziale. Ed ecco apparire un altro elemento spirituale: la preghiera puritana, intonata dai principali personaggi. La religione accomuna anche le coppie di Arturo e di Riccardo, e quali, fra poco, per amore di Elvira, scambieranno le spade. Ora, in chiesa, davanti all'altare, le passioni tacciono. Emerge per poco la voce di Arturo, poi essa cade a quella di Elvira, che è la voce della purezza e dell'amore; ed è questa voce verginale, la più degna d'intonare in lode al Creatore, che sale, emerge, fiorisce gentilmente; ed è ancora essa, che, ad un punto, da un tono più forte alla preghiera; ed è essa che, per ultima, con un vocalizzo lieve come un sospiro, digredente con un inchino, chiude la preghiera. Un canto di pensosi, festoso, interrogante all'amore di Elvira, conclude questa prima parte sinfonico-corale, la quale ha esposto l'ambiente sentimentale.

Queste pagine iniziali, così felicemente riuscite — e, naturalmente, bisogna considerarle nella tecnica e nelle possibilità belliniane — danno la prima sensazione dello sfondo dell'opera. In questi cori, che si succedono così ingegnosamente, e già contengono l'emozione dell'operista, emozione che via via colorirà episodi individuali, collettivi, ed infine emerge il preludio al terzo atto e gran parte dell'atto stesso, scopre che nel corso dell'opera sorge un ricchero dell'ambiente guerresco-religioso. Bellini lo esprimerà efficacemente. Ad esempio, egli troverà una frase per l'orchestra, affannosa, concitata, tutta ansie e palpiti, quando Arturo propone la salvezza ad Enrichetta una frase commossa e rude per la sfida di Riccardo ad Arturo; una frase lamentosa per l'inno di guerra di Riccardo e di Giorgio. E nel preludio al terzo atto, che va intesi col mondo beethoveniano di espressione sentimentale più che descrizione pittoresca, egli ha culminato nella rappresentazione sentimentale dell'ambiente, poichè Arturo ed Elvira sono assorbiti nel quadro, le loro passioni sono una voce dolente, un gemito, nel tumulto del mondo; e la tempesta sensazionale non è cornice decorativa o pretenziosa imitazione veristica, ma rappresentazione romantica del dolore, dell'angoscia, della sventura. Tale rappresentazione non s'arresta ove conclude il frammento orchestrale, ma s'evolve nel commosso, magnifico recitativo di Arturo, nei dolci e incerti ritorni del motivo della preghiera puritana, nei canti desolati di Arturo e di Elvira, nel tragico finale: e si perde solo quando il bacio e scioglimento a tutto fine ci avverte che purtroppo sull'ultima frase dolorosa di Arturo e sugli ultimi commossi accenti del coro s'era arrestata l'emozione intima dell'artista, s'era spenta la sua felice intuizione. L'operista il quale, meno che in qualche occasionale riempitivo, aveva mantenuto alla l'ispirazione e costituita una opera fusa e compatta volle concludere « fielmente »: ma l'atto di volontà produsse la più debole pagina dell'opera.

I *Puritani*, se non contengono frasi uguali in intensità e bellezza a « Casta diva » ed a « Non credea mirarti », rappresentano, in compenso, la più organica concezione operistica del Bellini, costituiscono il saggio più completo della sua attività costruttrice, e a traverso gli elementi sinfonici e corali mostrano l'effusione del lirismo in quasi tutte le parti del dramma.

A. G. B.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36 — 35-40 REDAZIONE — 65-05 SEGRETARIO DI CESIA — (INTERNAZ.)

Giornali e Riviste

La Maremma d'oggi, dice il *Nuovo Giornale*, è la coltre funebre dell'Etruria. Poco distante da Poggio all'Agnello è Populonia, massiccia torre, ancora intatta, con attorno poche case di contadini, stretta da ogni parte dalla macchia. Eppure questo borgo disperso nel fortato fu l'unica grande città etrusca che fosse veramente nostiera, industriale e mercantile, che lavorava la terra con gli armesi di metallo fuso nei suoi forni e correva il Tirreno sulle navi costruite nel suo arsenale. Distesa sul promontorio, cinta di mura a blocchi di pietra, ricca e forte, dall'alto del colle, balaurdo di tutta l'Etruria, spiava, pronta alla lotta, se dai fianchi dell'Elba contesa spuntassero le larghe vele siracusane, governate dai navigatori di Ortigia, superiori della bellezza, che battevano i mari alla conquista di ferro e di marmi per dar forma alle immagini del loro genio irrequieto; ed anche spiava se più minacciose apparissero al largo le navi di Cartagine, la fredda ed ingorda speculatrice di tutti i mercati, e quelle del più lontano Oriente, ricolme di oggetti preziosi destinati a far conoscere l'irresistibile sorriso dell'arte ai pazienti agricoltori etruschi. Populonia produceva, scambiava e combatteva, guerriera, e marinara tanto quanto potesse essere necessario per contendere il dominio dell'Elba e tener testa a quanti le invidiavano il porto sicuro, le vigne e gli uliveti. Campi e le foreste che si venivano dal mare apparivano oltre a riva mirabilmente colorati alternativamente sui colli e sui monti, che al mare scendono disposti in successione di file digradanti. Ma Siracusa, prima, e le tenaci forze di Roma, poi, fiaccarono la sua feconda indipendenza. Fiorirono le ville sull'estuario coi mosaici lucenti e le lunghe teorie degli acquedotti lanciati dal poggi al piano, ma nel nuovo splendore tramontava l'operosa gloria d'Etruria. La maestosa necropoli di Populonia si dipartiva dalle ultime pendici del colle dalla parte di Baratti, e si estendeva nella pianura, appena e dolcemente ondulata, che dal mare va verso Poggio al Lupo. Forse per necessità di scarico, forse per pietosa volontà di difendere, astutamente celate, le tombe dalla rapacità delle continue e sempre temute invasioni, gran parte della necropoli fu coperta con le scorie dei forni fusori, i cui fumaioli infuocati si specchiavano nel golfo. Infatti presso la chiesina di S. Cerbone sono state scoperte due imponenti tombe a camera, una delle quali ben conservata ed oggi completamente isolata, le quali da se sole dimostrano quali meraviglie potrebbero essere alla luce con più larghi lavori. Sebbene la zona, tutta cosparsa di minori tombe a pozzetto ed a fossa già identificate, abbia già offerto cospicua messe di suppellettili funebri, specialmente vasi di finissima fattura, tuttavia nelle due tombe a camera, chi sa da quando e come frugate e spogliate, non molti arredi vi erano rimasti; una fibula d'oro, alcuni pendagli ed [illegible] menti d'armi di bronzo. Nella cella aperta lungo la corsia d'entrata di una delle tombe si rinvennero i resti di un carro da combattimento, la cui cassa a parapetto ricurvo è ancora rivestita di lamiere di bronzo, disegnate a fregi floreali, alternati da figure di uomini, d'animali e di mostri, che nel concetto e nella fattura attestano l'influenza d'arte orientale, e col carro ricordano le omeriche tenzoni combattute sotto le mura di Troia per i belli occhi di Elena infedele. Sul piano delle tombe sono disposti i letti funebri, ornati di qualche fregio sugli angoli, simmetricamente allineati. Ma più di tutto colpisce e s'impone la forma esteriore di questi monumenti, parca ma severa, piena di significato nella semplicità della linea, colla volta rotonda munita di sporgenti a lastroni che battono sopra un camminamento esteriore. L'insieme esprime una pietà sinceramente sentita e rigorosamente praticata.

***

La qualità del larice sono descritte dall'*Industria del legno*. Coll'alburno giallo chiaro ben distinto dal duramo, il legno del larice è d'un bel colore rosso porpora venato di scuro in corrispondenza di ogni anello d'accrescimento che è assai visibile. Gli anelli sono piccoli, serrati e regolari e fanno risultare una disposizione di zone cilindriche, fitte, alternativamente dure e tenere che conferiscono al legno una considerevole resistenza ed elasticità ad un tempo. La fibra è assai compatta ed omogenea, ed essendo abbondantemente impregnata di resina è quasi inattaccabile dagli insetti. E' duro e resiste bene per lungo tempo nell'acqua, senza essere attaccato dal *teredo navalis* come il pino-pino, anzi in questo ambiente guadagna in durezza ed in vivacità di colore tantochè a Venezia non si vede il larice proveniente dal Cadore se non ha subito una immersione della durata di parecchi mesi nella laguna; e sostiene ammirabilmente le vicende atmosferiche non cedendo sozzetto che in grado limitatissimo a variazioni volumetriche ed a deformazioni o fenomeni dell'alternarsi dell'umidità e del secco si può dire sotto questo aspetto che esso è uno dei migliori *legni fermi* che esistano tra i costruttori ed è di lunga durata. Per dimostrare ciò unitamente alla sua quasi impermeabilità, basta dire che nella Svizzera, nella Savoia ed in altre regioni esso viene segato in tavolette rettangolari che sono usate a guisa di embrici per coprire i tetti; la sua copertura ha la durata di circa un cinquantennio dopo la quale le tavolette, ripulite, e rivoltate, durano ancora un'altra ventina d'anni. Il suo peso specifico per legno *perfettamente secco* è di Kg. 590 per mc. mentre fresco oltrepassa i Kg. 850; la sua densità è da 0,456 a 0,650. Per la flessibilità (attitudine alla fendibilità) può paragonarsi al rovere, frassino, castagno, faggio, ontano, noce, pino silvestre; perciò se ne fanno anche delle botti e dei barili. Si lavora bene e la falegnameria ne trae buon profitto ma le sue proprietà tecniche lo rendono ottimo sia per le costruzioni civili che per quelle idrauliche, per pavimentazioni e per travi da castelleria. Le chiglie navali e gli alberi da bastimento di larice sono di prim'ordine. Così hanno assai lunga durata le palafitte (Venezia intorni) ed i pali telegrafici. Le traverse ferroviarie ed i puntelli in gallerie o miniere, le condutture d'acqua e le serramenta.

***

Giacomo Casanova, ricorda il *Progresso*, si recò varie volte a Bologna, cioè nel 1744, nel 1761 e nel 1771. La prima volta alloggiò in un piccolo albergo per non attirare gli sguardi di nessuno, quando a chiamare un bravo sarto e si travestì da ufficiale, spogliandosi dell'abito di abate che prima indossava. Egli usava tale precauzione perchè a Pesaro era stato arrestato, avendo perduto il passaporto, ed era fuggito montando sul cavallo di un ufficiale. Appena arrivato a Bologna ricevette la visita del banchiere Orsini, in compagnia di monsignor Cortaro, protonotario apostolico. Il Casanova simulò di non conoscerlo, ma questi ricordava d'averlo veduto a Venezia e a Roma. L'invito a colazione per il giorno seguente, e mentre prendevano la cioccolata gli mostrò una gazzetta, nella quale leggevasi che il signor Casanova, ufficiale nel reggimento della regina, aveva disertato, dopo avere ucciso in duello il suo capitano, ed aveva preso la via di Rimini sul cavallo del capitano ucciso. Malgrado la sua sorpresa, il Casanova sostenne che doveva trattarsi di altra persona e dopo essersi trattenuto otto giorni in Bologna, partì per Venezia. Ritornò poi nel 1761, conducendo seco da Firenze la danzatrice Corticelli, che nel carnevale del 1755 ballò nel teatro Rangoni di Modena, ed in tale occasione furono composti due sonetti in suo lode. Parlavasi allora da per tutto del commediografo Albergati-Capacelli, ed il Casanova volle conoscerlo di persona, presentandosi con una lettera commendatizia, ricevuta da Venezia e firmata da certo sig. Zaguri. Ma l'avventuriero fu male accolto, perchè si presentò all'Albergati mentre stava per mettersi a tavola con una giovane e bella signora. Ricevendo la lettera se la mise in tasca senza leggerla, e disse che aveva per abitudine di non leggere lettere quando stava per mangiare. Non disse neppure al Casanova di sedersi, e questi, dopo essersi scusato, se ne andò molto offeso dell'accoglienza avuta e meditando di volgere sollecitazione. Il giorno dopo ricevette una carta di visita da *Sua Eccellenza il generale Albergati*. Molto [illegible] questo alto titolo di generale [illegible] commediografo [illegible] burlario del [illegible] l'Albergati non [illegible] questo [illegible] la sola [illegible] la sua [illegible]

12-15 HP. Normale
La VITTORIOSA
del GRAN PREMIO D'ITALIA 1921
75 Km. all'ora - 7 Kg. benzina
Tassa circolazione 1922 L. 550
Torpedo - Limousine
Guide interne
Agenzia Generale Automobili OM - Brescia
Cercansi Agenti per il Piemonte pel 1922

Chi sarà?
il vincitore del primo premio di
L. 100.000
della Lotteria Opera Card. Ferrari
11 Gennaio 1922
Estrazione improrogabile
L. 600.000 di premi

CRONACA CITTADINA

L'istruttoria prosegue contro i fratelli Cogo

Il terribile veleno

Non è scemata nella cittadinanza la profonda impressione suscitata dal fosco delitto di via Nizza. Sul truce mistero che avvolge la morte della signorina Cogo e della giovane Rita Bordon non è stata detta dalla Giustizia l'ultima parola e siamo lungi da questo giorno. Contrariamente alle voci corse, occorrerà molto tempo ancora prima che si chiuda la istruttoria. Dai primi atti si appalesa sempre più la grave imputazione che incombe sui tre giovani fratelli Cogo. Questi in fatti i loro interrogatori hanno insistito tenacemente nella loro tesi di difesa, nel negare ogni loro partecipazione al delitto. Nel loro interrogatori, proclamano la loro innocenza e affermano che altri, degli estranei, consumarono il delitto. Contestato loro che ad estranei sarebbe stato impossibile entrare nell'alloggio senza la complicità della serva Palmero, Carlo e Agostino Cogo rispondono che in tal caso proprio la Palmero aprì ad estranei agli assassini. Il loro sistema di difesa poggia sui vari *alibi* che l'autorità giudiziaria sta esaminando. Ad esempio, uno dei fratelli Cogo afferma — come è noto — che fu al Teatro Carignano. Richiesto chi avrebbe visto in teatro, avrebbe sino dai primi interrogatori in Questura affermato che vide il maestro Prunetti e il figlio dell'avv. Ciarotti. Ora a quanto ci risulta, ambedue questi testimoni non negano d'essere stati in quella sera a teatro, ma dichiarano che non hanno visto il Cogo.

Altra circostanza che l'Autorità sta approfondendo è questa. La Palmero dichiarò che la domenica mattina che l'ingerice dai fratelli di aprire la notte l'alloggio, Orlando ambedue tendono a provare che non poteva avvenire tale concerto perchè quella mattina l'uno era ad una lezione di matematica e l'altro fratello era pure assente.

E' vero che la Palmero — la quale è stata interrogata ancora una decina di volte — abbia rettificato nei suoi ultimi interrogatori. Senza venire meno a quel riserbo in cui deve essere circondata l'istruttoria, ma per evitare deviazioni che possono recare danno alla verità, possiamo assicurare che la Palmero ha soltanto modificato alcune circostanze della sua versione. Ha detto che mal, rinchiusa nella sua cameretta, la scena dell'assassinio e sentì lungo la notte le grida delle due donne. Ora, i lettori saranno certo tratti ad osservare che se la prima versione ha un senso, sia pure tragico, di logica, la versione ultima, con circostanze modificate, priva di verosimiglianza. Non è ammissibile che ridotta ad consumarsi un delitto da supposti estranei non abbia gridato, non abbia dato l'allarme ai fratelli Cogo che dormivano nella stanza attigua, allarme se non durante il delitto, almeno dopo e quanto meno nella mattinata. L'altra versione, in sostanza, è della Palmero modificata nel particolare che essa non aprì la porta ai fratelli Cogo, particolare nei precedenti interrogatori chiaramente ammesso. Ma come potevano entrare gli assassini senza l'intervento della serva?

Si suppone che essa sia stata indotta a tale modifica per togliersi il peso di una circostanza di gravità capitale, da consigli parvenze in cella da compagne di carcere. Il che è avvenuto sempre in tutte le carceri di questo mondo. Altre condetenute l'avranno sconsigliata a negare la circostanza che nella sua sincerità e... inesperienza, essa ammise subito.

Si parla di donne con cui avrebbe confabulato e pare che queste siano già state identificate e interrogate dal giudice istruttore. Che quest'ultima circostanza affermata dalla Palmero non possa rispondere al esattezza apparirebbe anche dal fatto che nella notte nessuno udì grida d'aiuto da parte delle due povere vittime — tranne il solo grido gettato dalla Bordon — e presumibilmente queste passarono dalla vita alla morte in pochi istanti, soffocate, paralizzate dalla azione del terribile veleno, l'acido prussico, che servì inizialmente agli assassini i quali poi completarono l'opera soffocando i gemiti dell'agonia delle due disgraziate col guanciale del letto.

Gli esami dei periti di tossicologia hanno con certezza rilevato che la morte delle due donne fu dovuta al terribile veleno. Come e perchè questo sia stato scelto e somministrato da chi poteva essere scelto, per la consumazione di un delitto; dirà l'Istruttoria, dirà il Magistrato. Noi lasciamo da banda queste cifre delle notizie, dei particolari e passiamo oltre. L'azione dell'acido cianidrico (cioè l'acido prussico) e nei suoi effetti esteriori assomiglianti a quello dell'ossido di carbonio. Un avvelenato per acido prussico presenta, nel complesso, le stesse particolarità di un asfissiato per emanazioni di gas di carbone. Se si aggiunge poi tutta la *mise en scène* che fu riscontrata nel delitto di via Nizza, allo scopo di suffragare il trucco d'una disgrazia per asfissia, sarà facile dedurre che il terribile veleno fu scelto con cognizione esatta e molto fine. Del resto che il delitto sia stato, malgrado il semplicismo di alcuni particolari, architettato con cura e con studio è certo e di ciò è risulta da altri particolari d'istruttoria su cui è doveroso il nostro riserbo.

Il delitto fu pensato, deliberato, architettato non in pochi giorni. Bisogna parlare assai!

Tanto l'acido cianidrico quanto l'ossido di carbonio esercitano la loro azione deleteria sul sistema nervoso che resta paralizzato dopo una fase iniziale di eccitamento, e bene esterno su cadaveri per avvelenamento di acido cianidrico e ossido di carbonio, da singolari concomitanze.

Nei morti per avvelenamento per acido cianidrico, come nei casi di asfissia per anidride carbonica, si osservano macchie ipostatiche di colorazione rosso viva e fluidore del sollo, poichè il veleno scioglie il sangue da tutte le arterie e vene capillari. Sezionando il cadavere si trova il ventricolo sinistro del cuore contratto, mentre il destro, arrestato, è pieno di sangue. L'acido cianidrico agisce anche se applicato esternamente e uccide pel suo assorbimento nel sangue, producendo la paralisi per la sua azione sul cervello, midollo allungato, midollo spinale e su tutti i centri nervosi.

L'avvelenamento oltrechè per ingestione si può avere altresì per inalazione in piccole quantità. E nel caso della Cogo l'avvelenamento avvenne appunto per inalazione.

Il cianuro di potassio — altro veleno a cui sembrava avessero ricorso gli assassini — fra i cianuri quello che meglio rappresenta l'azione dell'acido cianidrico, ma con maggior azione irritante.

Traccie esterne, per quanto lievi, di una forzata inalazione di acido dei resti furono rilevate dall'esame dei cadaveri.

Nei morti per avvelenamento per acido cianidrico, come nei casi di asfissia per anidride carbonica, si osservano macchie ipostatiche di colorazione rosso viva e fluidore del sollo, poichè il veleno scioglie il sangue da tutte le arterie e vene capillari. Sezionando il cadavere si trova il ventricolo sinistro del cuore contratto, mentre il destro, arrestato, è pieno di sangue. L'acido cianidrico agisce anche se applicato esternamente e uccide pel suo assorbimento nel sangue, producendo la paralisi per la sua azione sul cervello, midollo allungato, midollo spinale e su tutti i centri nervosi.

L'avvelenamento oltrechè per ingestione si può avere altresì per inalazione in piccole quantità. E nel caso della Cogo l'avvelenamento avvenne appunto per inalazione.

Il cianuro di potassio — altro veleno a cui sembrava avessero ricorso gli assassini — fra i cianuri quello che meglio rappresenta l'azione dell'acido cianidrico, ma con maggior azione irritante.

Traccie esterne, per quanto lievi, di una forzata inalazione di acido dei resti furono rilevate dall'esame dei cadaveri.

La polizia invade una bisca

La polizia la notte di martedì ha invasa una nuova bisca: l'ennesima della serie. I giocatori furono dichiarati in contravvenzione, i tavolieri vennero denunciati, si fece un largo bottino di «fiches» ed anche di denaro. Fra qualche giorno la polizia scoprirà in un'altra bisca tutti gli stessi individui... Così si prolungherà all'infinito questo curioso gioco a rimpiattino dei buoni... grandi, e la cronaca, ogni tanto, ne farà informati i lettori...

Le clandestine riunioni di giocatori — di cui in Questura si aveva notizia da qualche tempo — scoperte l'altra notte, si teneva in via Po, 27, in un alloggio privato. Un appostamento di agenti appositamente ordinato dal questore, stabilì, l'altra sera a tarda ora, che la bisca funzionava. Allora il vicecommissario dott. Camilleri, accompagnato dagli agenti Monopoli, Voglino, Boi, Frandra, Zurlo, Alvarez e Rannone, si recò sul posto. Erano circa le due. La casa era immersa nel silenzio e nella solitudine. Alcuni tentativi per aprire il portone mediante grimaldelli, restarono falliti, perchè il portone era stato chiuso dall'interno. Non per questo il funzionario si diede per vinto. Attese pazientemente, finchè coi suoi agenti addossato al muro in vicinanza del cortile portone. Dopo una certa attesa si udì un cauto rumore di chiavi nella serratura, e la porticina si aprì per lasciar passare un signore che si allontanò in tutta fretta. Prima che i tenitori si rinchiudessero, il funzionario si era già gettato attraverso la porta, sotto l'androne, seguito dagli inseparabili satelliti, e si avviava celermente su per le scale.

Ma la presenza degli estranei era stata notata. Si avvertì infatti un tal quale trambusto lungo le scale, seguito, sul pianerottolo del primo piano, dal violento sbattere di un uscio che si rinchiude... L'immancabile palo aveva dato l'allarme. Ma fu ugualmente possibile agli uomini della Polizia di entrare nell'alloggio designato. Erano in esso riuniti circa venticinque giocatori: una vera folla, che all'irrompere dei funzionario e degli agenti, più nei febbrili tentativi di nascondere ogni traccia del gioco, cercava di darsi un contegno tranquillo e sicuro. Senonchè il tappeto verde da biliardo verde posava abbastanza chiaro circa lo scopo della numerosa riunione. Come se ciò non bastasse, poi, alcuni giocatori erano sorpresi mentre gettavano nella stufa delle *fiches*, che gli agenti si affrettavano a ricuperare, nonostante il pericolo di scottarsi le mani. Quasi tutti i venticinque giocatori sono tipi notissimi alla Questura, in quanto sono di quelli che si lasciano sempre pescare nelle sorprese...

Vennero sequestrati *fiches* rappresentanti una somma di L. 1520, altre L. 14,521 in denaro, tre scudi d'argento, parecchi mazzi di carte ecc. Ma la parte più caratteristica del sequestro consiste in una piccola serie di cambiali rilasciate indosso ad un noto strozzino. Le cambiali erano in bianco. Qualcuna, però, era già riempita della dicitura e della somma, e mancava solamente della firma. L'abile strozzino le teneva pronte, con relativo denaro da prestare, per quei giocatori perdenti che si fossero trovati in bisogno per continuare il gioco...

Come già abbiamo detto, i giocatori vennero dichiarati in contravvenzione. Denunciati invece furono i tenutari della bisca, Enrico e Giovanna Sesia fu Rocco, fratello e sorella, il paio l'ordinando Pellegrino di Paolo, il tenitario del banco Carlo Gaino di Ignazio, di anni 31, commerciante in Alessandria dove abita in via Urbano Rattazzi, 10, ed il «crompier» Antonio De Angelis di Antonio, abitante in via Cuneo, 3 bis. Costoro saranno giudicati oggi stesso per direttissima.

Le lime dell'Arsenale

Al signor Giuseppe Goffi, titolare di una Ditta in ferramenta, con negozio in via Genova, 28, si presentò venerdì un giovane decentemente vestito, che esibì un «buono» dell'Arsenale Dora per il prelevamento di lime e di punte ed oltre per l'importo di ottantotto lire. Il giovanotto se ne andò dicendo che sarebbe ripassato il mercledì — ieri l'altro — per ritirare la merce. Ma il Goffi, pensando ieri sera, ai sospetti dell'individuo, lo fece pedinare. Infatti, quando si recò dell'acquisto di materiale per un valore superiore ad alcune centinaia di lire, l'Arsenale Dora, anzichè fare delle ordinazioni, mette le forniture all'incanto. Come mai questa volta aveva derogato dall'abitudine? Il commerciante si recò in Questura, dove mise a parte del suo sospetti il vice-commissario dott. Camilleri, il quale una informata per sapere dall'Arsenale Dora che il «buono» era falso, ed allora fece denunciare il misterioso sul modo più sicuro per arrestare il falsificatore.

Mercledì l'agente scelto Langasco si portò a piantonare il negozio Goffi. Alle 15 ecco giungere l'uomo del «buono», in compagnia di un altro giovanotto. Sono venuti con un carretto a mano per il trasporto della merce che debbono ritirare. Mentre il Langasco, spettatore via per pochi secondi, telefona in Questura. Il signor Goffi consegna ai clienti la mercanzia già preparata, ed essi si fanno una scappata di carretta in fretta sul carretto, perchè all'Arsenale sono aspettati. Ma il loro geniale lavoro è interrotto a metà. Sopraggiungono improvvisamente il vice-commissario Camilleri, il vice-ispettore Di Pietro ed agenti Uncelli e Scarano e le regie guardie Greco, Nodelli e Caramazza. I due falsificatori, quando meno se l'aspettano, sono circondati, ammanettati e condotti in Questura.

Con vennero identificati per Luigi Zanna di Carlo d'anni 26, da S. Giusto Canavese, senza fissa dimora, pregiudicato in linea di reati contro la proprietà, e Francesco Gherra di Domenico, d'anni 21, abitante in via Palazzo di Città, 9. Il Zanna è colui che arrestato in truffa, l'estate, oltre ad una trentina del Circolo Ecclesiastico, venne sequestrati i «buoni» di prelevamento in bianco, intestati all'Arsenale Dora e la ricevuta, già temperata da rilasciare al Goffi per il versamento del materiale. Lo stesso Zanna sconta già 3 anni e 7 mesi di carcere per una truffa consimile nello stesso modo di quella con falsi buoni di prelevamento dell'Arsenale egli aveva estorto ad un altro negoziante lime ed oggetti affini. Estradato i messeri furono scortati al carcere e denunziati all'Autorità giudiziaria.

Il fuoco in un fienile

L'altra notte, verso le 22, si manifestava il fuoco in un fienile della cascina Frollia in territorio di Moncalieri, condotta dal signor Angelo Morcelli. Le fiamme — che sembrano dovute a cause accidentali — distrussero centinaia quintali di fieno, e ne deteriorarono un'altra parte, cagionando un danno di circa ventimila lire. Esse furono circoscritte e spente dai pompieri di Moncalieri e coadiuvati da volonterosi e dai carabinieri della locale stazione, che provvidero al servizio d'ordine.

I ladri

Ignoti si introdussero nella palazzina del signor Emilio Giacinto in via Mancini, N. 6 e vi rubarono un violino del valore di un migliaio di lire, un impermeabile ed altri oggetti.

Vedere la sesta pagina:

MAGA D'ORO

Romanzo di M. A. FLEMING

Stato Civile - Borsa, Mercati e Commercio

L'evasione di altri tre detenuti dalle carceri giudiziarie

Poco dopo le ore 5 di ieri mattina il rumore di una detonazione d'arma da fuoco richiamava l'attenzione dei bersaglieri appartenenti al corpo di guardia delle Carceri Giudiziarie, e del personale di custodia in servizio notturno. Soldati e custodi uscirono immediatamente per accorrere verso il punto da cui lo sparo era venuto. Subito dopo furono uditi altri due colpi sparati dall'alto del terrazzo delle sentinelle verso il corso Vittorio Emanuele. Si seppe in seguito che era avvenuta una seconda evasione di detenuti.

L'avvenimento fu sollecitamente segnalato col telefono al funzionario di servizio alla Questura Centrale, vice-commissario avv. Angiuoni, il quale a mezzo di un camion si recò sul posto unitamente a ventidue militi della Regia Guardia, e dopo di avere raccolte le prime, sommarie, informazioni del fatto, iniziò ricerche degli evasi, i quali erano fuggiti, secondo le informazioni di una sentinella, verso la Birraria Boringhieri. Di essi però non si ebbe traccia.

Dall'inchiesta compiuta in seguito dal direttore delle Carceri e dal funzionario furono accertate le seguenti circostanze. In tre attigue celle situate al secondo piano del primo braccio erano rinchiusi i seguenti individui: Aimo Augusto, d'anni 27, Trivelli Oreste, d'anni 25, e Delpiano Agostino, di anni 22, arrestati per distinti furti, coll'aggravante pel Delpiano anche di una truffa.

Alle ore 5 uno di essi potè uscire; non si sa come, dalla sua cella ed aprì la porta agli altri due colleghi, secondo un'intesa evidentemente presa prima. Lasciate le rispettive celle, tutti e tre discesero con molta precauzione nel cortile.

Il percorso fu compiuto senza destare l'attenzione dei custodi di servizio. Giunti nel cortile, mediante una fune agganciata di cui erano provvisti (come?), in possesso, riuscirono a salire fino al terrazzo della ronda che è alla sommità dell'alto muro che cinge l'edificio. A questo punto però il soldato che era di sentinella all'angolo di corso Vittorio Emanuele e di via Pier Carlo Boggio, segnalò la loro presenza, e imputata l'arma sparò un primo colpo d'allarme. E poi momento non potè fare di più perchè subito dopo lo sparo i tre detenuti che si trovavano a breve distanza, gli furono sopra e lo sterilirono con una grandinata di pugni sulla testa. E peggio avrebbero forse fatto se non avessero pensato che il rumore della detonazione avrebbe fatto accorrere altri soldati.

Senza perdere un tempo che poteva farli ridiventare uccelli di gabbia, i tre amici, abbandonarono la sentinella ed a mezzo della fune che aveva servito da scala ascendente si calarono verso il corso. E' durante questa discesa che il soldato rinvenuto dallo stordimento sparò i due colpi seguiti alla prima detonazione. Evidentemente però i prolettili non raggiunsero i fuggenti perchè non si trovarono traccie di sangue sulla strada. Come abbiamo detto, i fuggitivi si diressero verso la Birraria Boringhieri, e facilmente riuscirono ad eclissarsi nel buio della notte. Gli agenti della Squadra Mobile, i quali conoscono personalmente tutti tre gli evasi, furono incaricati di ricercarli.

Fra i tre evasi c'è — come dicemmo — tale Aimo Augusto, al tentissimo pregiudicato il quale è scappato proprio alla vigilia della sua più grave condanna. Infatti l'Aimo era stato condannato nel pomeriggio di mercledì a 13 anni di reclusione per una serie di furti con scasso commessi in compagnia de suo fratello Maggiorino, latitante e pure condannato martedì a 6 anni e 9 mesi di reclusione) e di certo Trivelli Oreste che fu condannato a 4 anni e tre mesi. L'Aimo Augusto ha già avuto 15 condanne. Il suo difensore avvocato Garizio aveva chiesto sul suo riguardo una perizia psichiatrica che gli fu negata dal Tribunale. Evidentemente, offeso, l'Aimo si rifiutò nel pomeriggio di ritornare in udienza e di assistere al processo. Già la cortigiana non lo interessava molto, visto il pregiudizio che offeriva poi così brillantemente nel mattino seguente! Del resto il rifiuto di presentarsi al processo fu accolto con sollievo da tutti, specialmente dai carabinieri di servizio. Una volta in un processo in Appello si levò una scarpa e la lanciò contro il Presidente che schivò il proiettile gettandosi sotto il tavolo. Un'altra volta nella cella del Tribunale si denudò, poi spaccò una panca e armatosi di un pezzo di legno tolto alla medesima, fece un pandemonio spaventacchiando, ingiuriando e tentando di colpire i carabinieri i quali a gran stento lo ridussero all'impotenza. L'Aimo è giovane ed è robustissimo ed è facile supporre che l'incarico di ridurre ieri notte all'impotenza, a forza di pugni, la povera sentinella sia stato affidato a lui.

Mariedì comparve davanti ai giudici con una scorta di carabinieri che ricordava quella di cui fu oggetto il noto Sorra detto «Bufalo» altro specialista in evasioni, sedette fra sei carabinieri tre per parte: due altri gli erano stati posti alle spalle e due guardavano la porta. E tutti militi scelti, capaci di garreggiare come muscolatura col detenuto che avevano in gelosa custodia! Evidentemente però l'Aimo, che si mantenne calmissimo, ha scelti i momenti buoni. E questo opportuno l'attendeva fra poche ore.

Probabilmente Aimo non ricadrà nelle mani della polizia tanto presto e tanto facilmente. E forse si unirà col fratello Maggiorino latitante come abbiamo detto, da mesi e non sappiamo come l'avv. Garizio potrà fargli pervenire la parcella.

Certo la nuova evasione, dopo l'altra di recente avvenuta, è un segno molto grave di inciuria da parte di chi ha la direzione delle nostre carceri giudiziarie e del disordine che regna nell'ordinamento di esse. Queste fughe dalle «Nuove», costruite in modo che i detenuti i quali abbiano velleità di fuga si trovano di fronte a gravissime difficoltà, tre cui non ultima la disposizione e l'altezza dei muri di cinta, dimostrano che dentro l'edificio vi sono dei complici ben disposti ad aiutare i carcerati più audaci aiutanti a ricuperare la perduta libertà. Evidentemente i detenuti fuggiti furono non soltanto provvisti di solide corde e di rampini, ma trovarono chi spalancò loro la cella e forse anche le tre celle in cui erano rinchiusi. Se la vigilanza fosse rigorosa e continua, come dovrebbe essere, lo scandaloso episodio non sarebbe avvenuto. Ciò che oggi si deplora dimostra la necessità assoluta di una inchiesta da parte della Direzione generale dei reclusori, perchè non è ammissibile che ladri e rapinatori possano con tanta facilità prendere il volo dalle nostre carceri giudiziarie, le quali non sono semplici camere di sicurezza di una qualsiasi caserma di carabinieri sperduta in campagna, dove pure i detenuti sono assai meglio custoditi. E per il momento non crediamo il dover aggiungere altro.

Convocazione del Consiglio comunale

Per sabato, 7 corrente, alle ore 15.30, è convocato in seduta pubblica il Consiglio comunale. All'ordine del giorno, dopo numerosi argomenti di ordinaria amministrazione e le elezioni dei rappresentanti del Comune in parecchi istituti cittadini sono tre interpellanze. Una del consigliere Tasca chiede un maggior controllo sulla quantità di pane di forma popolare confezionata dai fornai. Una seconda dello stesso consigliere riguarda un tesso di storia adottato per le sesta classi elementari che l'interpellante dice compilato con criteri partigiani, e l'ultima del consigliere Dante si riferisce ai libretti di risparmio istituiti da un Istituto della città.

Mostra delle botteghe d'Arte

Si ricorda al pubblico che la Mostra delle Botteghe d'Arte, via Accademia Albertina, si volge al termine e sarà chiusa improrogabilmente il giorno 8 alle ore 18.30. Perciò coloro che non l'avessero ancora visitata dovranno approfittare di questi ultimi due giorni, tanto più che l'ingresso è gratuito.

Sequestro di 115.000 lire di marche rubate ed arresto di due pregiudicati

Giorni fa due abili funzionari della Guardia di Finanza di Milano — il maggiore La Ferla e il capitano Fava — si portarono nella nostra città per condurre a termine una importante operazione il cui piano era stato preparato ed elaborato in Lombardia.

La banda di ladri emeriti, che si è specializzata nel furto e nello spaccio di marche da bollo, avendo fiutato il vento infido che spirava a Milano e nelle città vicine, troppo accortamente vigilate dai due valorosi funzionari, si era adattata a trattare la vendita di una forte quantità di marche, provenienti dal furto dell'Ufficio del registro di Saronno, purchè l'operazione fosse completa in Piemonte. Uno degli intermediari della banda, dopo di avere conferito in un Hotel di Milano, col tenente Gallano, che gli era stato presentato come fratello minore dell'ingegnere De Benedetti di Torino, si abboccò con gli amici per stabilire le modalità della consegna delle marche che sarebbe avvenuta nei pressi di Torino. Mentre tutta la banda, forte di una decina di pregiudicati, con automobile e motocicletta, si trasferiva a Chivasso e a Settimo per studiare la posizione, un altro intermediario prendeva contatto col presunto sig. De Benedetti all'Hotel Ligure, per assicurarsi che questi fosse in possesso dei denari occorrenti e, anche per avere qualche notizia sul suo vero essere...

Il supposto ingegnere, che non era altri che il capitano cav. Apostolo, comandante della squadra investigativa della nostra Guardia di Finanza, di principio diffidò della sconosciuta, ma rassicurato dalle notizie che quello gli recava, aprì una borsa di pelle e con tutta disinvoltura gli mise sotto gli occhi 325 biglietti da mille. Una buona colazione in un ristorante suggellò l'amicizia dell'intermediario e del falso ingegnere, i quali alle ore 16 con un'automobile si portarono a Settimo per concludere l'affare. Una macchina da piazza, carica di pregiudicati, che da due giorni spiavano le mosse di tutte le persone che avevano parte nell'affare, attendeva il finto compratore. Il cav. Apostolo, convinto di essere in procinto di cogliere in un oggimai lesogli dalla banda con lo scopo di derubarlo della vistosa somma che aveva con sè, si affrettò a dichiarare che il denaro lo aveva depositato nelle mani del fratello e che per la sua posizione economica e sociale protendeva le maggiori garanzie per non essere vittima di un tradimento teso dalla Polizia. Così venne convenuto che la trattative si sarebbero svolte unicamente fra l'ingegnere e due rappresentanti dell'associazione.

Rimasti soli, i due pregiudicati fecero i migliori complimenti al prodotto ingegnere per l'avvenuta dimostrata, dichiarando che i... signori dell'automobile erano gente della peggiore risma, armati di due rivoltelle ciascuno, che avrebbero usate con tutta facilità, pure di far tacere. Combinato l'acquisto, venne rinviato il convegno all'indomani, e fissato l'appuntamento in una osteria posta nei pressi della Soica, i due lestofanti abboccarono e proprio nell'istante in cui essi consegnavano le 115 mila lire di marche contraffatte al cav. Apostolo, sbucavano il maggiore La Ferla ed il capitano Fava, sostenuti dal tenente Poli e dal maresciallo Vitale, per dire che... la commedia era finita.

Così il pubblico Erario, grazie alla intelligente e valorosa azione di un nucleo di ufficiali ufficiali della Guardia di Finanza, ha riacquistato una nuova partita di marche provenienti dal furto di Saronno e la Giustizia ha nelle mani altri pregiudicati, pericolosi sotto ogni riguardo. Le indagini svolte in Lombardia hanno fruttato altre scoperte ed hanno precisato che la bene organizzata banda di ladri è costituita da milanesi che si trasferiscono nei principali centri del Regno per compiervi le loro gesta criminose e per spacciare la refurtiva.

NOTE SPICCIOLE

Posta ufficiali espatriati. — Tutti gli ufficiali che furono esonerati dal comando durante la guerra, sono pregati di interessarsi ad una importante riunione che tratterà dei loro interessi, il giorno 6 gennaio, alle ore 10, nel circolo ufficiali in congedo, via Lazzarge, 7.

Comitato misto delle organizzazioni del dipendenti comunali. — Stasera, 5 corr., alle ore 17.30, in un'aula della Scuola Facchetti, è indetta una assemblea di questo comitato.

Federazione metallegrafonica. — Questa sera, giovedì, per le ore 20.30 precise, i commissari sezionali ed i fiduciari di seconda categoria, sono convocati in seduta straordinaria nei locali federali.

Sindacato operai gasisti. — Nei locali della Camera del Lavoro, oggi 5 gennaio, alle ore 20.30, si terrà l'assemblea generale dei soci.

Società Cooperativa operaia del Martinetto. — Stasera, 7 corr., alle ore 21, assemblea generale dei soci azionisti per elezioni cariche.

Lega ferrovieri ed assimilati. — Stasera, ore 21, adunanza Consiglio direttivo, via dei Carmine, 13.

Abbonamenti per il 1922 alla "STAMPA,,

	Italia e Colonie		Estero	
	Ediz. ordinaria 6 numeri settimanali	Ediz. del Lunedì	Ediz. ordinaria 6 numeri settimanali	Ediz. del Lunedì
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre „	25,50	29,50	51 —	59 —
Trimestre „	13 —	15 —	26 —	30 —

Abbonamenti cumulativi

"LA STAMPA,, e "LA STAMPA SPORTIVA,,

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche «LA STAMPA SPORTIVA» dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Sem.	Trim.
Per l'Italia e Colonie L.	14,00	7,50	4,00
Per l'Estero . . . . „	28,00	15,00	8,00

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio, perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro «quartiere postale», secondo la suddivisione di dette città.

I già abbonati sono vivamente pregati di sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Onorificenza

Su proposta di S. E. Belotti, ministro dell'Industria e Commercio, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Michele Giaccone Griva. Al benemerito cittadino e probo amministratore, che da quarant'anni presta la sua preziosa ed instancabile opera nel campo elettrotecnico, vadano le più vive congratulazioni ed i migliori auguri.

Seguendo la Cronaca

Passate la notte dell'Epifania al RISTORANTE del TEATRO ALFIERI

Avete prenotato le tavole per stasera, per la cena dell'Epifania..... che tutte le feste porta via? Fatelo subito, se desiderate trascorrere ore liete nell'elegante locale di Piazza Solferino. La Direzione dell'*Alfieri* ha preparato una cucina degna della grande occasione, un'orchestra eccezionale, e tutto il signorile contorno che riuscì così gradito nelle cene di Natale e Capodanno, con doni, sorprese, ecc.

Ditta GIOVANNI BERTONE

Lanerie - Setorie - Drapperie

velluti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo ang. via Milano). Nonostante il periodo di crisi la Ditta Bertone vende moltissimo e questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

La dispensa dalle tasse scolastiche

che permette ai volenterosi di istruirsi, anche se non abbienti, la ottengono i migliori allievi della «*Sisi*», la quale dimostra in tal modo come la speculazione non sia il suo movente e quanto essa abbia di mira la serietà nello studio. Nuovi corsi di *Stenografia, Dattilografia, Lingue* e *Contabilità* si iniziano a giorni. Chiedere il programma: P. Castello 26 - Tel. 63-73.

CURE INVERNALI A VILLA MARIA

Diminuiscendo l'organismo e normalizzando le funzioni biologiche si possono prevenire e combattere molte malattie acute, facilissime ad essere contratte dagli organismi deboli nella stagione invernale. Rivolgetevi per schiarimenti alla Direzione sanitaria di *Villa Maria*, Strada del Brizio 851, Torino (Telefono 50-81).

L'OLIO D'OLIVA PURA

di ONEGLIA

della Ditta AMORETTI e SERRATI

ha subito in questi giorni dei forti ribassi. Trovasi sempre in vendita presso la rinomata *Bottiglieria Punta*, via Andrea Doria 2, ang. via Roma. Telef. 50-06. Servizio a domicilio.

I Torinesi, è vero, sono buongustai ed è perciò che preferiscono il Vermouth classico Cora che al «Gran Bar» di Piazza Castello è servito squisitamente a prezzo di réclame.

Macchine per scrivere

Per acquisti, cambi, riparazioni ed affitti rivolgetevi presso Avigdor, via Mazzini 22 - telefono 53-51.

I Divertimenti

Ultimo di Anna Fougez al CINEMA AMBROSIO

Fiore selvaggio, la passionale film, che nella fine e persuasiva interpretazione di *Anna Fougez* ha trionfalmente tenuto il cartellone del *Cinema Ambrosio* durante sei giorni, è alle sue ultime repliche. Bisogna affrettarsi per gustare questa interpretazione eccezionale dell'attrice-rivelazione.

Sabato 7 andrà in scena *Caterina* di Enrico Lavedan, protagonista *Vera Vergani*. Prossimamente: *Maria Carmi*.

"Il figlio di Madame Sans Gêne,,

In preparazione questa stupenda film, una delle cinque grandi creazioni 1921 dell'Unione Cinematografica Italiana. Ne è protagonista l'aristocratica Hesperia.

Bimbi, fatevi condurre a vedere il viaggio di Friquet attraverso il mondo

Le proiezioni della spettacolosa film, che si susseguono con successo immenso al

CINEMA-TEATRO VITTORIA

interessano vivamente i grandi per le magnifiche riproduzioni di paesaggi, di usi e costumi di tutte le parti del mondo, ma divertono soprattutto i bambini. Vivissimo entusiasmo destano nei piccoli spettatori il coraggio e l'astuzia del simpatico *Birichino di Parigi*, che il bravo Franco Cappelli impersona con abilità e con audacia, da artista perfetto. In mezzo alle sensazionali avventure di Friquet, porta una gentile nota di femminilità la graziosa Lola Romanos, nella ben delineata figura della dolce Maggy.

Acrobazie stupefacenti

compiono con rara precisione gli applauditi artisti *The Variset*, acrobati ciclisti, e *Aricjem e Capp*, comici equilibristi, due numeri di varietà di sicuro successo.

Per lunedì 9: *Un simpatico mascalzone*, protagonisti Carlo Campogalliano e Laetitia Quaranta, i beniamini del pubblico torinese.

Folla enorme all'*ITALA* richiamata da Elmo, l'impavido

e dalle sue gesta strabilianti. La prima serie della avventurosa film: *Il naufragio del Santiago* ha presentato al pubblico oltre al famoso *Elmo* e a *Lucilla Hatton* (Louise Lorraine), il direttore di scena Guido Haterlon e Dan, la sua anima dannata, il cacciatore indiano Makarata, lo scimmiotto Dingo e il misterioso cavaliere mascherato dal quale si attendono interventi prodigiosi nelle situazioni più tragiche. In preparazione la 2.a serie: *Fiamme mortali*.

Diana Karènne al "Royal,,

riesce una bizzarra e simpaticissima *Studentessa di Gand*. Il pubblico ne ammira la grazia e la vigoria dell'interpretazione. Prossimamente: *La congiura dei Pisachi*, grandiosa film in costume. In preparazione: *Tullio Carminati* nella sua ultima creazione.

L'irresistibile DOUGLAS FAIRBANKS

al *Cinema Borsa* nella divertentissima film: *Io e i misteri della mia vita*, suscita la più scapigliata ilarità.

AL SALONE GHERSI

accorre in folla il pubblico torinese, richiamato da uno di quei fantasiosi e grandiosi capolavori di arte cinematografica che riescono così graditi al gusto delle masse.

"La figlia degli Dei,,

sotto la protezione della Fata del bene che la difende provvidenzialmente contro le malvagità della Strega maligna, vive una meravigliosa vita di capricciose avventure. Annetta Kellermann, la valentissima nuotatrice, che è pure una squisita attrice dalla figura statuaria, affascina colla sua bizzarra interpretazione gli spettatori del «Salone Ghersi». *La figlia degli Dei* è alle ultime repliche.

PINA MENICHELLI e ELENA MAKOWSKA

due famosissime attrici

interpreteranno prossimamente insieme al *Salone Ghersi* la splendida film: *Verità nuda*.

ZIRIA 1° e RENATUS

inizieranno questa sera i concerti vocali e strumentali. Le canzoni di Piedigrotta avranno nella Ziria una eccellente interprete.

Il CAFFE' ROMANO

sempre primo a portare novità nei suoi locali, sarà questa sera affollatissimo e le famiglie avranno di che passare una serata divertita in un ottimo ambiente.

La liquidazione di fine dicembre alla Borsa

Un'adunanza d'industriali

Come è noto un Decreto del Governo aveva prorogato al 4 gennaio la liquidazione in Borsa di fine dicembre. Ieri, infatti, la liquidazione è stata regolarmente iniziata. Data la difficoltà del momento essa si protrarrà di qualche giorno. Da informazioni pervenute risulta che anche in altre piazze, come, ad esempio, Roma, Milano, ecc., la liquidazione è stata iniziata normalmente.

La Società promotrice dell'Industria Nazionale, via Monte di Pietà, N. 26, ha convocato per stasera 5 corr., alle ore 21, la presidenza ed i Consigli di tutte le Associazioni dei vari rami di industria, di commercio, e degli esercenti, per l'esame della presente situazione in ordine ai recenti avvenimenti bancari. Presenzieranno i consiglieri camerali ed alcuni deputati della nostra provincia.

Nell'intento di evitare al commercio la grave ripercussione che verrebbe a risentire per effetto della presente situazione della

ULTIME NOTIZIE

Milionario ex-sottosegretario di Stato in Francia
arrestato sotto accusa di automutilazione e diserzione

Ernesto Vilgrain e le baracche dell'annona - Speculazioni ai danni dell'erario? - La storia di una misteriosa ferita e di altrettanto misteriose sottrazioni di documenti.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Ernesto Vilgrain, il milionario ex-sottosegretario di Stato per i Rifornimenti, è stato arrestato a Nancy, con mandato di cattura del capitano relatore presso quel Consiglio di guerra, in seguito all'inchiesta iniziata contro di lui, relativamente ad una ferita che egli avrebbe riportato mentre prestava servizio, nei primi tempi della guerra, come ufficiale di fanteria. Il signor Vilgrain si trova attualmente in una caserma di Nancy, nella condizione di un ufficiale posto agli arresti di rigore.

Tale arresto ha prodotto enorme sensazione a Parigi, ove il nome del Vilgrain è stato assai spesso pronunciato dalle baracche, di cui le ultime cadono ancora, e che assicurarono durante il periodo più critico della guerra i rifornimenti alla popolazione parigina: baracche che corrispondevano agli Enti autonomi dei consumi e agli spacci dell'Annona, sorti nelle nostre città italiane. Questo arresto è l'epilogo di una campagna che il deputato socialista Barthe ha iniziato nell'aprile dello scorso anno contro il Vilgrain, che egli aveva accusato di mutilazione volontaria e di diserzione. Mobilitato al principio della guerra come tenente di fanteria, il Vilgrain era stato nel novembre del 1914 rinviato al suo deposito in seguito ad una ferita alla mano, che egli diceva di aver riportato il 22 agosto 1914, in circostanze che apparvero fin dal principio non ben chiare. Guarito e mandato definitivamente a casa, il Vilgrain non aveva tardato ad entrare a far parte di organismi governativi, finchè venne nominato sottosegretario di Stato per i Rifornimenti, dando prova in tale circostanza di qualità che nessuno pensa, del resto, a contestargli.

Dalla pretesa aggressione alle speculazioni granarie

Ma Vilgrain, che possiede insieme con la sua famiglia i più grandi mulini della Francia, avrebbe, secondo si afferma, approfittando della sua qualità di segretario di Stato, compiuto durante la sua gestione affari vantaggiosissimi per la sua azienda, ma non per l'Erario, provocando rialzi illeciti sui cereali del grano, in un momento in cui il Governo doveva, per far fronte ai bisogni del paese, passare sotto le forche caudine dei fornitori stranieri. La lotta che contro il Vilgrain intraprese una grande banca parigina, che gli contendeva il monopolio del grano in Francia, ha certamente contribuito ad acuire questa campagna. E ciò sia detto senza mettere affatto in dubbio la validità dell'accusa di simulazione di ferita portata contro il Vilgrain, che è stata causa determinante del suo arresto.

Non appena l'accusa venne resa pubblica alla Camera, il Vilgrain diede del ferimento una versione che non persuase nessuno. Egli disse infatti che il 22 agosto 1914, mentre stava compiendo una missione affidatagli nella sua qualità di ufficiale di collegamento, era stato assalito da un uomo vestito dell'uniforme della milizia territoriale francese, che a bruciapelo aveva fatto su di lui fuoco a varie riprese. Egli aveva avuto la mano destra attraversata da una rivoltellata. Un motociclista, che passava in quel momento, si precipitò in suo soccorso, cercando inseguire l'aggressore. Fatto sì è però che, dopo che la ferita fu rimarginata, avendo ricominciato nuovamente il suo posto in fronte, il Vilgrain rimase tranquillamente al sicuro, finchè ebbe trovato il «filone» che doveva preservarlo per sempre dal recarsi dove gli uomini della sua età (il Vilgrain è giovanissimo) si recavano.

Appendicite inopportuna

Poco dopo che il deputato Barthe ebbe lanciato l'accusa contro il Vilgrain, il apparse il 12 aprile che l'incartamento concernente l'ex-sottosegretario di Stato era accompagnato dal Ministero della guerra, il ministro Barthou, che ha avuto l'unico figlio ucciso alla fronte, ordinò subito una inchiesta, che non approdò però ad alcun risultato. Ma nel frattempo, alla storia della ferita se ne era aggiunta un'altra: quella di una appendicite, di cui il signor Vilgrain non aveva trovato modo di liberarsi con una operazione durante i quattro anni di guerra. E da quel tempo cominciarono a susurrarsi nomi di «protettori» del Vilgrain. Inoltre, anche il libretto confidenziale della 139.a brigata, cui il Vilgrain aveva appartenuto quale ufficiale del 339.o reggimento di fanteria, libretto nel quale erano tracce degli incidenti nei quali egli era stato coinvolto, scomparivano pure misteriosamente. Ciò affrettò a far aprire una inchiesta su questi fatti, che per lo meno apparivano molto sospetti. Nel frattempo il dott. Variot, che durante la guerra era stato mobilitato col grado di tenente colonnello medico, riferì, in una lettera pubblicata dai giornali, di avere per due volte visitato il Vilgrain, il quale accusava dei sintomi di appendicite, che gli parvero più che dubbi. Il Vilgrain rifiutò di lasciarsi operare; e una settimana dopo gli ricomparivano dinanzi un'altra volta, munito di una lettera del ministro Violette, il quale dichiarava di opporsi a che il Vilgrain venisse inviato all'ospedale ed operato.

L'arresto - L'accusa comporterebbe la pena di morte

Nell'agosto scorso veniva proceduto sul luogo ad una ricostituzione dell'attentato di cui il Vilgrain si era affermato vittima. Ma questo sopraluogo non si risolse a favore dello accusato, il quale il 15 ottobre, mutando sistema di difesa, accusava il signor Galliot, sindaco di Eply, di essere il suo aggressore. Una pronta inchiesta affermò però l'inesistenza di questa accusa. La difesa dell'ex-sottosegretario crollava così nel modo più meschino.

Ieri sera il signor Vilgrain era stato convocato dal capitano relatore del Consiglio di guerra del 20.o Corpo di armata, che, dopo avergli fatto subire un nuovo e minuzioso interrogatorio, gli comunicava il mandato di cattura, e lo faceva porre agli arresti di rigore, in attesa della decisione del comandante del Corpo d'armata.

L'accusa che grava sul signor Vilgrain, pur non tenendo conto di quella speculazione illecita sui grani, è di estrema gravità. La simulazione di ferita, nel modo come è avvenuta, nel caso del signor Vilgrain, è equiparata alla mutilazione volontaria in tempo di guerra intanto al nemico, e prevede la pena di morte.

Il successo dell'ex-sottosegretario di Stato, mostrandosi indignatissimo del provvedimento preso contro suo genero, dichiara che il Vilgrain non aveva nessun bisogno di simulare una ferita, poichè nell'agosto del 1914 era stato dichiarato inabile al servizio di guerra in seguito ad operazione addominale subita poco tempo prima che la guerra venisse dichiarata. Il senatore De Monzie, che si curerà della difesa del Vilgrain, dichiara altresì che la misura presa contro il suo difeso, e affermia che questi non può essere stato arrestato, ma semplicemente posto agli arresti di rigore.

Ernesto Vilgrain, discendo da una famiglia di mugnai della Loreria, e, come tutti quelli di casa sua, aveva una grande competenza in questa materia. Fu perciò che il ministero del Commercio nel 1915 lo incaricò dell'acquisto di grano all'estero. E' il Vilgrain che nel 1916 si occupò di creare a Londra la Wheat Executive, allo scopo di permettere agli Alleati di fare acquisti di grano in comune. Nominato nel 1917 direttore del Rifornimenti dal signor Violette, direttore dei Servizi Commerciali per i Rifornimenti, egli divenne col gabinetto Clemenceau sottosegretario di Stato per i Rifornimenti, funzione che conservò fino alle dimissioni del Gabinetto, avvenute il 15 gennaio 1920.

Smentite e conferme
riguardo al preteso accordo segreto tra Francia e Giappone

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Le nuove e più recise smentite emanate dalla delegazione francese e da quella giapponese a Washington sulla pretesa segreta alleanza contratta dalle due Potenze nel marzo scorso, non sono riuscite a ristabilire la calma negli ambienti politici americani e dell'opinione pubblica. Il signor Sarraut, allo scopo di conferire maggiore solennità alla sua smentita, l'ha questa volta indirizzata personalmente al signor Hughes, nella sua qualità di presidente della Conferenza. La delegazione francese intende dichiarare che i documenti sono di una grossolana fabbricazione, ed asserisce essere suo dovere quello di fare rilevare come l'atto illegale e inattendibile dei delegati della pseudo repubblica di Chita mira a creare attriti fra le grandi Potenze ed a distruggere gli effetti della Conferenza. Tale smentita ufficiale è avuta la stessa sorte delle precedenti, e di tutte le smentite ufficiali in genere, il pubblico vi presta poco o punto fede; e negli ambienti politici le discussioni intorno ai documenti continuano, ponendo alle prese nemici sinceri e difensori più o meno convinti dei sistemi diplomatici del vecchio mondo.

La Delegazione della Repubblica di Chita inviato non intende per nulla riconoscersi battuta dalle smentite sopraggiunte. L'inviato del *Manchester Guardian* ha avuto una intervista con uno fra i più eminenti membri della Delegazione stessa, il signor Skirinsky, il quale si dichiara convinto della autenticità dei documenti, ma rifiuta di riferire come la Delegazione li abbia ottenuti. «Siamo convinti che ogni parola di quei documenti è esatta. Il miglior modo per mostrarne la falsità sarebbe evacuare la Siberia. Noi non possiamo svelare l'origine dei documenti in questione; ma possiamo dire soltanto che il documento nello stesso modo con cui gli altri Governi riescono ad ottenere copia di importanti comunicazioni diplomatiche». I membri della Delegazione di Chita dichiarano che durante varie settimane chiesero di essere ricevuti dalla Commissione per gli affari estremo orientali; ma senza successo. Essi decisero infine di comunicare alla stampa i documenti venuti in loro possesso, non senza prima averli comunicati ad alcune alte personalità americane. Ora la Delegazione vorrebbe che la Conferenza di Washington desse una inchiesta sulle accuse rivolte alla Francia ed al Giappone; ma, come dice il corrispondente del *Guardian*, «è indubitabile che le grandi Potenze si rifiuteranno di invitare i delegati di una repubblica da nessuno riconosciuta a formulare pubblicamente accuse contro due fra le grandi Potenze del mondo». Lo stesso giornalista dichiara inoltre che nessun inglese col quale egli ha discusso sull'incidente mostra di dubitare della autenticità dei documenti.

La stampa americana continua a fare un rumore del diavolo attorno a questo clamoroso incidente. Il *Baltimora Sun* dichiara: «E' necessario qualche cosa di più di una smentita». Ed il *New York World* scrive: «Probabilmente le smentite sarebbero state ricevute con minor dubbio, se non esistessero sospetti di una intesa franco-giapponese per la Russia, alcuni indizi della quale sono venuti a conoscenza del Governo americano». Il corrispondente da Washington del *World* aggiunge a questo riguardo che fra i documenti in possesso del Ministero americano degli Esteri si trova un rapporto ufficiale nel quale è accertata l'esistenza dell'accordo concluso fra i rappresentanti militari della Francia e del Giappone. Questo rapporto, a quanto riferisce pel il corrispondente new-yorkese del *Daily Express*, è indipendente dalle rivelazioni fatte dalla Delegazione della Repubblica di Chita. Dal rapporto la questione risulta che l'accordo fu concluso nel gennaio 1921. Esso porta la firma dei delegati del Giappone e della Francia e di vari alti ufficiali zaristi russi. Secondo il *World* l'oggetto dell'accordo sarebbe la organizzazione di una vasta campagna per la liberazione della Russia dal «giogo bolscevico», mediante l'impiego di tutti i rimasugli degli eserciti sconfitti di Wrangel e dei suoi predecessori.

E' difficile prevedere quali saranno le conseguenze finali delle straordinarie rivelazioni sulla politica franco-giapponese. Secondo alcuni inviati inglesi a Washington esse avranno un effetto immediato, quello cioè di indurre la Delegazione americana a chiedere di urgenza a tutte le potenze rappresentate alla Conferenza di esaminare, mediante un accordo definitivamente firmato, l'impegno di rispettare l'integrità territoriale della Russia. La campagna condotta da alcuni giornali americani contro la Francia, ha avuto già un primo effetto. Un deputato repubblicano ha presentato ieri alla Camera dei rappresentanti una mozione chiedente che il Governo americano colga l'immediato pagamento dei debiti di guerra alleati. La mozione dichiara che i alleati in seno alla conferenza per l'armamento hanno rivelato la ferma risoluzione da parte di alcune potenze debitrici di spendere vasta somma di denaro in armamenti navali. Tali nazioni, secondo il deputato repubblicano, devono essere invitate a rimborsare lo stesso denaro al Governo degli Stati Uniti, l'autore della mozione ha dichiarato che il popolo degli Stati Uniti è legittimamente contrario che i grandi armamenti provochino i conflitti, e si può quindi giustamente investire a che il programma militare e navale della Francia sia eseguito con denari francesi, e non con denari provenienti dalle tasche americane.

La questione dei sottomarini
L'articolo del comandante francese Castex

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 4.

La Delegazione francese a Washington ha oggi dichiarato di accettare in linea di principio la risoluzione del senatore Root, proibente l'uso dei sottomarini contro le navi mercantili, e d'incriminare colpevoli di pirateria i comandanti dei sottomarini che attaccassero navi disarmate e facenti servizio commerciale.

Negli ambienti inglesi si discute animatamente attorno all'effettiva sincerità di questa rivolte dal *Temps* a Lord Lee, il quale, secondo il giornale in questione, avrebbe letto alla Conferenza alcuni brani dell'articolo del comandante Castex sulla guerra settimanale, alterandone fondamentalmente il senso. L'articolo in questione fu tradotto in inglese dalla Sezione storica dello Stato Maggiore navale britannico. E' possibile che qualche inesattezza sia stata commessa; ma la Delegazione inglese a Washington sostiene che l'articolo mirava, come Lord Lee voleva che fosse rilevato, a difendere i metodi di guerra sottomarina adottati dalla Germania.

Furto in una caserma di guardie regie!
La cassaforte saccheggiata

Firenze, 4, notte.

Un fatto gravissimo è avvenuto nella caserma delle guardie regie. Il sottufficiale furiere riscuoteva un'ingente somma, la deponeva nella cassaforte. Ritornato nel pomeriggio di ieri, per fare i pagamenti, trovava la cassaforte saccheggiata e spaccata la somma rinchiusa in uno scrigno. Data l'allarme, furono intraprese subito attive indagini. Lo scrigno venne rinvenuto vuoto nella sala della mensa. Dei ladri per ora nessuna traccia.

Un memoriale dei laburisti a Lloyd George
sull'ordine del giorno di Cannes

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il gruppo parlamentare laburista, il Comitato esecutivo del partito del Lavoro ed il Consiglio direttivo del Congresso tradeunionista hanno inviato a Lloyd George una memoria comune, nella quale i dirigenti del laburismo inglese espongono le vedute del partito sui problemi all'ordine del giorno della Conferenza di Cannes. La proposta trasmessa al Primo Ministro includendo la temporanea sospensione dei pagamenti tedeschi; la riduzione delle cifre delle indennità, mediante l'eliminazione delle pensioni di guerra dal computo delle operazioni dovute dalla Germania; la conclusione da parte degli Alleati di un accordo sui crediti i debiti di guerra delle Potenze alleate ed associate; e l'esame della situazione economica in tutti i suoi aspetti, da parte di una Conferenza economica internazionale. Questa Conferenza dovrebbe promuovere accordi e prestiti internazionali per la ricostruzione della Francia e del Belgio, e per ristabilire condizioni normali di produzione e di scambi in Europa, ed in particolar modo con la Russia.

«Il problema — dice il memorandum — ha assunto ora la prima linea la riparazione dei danni materiali della Francia e del Belgio. Nessun cittadino inglese ha carattere di maggiore premura di quello avanzato dalla Francia e dal Belgio per la ricostruzione delle loro terre devastate. Siamo convinti che la Germania è in grado di riparare questi danni. Nel memoriale è appoggiato il sistema del risarcimento in natura. «Il lavoro tedesco ed il materiale tedesco devono essere posti a disposizione della Francia e del Belgio». La risoluzione che la Germania paghi le pensioni di guerra e, si afferma nel memoriale, contraria alla lettera ed allo spirito dell'articolo del Trattato di armistizio. Qualora rimanesse a tale richiesta, la Francia sarebbe giustificata a considerare il pagamento degli Alleati, dice poi Secondo il laburismo inglese, devono rivedere al valore dell'arbitrato in tutti gli eventuali dissensi tra essi e la Germania. Circa la Russia è proposta la convocazione di una conferenza, nella quale dovranno essere esaminate le questioni dei debiti e concluso una pace generale tra le Potenze europee e la Russia bolscevica.

Un trattato tra l'Ucraina ed il Governo d'Angora

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Un telegramma dell'«Exchange Telegraph» da Costantinopoli annuncia che, secondo notizie giunte da Angora, un trattato è stato firmato tra il Governo kemalista e l'Ucraina, ed è stato approvato dall'Assemblea di Angora. Il trattato in questione riconosce l'indipendenza dell'Ucraina ed il patto nazionale turco.

Il fulmine nella cattedrale di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Ieri sera, verso le 17, durante un violento uragano il fulmine è caduto sulla cupola della cattedrale, ed è penetrato nell'interno dell'edificio, disperdendosi poi al suolo, dietro l'altare maggiore. Il fulmine provocò un leggero panico nei devoti che si trovavano in quel momento nel tempio, ma non vi è stato alcun ferito nè alcun danno materiale.

Il "documento N. 2,,
ossia il progetto di trattato di De Valera

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Nella discussione di oggi dei Dail Eireann, un violento battibecco si è svolto tra alcuni fautori della pace e De Valera, che da quando furono aperti gli attuali dibattiti sul trattato di Londra, fece menzione di un misterioso documento noto sotto il nome di «documento N. 2», e contenente un progetto di trattato tra l'Irlanda e l'Inghilterra, che il presidente della Sinn Fein voleva fosse accettato dal Dail Eireann, in luogo di quello concluso a Londra da Griffith. Questo ultimo accusò De Valera di voler esercitare una pressione sul Parlamento, chiamò un documento senza conoscerne il contenuto. Stasera De Valera ha letto il suo progetto di trattato. Esso consta di 15 articoli e di un annesso. Allo scopo di porre termine ad un lungo e rovinoso conflitto tra l'Inghilterra e l'Irlanda, dice in succinto il progetto di De Valera, mediante una pace sicura, duratura ed onorevole per le due Nazioni, è detto:

«1.o) che le autorità legislative, esecutive e giudiziarie dell'Irlanda saranno derivate dal solo popolo irlandese; 2.o) che per motivi di comune interesse l'Irlanda dovrà essere associata cogli Stati della comunità britannica, cioè col Regno Unito britannico e coi dominii, colle Nuova Zelanda e col Transvaal; 3.o) agendo in qualità di membro dell'associazione, i diritti, gli stanti ed i privilegi dell'Irlanda non devono essere in alcun caso inferiori a quelli di cui gode uno qualsiasi tra gli Stati componenti la comunità britannica; 4.o) che nelle materie di «comune interesse» devono essere comprese la difesa nazionale, la pace, la guerra, i trattati e tutte le questioni considerate di interesse comune degli Stati della comunità britannica; in queste questioni vi deve essere tra l'Irlanda e quegli Stati un'azione concertata, basata su consultazioni o su altri principii che quegli Stati potranno stabilire; 5.o) in virtù di quest'associazione i cittadini dell'Irlanda in ognuno di quegli Stati non devono essere assoggettati ad incapacità alle quali non sottostanno i sudditi dei suddetti Stati; 6.o) per realizzare l'associazione, l'Irlanda riconoscerà il Re d'Inghilterra quale capo dell'associazione stessa».

Gli altri articoli si riferiscono a questioni militari, navali ed aeree.

Accentuata attività del Vesuvio

Napoli, 4, notte.

Da alcuni giorni il Vesuvio è entrato in una fase di attività che, pur non presentando alcun allarme o pericolo, è abbastanza interessante. In fondo allo sprofondato cratere del 1906, dal lato occidentale, si è formato un monticello di scorie nera incenti e fumanti e dalla sommità di esso, da un foro di oltre dieci metri di diametro vengono fuori colonne di fumo bianco, accompagnate da forti scoppi. Intorno alla bocca di questo monticello si vede spesso cadere una copiosa pioggia di brandelli di lava incandescente, i quali man mano aumentano il volume e l'altezza di questo cratere avventizio. E' avvenuto intanto ieri che per l'aumentato dinamismo idroeruttivo, essendo la bocca troppo stretta, la lava ha squarciato le pareti del cratere e sia dilagando alla base di esso, colmando così lentamente l'immenso cratere...

I TEATRI
"L'alba, il giorno, la notte,,
di Dario Niccodemi

(*Teatro Carignano - 4 gennaio 1922*)

Non è senza rimpianto che Dario Niccodemi deve aver scritto la parola «fine» a questa sua: *L'alba, il giorno, la notte*. L'idillio è già sentimentalmente finito, ma egli si attarda nel dellineare *marivaudage*. Non per la ricerca di quella che deve essere la «battuta» conclusiva, ma per il dispiacere evidente di distaccarsi dalle sue creature. Il disegno della commedia è compiuto, ma egli ci ritorna su e trova nuovi segni, nuove luci, nuove ombre. Ombre luci non necessarie, ma che aggiungono grazia al quadro. E quando fa chiudere il velario lo fa solo per rispetto alla *misure*, una delle doti teatrali difficili da acquistarsi e che egli possiede in grado sommo. Uguale rimpianto lascia in poi la sua commedia quando il velario si chiude per la terza volta ed il suo Mario è ja sua Anna siciliano, con un terzo bacio, la promessa di amore. Nulla di nuovo è stato detto. L'avventura non ha movimenti sorprendenti, nè pregi singolari di originalità, ma tra le due sue creature, tanto carine e tanto giovani, l'amore scoppia in modo così curioso e trova il tono così giusto che la loro vicenda ci interessa sempre, ci fa sorridere parecchio e ci commuove sinanco, e di quella commozione che è pura dolcezza, ironia, scherzo, civiltà, sentimento brividi superficiali di sensualità.

La favola? Eccola. E' una favola che ognuno porta dentro se stesso, che nutre i sogni giovanili e sovente anche quelli della maturità. E' una favola nota a quanti hanno conosciuto il solo ultimo della vita che merita di essere vissuto. Mario ed Anna, i due innamorati che Niccodemi presenta, si incontrano in un bosco, sul limite dell'ombra e al accennano quando il cielo accenna a schiarirsi. E' l'alba. L'alba di un giorno e l'alba di un amore. Non si conoscono, ma sono già legati dal filo di un'avventura non comune. La predestinazione. Il segno del destino. Mario deve battersi in duello perchè ha suscitato le ire di un romantico mandolinista che afferma aver visto un fantasma nella vicina pineta. Il musicista non ha visto un fantasma ma una donna, e questa donna è Anna, che nell'ultire vibrare sul mandolino il motivo della *Casta Diva* si è posto a cantarellarlo il giovane, quindi, senza conoscere la fanciulla deve battersi per lei. E prima di battersi la incontra. Il primo colloquio tra i due giovani, è come il cielo tutto trasparenze e chiarori delicati. Anna si finge ignorante con un certo signor Paolino, di cui Niccodemi ci fa sentire soltanto la voce. Mario non si svela, ma da una lettera che consegna poi, dice di essere anch'egli costretto ad un legame. L'incontro è a condizioni gravi. Mario ed il mandolinista devono battersi alla pistola. Non è senza trepidazione che i due giovani si dirigono e scambiano il primo bacio, finchè che nell'intenzione deve essere la semplice espressione della commozione del momento. Mario sente cacciarsi nell'animo la sicurezza che male non gli avverrà ed Anna la certezza che al giovane non verrà fatta offesa. Non passa fra loro, nè sul brivido, l'idea della morte, ma un intenso desiderio di vita.

Il secondo incontro avviene in pieno giorno, quando il sole sfolgora sul fantastico lussureggiante pittoresco giardino che Dario Niccodemi ha creato per mestiere come sfondo all'idillio. Mario ha ferito il suo avversario e ritorna da Anna per rassicurarla sulla sua sorte. Egli ha la certezza di trovare la fanciulla in lacrime, trepidante, nervosissima, commossa e la incontra invece mentre questa, per ingannare l'attesa, sta facendo colazione. La fanciulla ha ceduto agli stimoli dell'appetito, il grande segno della gioventù sana. Essa non lo dice, ma teme di essersi abbandonata all'illusione con troppa facilità. Un dubbio forse in lei è rimasto sull'autenticità di quanto Mario le ha narrato; non crede il duello una burla, ma ha il sospetto che le condizioni gravi accennate da Mario siano una finzione per rendersi trepidante. Di più il desiderio della gelosia le si è infiltrato nell'animo. Tra le attere che Mario le ha affidate da recapitarsi nel caso di decesso, ve n'ha una indirizzata alla signorina Arlette Merville d'Argenson che la fanciulla ha buone ragioni per supporre sia l'amante del giovane. E si ha il secondo colloquio, che forma come un intermezzo fra la prima e la seconda parte dell'idillio e che è quasi un risveglio alla realtà. Tanto abbandono e confidenza vi è stato nel primo, quanto vi è nel secondo di voluta crudezza. Anche i minimi accenti, nella luce fulgurante del sole, acquistano dei colori crudi, dei contorni antipatici e decisi. «L'alba ci ha ingannato, dicono i due giovani; il meriggio ci insegna a conoscerci meglio». Meglio una decisione immediata che una sorpresa nell'avvenire. Nel primo incontro Mario e Anna si sono lasciati con abbandono confidente, con delicate espressioni di tenerezza, con un sorriso d'amore sul labbro e negli occhi, nel secondo col proposito, che pare ferma, di non incontrarsi mai più.

E si incontrano invece nella stessa notte. Anna attende Mario e Mario cerca Anna. Non vogliono vedersi ma fanno di tutto per incontrarsi e l'uno e l'altra sono felicissimi quando le loro mani nascono a stringersi. E si stringono così forte, così appassionatamente, da non lasciarsi più. Con il carattere lunare, torna a diffonderel nella loro anima la poesia; la morbida brezza serotina dà ai loro corpi il primo brivido sensuale, il desiderio del possesso. Scompaiono i dubbi, la fantasia, la gelosia. Mario rivela che quella sola signorina a cui era indirizzata la lettera non rappresenta che un'astuzia d'amore e le mostra la lettera bianca, e schermaglia d'amore rivela Anna essere Paolino, il fidanzato, che non è altri che il fratello della fanciulla. Torna il motivo della *Casta Diva* che chiude armoniosamente l'idillio.

Dario Niccodemi non presenta sulla scena che due soli personaggi, ma in realtà vi sono altre figure nel suo idillio che restano in ombra. Sono tre o quattro persone che brontolano e scherzano dietro le quinte, che intervengono ai momento opportuno, che rispondono quando sono chiamate per determinare nuovi movimenti nell'azione, ma che non mostrano il loro volto. Non desiderano affatto che si rivelino. Niente di importante possono avere da dirsi; sono delle comparse inutili. L'autore non ha voluto chiamare degli importuni intorno ai suoi due giovani e mi pare ne siamo grati. Ha evitato, come era nella consuetudine antica, nelle vecchie commedie che questo idillio ricorda, di far vivere intorno ai suoi due innamorati i tipi di contrasto e le macchiette comiche. Meglio; guasterebbero la nostra gioia. Nel poema d'amore e di giovinezza che i due giovani vivono, vi è tutto quanto di bello c'è nel mondo. Non vogliamo preoccupazioni, tristezze, malinconie, poesia tormentosa, presso alle due anime che il destino accosta per farle ardere della medesima fiamma. Se i personaggi secondari venissero in scena la commedia diventerebbe volgare, mancherebbe del suo segno di originalità. Così com'è, è fantasia, capriccio, virtuosismo scenico. E piace anche per questo. Tornano alla memoria quei deliziosi proverbi, quei capricci amico-sentimentali ai quali Alfredo De Musset ha impresso il segno dell'immortalità. In questo richiamo sta il massimo elogio che si possa fare a Dario Niccodemi.

Il Teatro Carignano era ieri sera affollato dal migliore uditorio pubblico, e la commedia ha ottenuto un successo calorosissimo. Come nelle altre sette ove venne rappresentata, Vera Vergani e Luigi Cimara furono ad ogni atto chiamati replicatamente al proscenio. Comparve con essi anche l'autore, Dario Niccodemi, festeggiatissimo. *L'alba, il giorno e la notte* è messa in scena con eleganza signorile, e la Vergani e il Cimara la interpretano squisitamente. Discendo la due figure degli innamorati con grazia, e vivono la loro avventura con brio, con festività. La Vergani ha momenti di mondeleria di bellissimo effetto. Una sorpresa gradita è stata nel pubblico la presentazione della commedia fatta da Luigi Almirante. *L'alba, il giorno e la notte* si ripete da stasera.

g. m.

La prima dei "Puritani,, al Regio

Ricordiamo che questa sera, giovedì, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Tullio Serafin, in luogo di «Regio» la prima rappresentazione dei *Puritani* di V. Bellini, coi seguenti esecutori: Clara Borgioli, *Lord Arturo Talbo*; Antonino Sarobe, *Sir Riccardo Forth*; Ezio Pinza, *Sir Giorgio*; Albino Marone, *Lord Gualtiero Valton*; Guido Ura, *Sir Bruno Roberton*; Ayres Borghi-Zerni, *Elvira*; Gina Pedroni, *Enrichetta*; Istruttore del coro Aristide Venturi. Le scene furono espressamente dipinte dai pittori Cavalieri, Scaioli e Ghedurzi.

La Direzione del «Regio» ha stabilito i prezzi normali per l'ingresso, i posti distinti e numerati di seconda e terza galleria; e per i distinti e numerati di platea e prima galleria, ingresso escluso.

Gregorio Maniero al Liceo.

Sabato prossimo, alle ore 21, il prof. Maniero darà un concerto pianistico, svolgendo il seguente variato programma: Toccata fuga in re minore di Bach-Busoni - Beethoven, Sonata op. 57 (Appassionata); Brahms, rapsodia in si min. - Chopin, Studio op. 10 n 25; Rubinstein, Studio in do; Albeniz, Triana; Liszt, Grande polacca in mi maggiore.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica. — Ore 21: «I puritani» opera di V. Bellini (4.a rappresentazione d'abbonamento).

CARIGNANO (Comp. dramm. di D. Niccodemi) — Ore 21: «L'alba, il giorno e la notte» comm. in 3 atti di D. Niccodemi.

CHIARELLA (Comp. d'operetta Bonar-Marzocchi) — Ore 21: «La danza della fortuna» operetta di R. Bula.

BALBO (Compagnia drammatica G. Turchetti) — Ore 21: «Amleto» dramma di Shakespeare.

BOSSINI (Teatro didattico Mario Cassarino) — Ore 21: «Va a Bertoldo» vaudeville di Wanlai.

TRIANON (Compagnia d'operette Tessa Boccelli) — Ore 21: «Italian concert» comm. di V. Duse.

SCRIBE (Teatro dei piccoli) — Ore 20.30: «Cenerentola», opera comica di G. Rossini.

GIANDUJA (Marisetta Tortinelli F.lli Lupi) — Ore 15 e ore 20.45: «L'eredità di Martin Cassal», farsa.

ALFIERI — Ore 21: Tournée Fougez.

NUOVO — Ore 21: Circo Equestre Aimart.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'arte, aperta dalle ore 12 alle 18 di ogni giorno e nelle ore di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Gli spettacoli di domani

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica. Riposo. — **CARIGNANO** ore 15 e ore 21: «L'alba, il giorno e la notte» comm. di Niccodemi. — **CHIARELLA** ore 15 e ore 21: «La danza della fortuna» operetta di M. Stolz. — **BALBO** ore 15: «Le miserie di monsù Travet» comm. di V. Bersezio; ore 21: «L'amico di Turin» comm. di Viale. — **BALBO** ore 15: «La dodicesima notte» comm. di Shakespeare; ore 21: «Amleto» dramma di Shakespeare. — **SCRIBE** ore 15 e ore 21: «Cenerentola» opera di M. Ma ppez. — **GIANDUJA** ore 15 e 20.45: «L'eredità di Martin Cassal» farsa. — **ROSSINI** ore 15: e ore 21: «Va a Bertoldo» vaudeville di Vincini.

LA TEMPERATURA

La Stazione Rardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 736.

Temperatura massima del giorno 3 + 13

Temp. minima della notte dal 3 al 4 — 2

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	CIELO	STAZIONI ESTERE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	CIELO
Torino	9.0	— 1	1/4 cop.	Vallona	—	—	—
Cuneo	14.0	8.0	coperto	Amburgo	—	—	—
Milano	10.0	— 1	3/4 cop.	Vienna	—	—	—
Verona	8.0	— 0	coperto	Parigi	—	—	—
Trieste	9.0	4.0	»	Madrid	—	—	—
Bologna	5.0	1.0	»	Salonicco	—	—	—
Ancona	9.0	4.0	piovoso	Alessandria	—	—	—
Firenze	8.0	4.0	coperto	Nizza	—	—	—
Roma	12.0	2.0	piovoso	Malta	—	—	—
Taranto	1.3	9.0	1/2 cop.	Giarra	—	—	—
Napoli	12.0	7.0	coperto	Tunisi	—	—	—
Palermo	15.0	9.0	3/4 cop.	Cagliari	—	—	—
Catania	— 0	— 0	—	Atene	—	—	—
Cagliari	— 2	— 0	—	Sofia	—	—	—
Tripoli	— 0	— 0	—				

LA MERCE

Roma, 4. — Rendita italiana 3,50 % 71,60 — Consolidato 5 % 79,75.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 106 — Londra 98 — Svizzera 420 — New York 20,50 — Vienna 0,90 — Berlino 14,75,0 — Praga 36,65 — Oro 497,65.

BORSE ESTERE

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	3		4	3
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	54 25	54 0/	Banca Ottomana	637 —	636 —
Id. 3 0/0 ammort.	53 00	— —	Banca Comm. It.	700 —	702 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Banca d'Italia	499 —	500 —
Rendita Francese 1917 5 0/0	70 20	69 20	Istituti Sanit.	1095 —	1095 —
Id. 1917 4 0/0	61 0	60 0	Azioni	767 —	771 —
Id. 1918 4 0/0	61 25	61 —	Obbl. »	12 —	13 —
Id. 1918 4 0/0	61 25	61 —	Obbl. »	12 —	13 —
Spagnole	249 50	250 —	Ferr. Ital. Med.	— —	— —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Nord E. spec.	— —	337 —
» » 1909	76 50	76 25	Meridionali	— —	344 —
Prestito Londra	1 —	101 —	Fiat Pr.	1000 —	1000 —
Obbl. Rehabr. ovo	92 25	91 —	Fiat Post	1450 —	1477 —
Rendita Turca	29 00	28 75	Fiat ordinarie	— —	— —
Rend. Spagnuola	— —	— —	Rendita Spag.	1855 —	— —
Rend. Ungherese	— —	— —	» »	199 —	199 —
Rend. Ital. 3,50	— —	71 —	» »	1075 —	1075 —
Portoghesi nuove	38 25	38 00	Ferrov. Orient.	62 —	62 —
Rend. Russa 5 0/0	— —	15 —	Chartered	30 25	31 —
» » 5 0/0	27 00	27 00	Rio Tinto	457 —	454 —
» » 4 0/0	21 —	21 00	Peñarroya	1 0	1 0
Rend. Svizz. 5 0/0	91 —	91 —	Rand Mines	1 0	1 0
Rendita Turca	30 00	29 75	Caoutchouc	30 75	30 —
Banca di Francia	5475 —	5500 —	Rand Selection A.	28 —	28 —
Banca di Parigi	1295 —	1275 —	Rand Mines	20 —	20 —
Credito Fondiario	810 —	810 —	Cambio su Italia	32 1/8	32 1/8
Credit Lyonnais	1 1050	1 1050	Consolidati	32 3/0	32 1/8

Parigi, 4. — Cambio su New York 12.45,5 — Su Svizzera 241 — Su Spagna 135,50 — Su Belgio 30,50 — Su Olanda 496,25 — Su Berlino 6 % — Su Bucarest

Appendice della STAMPA (57

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

« — Oh! Fu un triste avvenimento, — egli mi disse: — la povera signora rimase vittima di un disastro ferroviario. Ma, aspetti un momento; ho in qualche angolo il giornale che ne parla.

« Andò in un'altra camera e tornò poco dopo portandosi un giornale di quattro anni addietro, sul quale lessi:

« La signora Gordon, il cui nome è citato nelle nostre colonne fra quelli delle vittime, era una signora la cui storia offre un interesse non comune. Di una bellezza straordinaria e artista celebre, ella era anche stata l'eroina del famoso processo di divorzio, che fece tanto chiasso nove anni fa. Un giovane ufficiale di grande famiglia e ricchissimo, il signor Gordon Caryll, ecc. ».

« In breve, si raccontava su quel giornale tutta la miserabile storia dell'artista, del suo complice e di sua.

« Dopo il divorzio — aggiungeva l'articolo — ella era tornata sul teatro e sarebbe arrivata ben presto ad acquistarsi fama e fortuna se quel deplorevole accidente non fosse venuto a por termine alla sua brillante carriera ».

« Mi sedetti tenendo fra le mani il giornale e guardandolo macchinalmente. Ecco dunque quale era stata la fine di quella bellezza impareggiabile che m'aveva reso pazzo. La voce del signor Barteaux mi scosse dalle mie riflessioni.

« — Tutti gli anni — egli disse — dacchè aveva lasciato Québec, ella era tornata a fare una breve visita di pochi giorni a Giovanna Kennedy, per regolare con lei i suoi conti e vedere la bambina che le aveva lasciato in custodia, una bella bambina; il ritratto vivente della madre.

« Mi avvicinai a lui, tutto sgomento.

« — Una bambina, dite? Quale bambina?

« Il signor Barteaux rialzò nuovamente i suoi occhiali e mi guardò fisso.

« — Ma non è dunque il signor Gordon? — mi domandò. — Non è il signor Gordon Caryll, il *gentleman* che aveva sposata la signora Gordon e che aveva quindi divorziato? Le dò la mia parola che credevo fosse lui.

« — Poco v'importa di sapere chi sono, — gli risposi; — desidero soltanto di sapere di qual bambina mi parlate.

« — Ma, della bambina della signora Gordon. — egli replicò, — della bambina nata nella mia casa qualche mese dopo la sua visita e lasciata dalla signora in custodia a Giovanna Kennedy...

« Una bambina! Una bambina di lei e di me!... Non lo avevo mai saputo, non lo aveva mai sognato!... Rimasi per un istante sbigottito prima di rendermi ben conto di ciò che avevo appreso.

« — La signora aveva dato alla bambina il nome di Gordon, di suo padre, — continuò il signor Barteaux vedendo che io stavo in silenzio, — e, non potendo portarla seco, la lasciò, partendo, a Giovanna. Poi ha pagato sempre generosamente la pensione della bambina... Una volta all'anno veniva a vederla, e fu appunto al ritorno da una di quelle visite che capitò la catastrofe nella quale ella perdè la vita.

« Mi alzai, più stordito di ciò che non posso dire da quella nuova rivelazione.

« — Dove abita quella Giovanna Kennedy? — domandai. — Voglio vederla oggi stesso, se è possibile.

« — Oh! non è possibile, — rispose il signor Barteaux — non so dove sia, adesso, Giovanna Kennedy. Tre anni fa alla sposo un certo Mac Gregor e partì poi con lui per l'Ovest. Naturalmente perdè seco la figlia della signora Gordon, che ella ama come sua figlia. Dipoi non udii più parlare di lei.

« — E non è possibile avere il suo indirizzo?

« — Non qui, signore. Nessuno sa, qui, dove ella sia andata a stabilirsi; Mac Gregor non lo disse a nessuno. Può far mettere avvisi sui giornali di New York ed in quelli dell'Ovest e può darsi che riesca a saperne qualche cosa.

« Seguii il consiglio di quell'uomo, feci inserire avvisi sui fogli di New-York e dell'Ovest, ma senza risultato. Desideravo vivamente ritrovare quella bambina. Viaggiai nell'Ovest, m'informai dappertutto, ma invano, fu quell'epoca scoppiò la guerra civile ed io, naturalmente, presi servizio. Passarono due anni; in una delle grandi battaglie rimasi ferito così gravemente che non fu impossibile, in seguito, continuare in carriera militare. Allora, appena fuori dall'ospedale, ripartii per l'Europa, andai a Roma e presi la pittura per ultimo ed unica ambizione, per l'ultimo amore della mia vita. A Roma vidi lei, Franca, vidi mia madre molte volte, ma mi tenni sempre in disparte. Ero convinto che se mi fossi presentato sarei stato nuovamente respinto, e non mi sentivo capace di sopportare una nuova ripulsa. Poi mi ripresi la mia naturale inquietudine e mi spinse in Inghilterra. Dipinsi quel quadro, lo mandai all'Accademia, e là, in un bel pomeriggio di maggio, trovai lei e la mia felicità.

— E il soggetto di quel quadro, — disse Franca, — è la sua separazione da colei, non è vero?

— Sì, è vero.

— Povera donna! Ah! Gordon, ella era da compiangere, dopo tutto... la amava e la perdeva... Non posso immaginare un più triste destino.

— Non prodighi così la sua pietà, cara adorata dal mio cuore! Dell'amore, ella lo comprende, quella donna non ne conosceva un atomo. Gran Dio! qual tresca miserabile, vile, vergognosamente premeditata, quei due miserabili inventarono per farmi cadere nella loro rete... ed io, io, quanto fui stupido...; basta, non parliamo più di ciò. Ora le ho raccontato tutto e desidero tutto sia finito. Non voglio mai più parlare di quella donna, nè udirne parlare. Avrei soltanto desiderato di ritrovare la bambina...

Rimasero per qualche momento silenziosi l'uno accanto all'altra. Il sole era tramontato, ma il cielo conservava ancora le tinte dorate che gli ultimi raggi gli avevano lasciato. Franca guardò l'orologio.

— Le sette! — ella esclamò. — Come passano le ore! Dovremmo essere partiti da gran tempo. Sarà notte fatta quando arriverò all'Abbazia. Mentre sligo a mettermi il cappello, vuol dare ordine, Gordon, di attaccare?

Uscì, appena dette quelle parole, e salì lietamente le scale, cantando con tutta la gioia del suo cuore. Oh! che bella giornata per lui! Aveva amato sempre quel vecchio castello, ma, d'ora innanzi, ella lo amerebbe anche di più, in esso vi aveva ritrovato Gordon!... Gordon ritrovato... Gordon che la amava! Ah! come era felice!

Agiustandosi i bei capelli, ella pensava alla stranezza della sua avventura. Sola, tutto il giorno, coll'uomo che adorava... Non era stata un poco imprudente?... Ah! no: nella sua anima leale e fiera neppure un soffio era passato ad alterarne la purità; dopo quella giornata deliziosa, ella poteva, come prima, portar alta la fronte superba, degna del rispetto, della riverenza di tutti.

(Continua)

Stato Civile di Torino

4 gennaio 1922

NASCITE F. maschi 10, femmine 16.

MATRIMONI: Antonio Giovanni con Ubaldi Rosa — Nobile Isarol Carlalto con Contessa de la Feyes de Dirano Adele — Conte Morozzi avv. Filiberto con Mariano Elena — Moncalvo Stefano con Tacchinardi Elisa — Pasqua di Bisceglie avv. con Bonichelli ved. Cirardi Michelangela — Trompet Leonardo con Gabbe Caterina.

MORTI: Alasia Angelo, d'anni 22, di Torino, carrettiere, via Cigna-Grilla, 29 — Bosso Luigia nata Fenocchio, an. 67, di Torino, casalinga, corso Regio Parco, 138 — Carelli nata Torena fu Angelo, an. 65, di Milano, sarta di cattia — Azario Genevrino fu Pietro, an. 55, di Luserna S. Giovanni, impiegato, via Cavour, 17 — Rocca Marchetti, ved. Maria, an. 76, di Torino, casalinga — Jacopelli Lucrezia ved. Alvezzi Massimo, an. 85, di Milano Agliata, corso Palermo, 2 — Peschi Giuseppe fu Francesco, an. 68, di Savigliano R., meccanico — Cognolo Giovanna di Luigi, an. 12, di Torino, sarta — Cusan Palmina n. Barco, an. 70, di Torino, casalinga, via Piana, 6 — Varenna Caterina ved. Longo, an. 77, di Pancalieri, casalinga, via Gioberti, 39 — Filetto Filomena ved. Lubatti, an. 66, di Rocca de Baldi, casalinga, piazza Solferino, 3 — Bruche Giulio di Alfredo, di R. di Torino, scrivano, via Genova, 68 — Tavella Maria ved. Vignolo, an. 77, di Cavallermaggiore, levatrice — Cabuli Secondina n. Alberto, an. 30, di Orelli, casalinga — Lana Adelaide fu Modesto, an. 38, di Torino, casalinga — Abate Pasqua ved. Merico, an. 48, di Annecross, casalinga — Ostanga Carolina fu Giovanni, an. 64, di Castelnuovo, casalinga, via Gioberti, 23 — Andreo Maria n. Isola, an. 42, di Strambino, casalinga.

Minori di anni sei, 9; totale 41; di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 11.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSE

BORSA DI MILANO, 4 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 31,00 — Consolidati 5 % cont. 75,50 — id. fine mese 76,00 — Banca Commerciale 962 — Banco di Roma 114 — Mediocredito 135.

Cambi: Francia 188 — Londra 90 — Svizzera 445 — New York 19,90 — Germania 12,75 ½ — Vienna 0,80.

BORSA DI TRIESTE, 4 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 32,25 — Consolidato 5 % 76,10 — Banca d'Italia 1250 — Credito Italiano 560 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 320 — Ferrovie Mediterranee 96 — Tirni 410 — Assicur. 91 — Ilva 34 — Ellesen 604 — Banca Commerciale Triestina 870 — Assicurazioni Generali 120,75 — Riunione Adriatica 1250 — Adria 256 — Cosulich 774 — Lloyd Triestino 454 — Lloyd 1300 — Promuda 348 — Forze Idrauliche (fiesta) 250.

Cambi: Francia 1855,50 — Londra 90,05 — New York 19,10 — Svizzera 427 — Amsterdam 810 — Berlino 12,35 — Budapest 16 — Praga 30,50 — Vienna 0,30 — Zagabria 8,15.

SOCIETA TORINESE

esp. di esuberi elle, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 4 Gennaio 1922

Cotonerie	Colli 6 Qtr. 130,5	Cali minimi ed usu	
Tessi	» 1 » 19,12	Stagionati N. 10	
Georgia	» 11 » 1021,32	Qu. 1062,50	
Lana	» 3 » 253,60	Pesati N. —	
Articoli diversi	» — » —,—	Qtr. —,—	
Totale Colli 17 Qtr. 4000,72			

MERCATI

BESTIAME

Saluzzo, 21 dicembre. — Vitelli da ingrassamento per craso da L. 250 a 300 — Vacche e manze al kg. da L. 20 a 30 — Tori e torelli da L. 20 a 30 — Buoi e manzi da lavoro da L. 25 a 40 — Id. da macello da L. 25 a 45 — Manzi grassi da L. 30 a 40 — Id. magroni da L. 25 a 30 — Id. latticinoli per capo da L. 40 a 80.

CARNI E SALUMI

Saluzzo, 21 dicembre. — Carni bovine: Punta di petto e sottospalla al Kg. L. 10 — Spalla e muscolo L. 11 — Quarti al dietro L. 12 — Prima sentirone L. 13 — Coscia L. 14 — Testa e lingua L. 10 — Carni suine: Lardone crudo stagionato al Kg. L. 25 — Id. fresco L. 20 — Id. cotto L. 17 — Prosciutto cotto L. 22 — Salsiccia L. 10 — Cotolette L. 12 — Arrosto L. 13 — Salsicciotti cotti L. 17 — Id. crudi L. 14 — Fegato L. 12 — Testa e cotenne L. 7 — Grasso e lardo fresco L. 16 — Olio d'oliva pure L. 12 — Id. mescolat L. 11 — Id. di seme L. 8.

Saluzzo, 21 dicembre. — Tonno al Kg. L. 28 — Ventresca di tonno L. 32 — Merluzzo L. 6,50 — Baccalà Portoghese L. 22 — Id. Santos L. 18.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Saluzzo, 21 dicembre. — Frumento al Q.le L. 230 — Granoturco L. 16.

Saluzzo, 21 dicembre. — Pane forma casalinga al Kg. L. 1,60 — Id. forma piccola L. 1,75 — Grissini L. 3,50 — Paste comuni L. 2,60 — Id. di Napoli L. 3,00 — Farina di frumento L. 2,40 — Id. di granoturco L. 1,40.

FORMAGGIO

Saluzzo, 21 dicembre. — Formaggio comune tipo Riv. fresco al Kg. L. — — Id. stagionato L. 18 — Gorgonzola fresco L. 15 — Id. stagionato L. 18 — Burro L. 28 — Uova alla dozzina L. 2,20 — Latte al litro L. 1,20.

FRUTTA E VERDURA

Saluzzo, 21 dicembre. — Castagne secche al Kg. L. 2,5 — Mele al Kg. L. 1,50 — Pere L. 3 — Noci L. 3,50 — Nocciole 7.

LEGNA E CARBONE

Saluzzo, 21 dicembre. — Legna da ardere forte al Kg. L. 1,20 — Id. dolce L. 1,40 — Carbone di legna L. 6.

POLLAME, UOVA E BURRO

Saluzzo, 21 dicembre. — Polli per cassa L. 20 — Galline L. 14 — Capponi L. 16 — Anitre L. 15 — **Saluzzo**, 21 dicembre. — Palate al Kg. L. 9 — Fagiani recchi L. 15.

Mercati vinicoli piemontesi

Casale, 1.o gennaio. — Continua la ricerca dei vini da 12 a 13 gradi, di bel colore e buon gusto, che si pagano da 230 a 235 lire l'ettolitro, tassa esclusa. Anche i vini comuni sono ritirati, ma in minor quantità con prezzi variabili da 170 a 190.

San Salvatore, 31 dicembre. — Andamento del commercio vinicolo fermo, con prezzi che variano da 150 a 170 lire l'ettolitro.

Asti, 24 dicembre. — Contrattazioni limitate, specie nelle quantità e con preferenza per le partite migliori. Barbera fino da 270 a 290 lire l'ettolitro, da paglia da lire 180 a 200.

Alessandria, 28 dicembre. — Andamento del commercio vinicolo piuttosto fiacco, con pochissimi contratti. Il prezzo dei vini comuni varia da 230 a 260 lire l'ettolitro, quello dei vini di lusso varia da 320 a 360 lire l'ettolitro.

Canelli, 28 dicembre. — Le spedizioni di vino pel consumo interno sono sempre numerose. Le spedizioni per la Svizzera e la Francia sono state inoltre effettuate ed in proporzione maggiore degli anni scorsi. Pochi invii pel Sud-America. I vini rossi di alta gradazione e gran colore sono ricercati e pagati fino a L. 280 il q.le in campagna e senza tassa. I vini correnti, che sono pochi, quest'anno sono trascurati e tendono al ribasso. Il prodotto in campagna è assai scarso. Le poche partite disponibili hanno avuto offerte di L. 200 senza fuoco. Il prezzo del mosto è in forte aumento.

Carmagnola 28 dicembre. — Il vino fu venduto in parte con prezzi che variano dalle 250 alle 280 lire l'ettolitro. Nella nostra regione la vite è bellissima.

Ovarasti, 24 dicembre. — Mercato vinicolo calmo, causa le pretese dei proprietari. Prezzi che variano da 210 a 220 lire l'ettolitro in cantina del produttore. Le viti del territorio sono per metà filloxerate, le rimanenti presentano ancora bell'aspetto.

Ricaldone, 24 dicembre. — La scorsa settimana vi fu molta attività nell'acquisto del moscato. Di vino rosso si fecero molte piccole spedizioni in fusti e damigiane. Prezzi del moscato da 240 a 270, del rosso da 210 a 235 lire l'ettolitro.

Gavi, 23 dicembre. — Mercato vinicolo poco attivo, con prezzi che variano per il vino rosso da 200 a 240 lire l'ettolitro, e per il bianco da 180 a 200 lire l'ettolitro. Nelle vigne ferve il lavoro di ricostruzione su piede americano.

Garrè, 26 dicembre. — Vino vecchio da lire 240 a 250 l'ettolitro, il nuovo da 220 a 230 senza tassa.

Dogliani, 28 dicembre. — Le contrattazioni di vino sono scarse, con prezzi che variano da L. 206 a 222 l'ettolitro in cantina del produttore. Nelle vigne si continua la potatura e si fanno scassi negli interfilari.

Saluzzo, 23 dicembre. — Commercio vinicolo calmo, con prezzi che variano dalle 200 alle 240 lire l'ettolitro per il vino buono, e dalle 260 alle 300 per il vino ottimo.

Che cos'è oggi il MOBILIFICIO e Fonderia di Stagno di F. C. BANDOLFO Via Passero, 48 angolo via San Pietro in Vincoli N° 11 più vasto Stabilimento specializzato per la costruzione per mobilio per Bar perchè dispondendo dei migliori impianti modernissimi (scolpitura del mobilio, nichelio (galvanica, tornerie e lavorazione della stagno, ecc.) possiamo offrire la massima sodisfazione di coloro che si servono di specchi da lire 2000 a lire 15 mila pronti in magazzino. Servizio di vasioni anche fuori residenza.

RAGIONIERE disponte quattro ore giornaliere. — Scrivere Solarino, Abbonti, 7, Torino. 60[illegible]

RAGIONIERE trentenne, pratico, coniugati, offresi anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 152 N, Unione Pubblicità, Torino. 60[illegible]

SIGNORINA distinta pratica lavori ufficio e ufficio fattori, fattorino, discreta conoscenza colonia, macchine rubbosi. — Scrivere cassetta 102 N, Unione Pubblicità, Torino. 60[illegible]

SIGNORINA pratica libri paga, contocorrentista cerca seria ditta, oppure compiutorista bar, commerciante. Ottime referenze. — Maria, Rosselli, 42.

SIGNORINA pratica ufficio corrispondenza tedesco. — Novelli, Regina Margherita, 192.

SIGNORINA ragioniera cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 90 D, Unione Pubblicità, Torino. 30[illegible]

STENOTIPISTA ventiquattrenne seriissima, istruita, cerca facilissima sistemarsi a signora sola come dama di compagnia o lavori femminili. — Ignorino cassetta 101 N, Unione Pubblicità, Torino. 60[illegible]

SIGNORINA milanese, seria, competente francese, di sposo viaggiatore anche estero, cerca posto commerciera presso ottime persone. — Scrivere cassetta 120 R, Unione Pubblicità, Torino. 30[illegible]

STENODATTILOGRAFA seria, attiva, lunga pratica, dispenserebbe mezza giornata, offresi. — Portaporta, Mercanti, 8. 60[illegible]

TRENTADUENNE attivo, bella presenza, referenze, cerca impiego; disposto anche viaggiare; serve; fondo discreta cauzione. — Preda, Principe Amedeo, 30. 60[illegible]

TRENTENNE, esperto, cerca impiego qualsiasi; bisogno cauzione, buone referenze; esclusi annunci. — Scrivere cassetta 125 R, Unione Pubblicità, Torino. 5[illegible]

VEDOVA trentenne sola, occuperebbesi governo casa da signora sola Torino o riviera. — Scrivere cassetta 150 N, Unione Pubblicità, Torino. Urgente

Vendite, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti e Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Alimentarie, botteghini vini, forte incasso, alloggio, macchinario pasta, 15,000. — Giulio, 3 via, Martina. 10112

A. A. Alimentario, latteria, vini, alloggio, Porta Nuova. — Giulio, Galliari, 18. 30[illegible]

A. A. 180,000 cimento importante Panificeria, fabbisogno utile, compresa scorta viva; facilitazione pagamento; urgente. — Caramellino, Saluzzo, 1, Telefono 36-32. 60[illegible]

A. A. Emporio alimentario, spaccio vini, grandi cantine angelo, alloggio, 30,000. — Giulio, 3 via, Martina. 60[illegible]

A. Avviatissimo negozio centralissimo pasticceria, pasticceria, ecc. cedesi motivi famiglia. Ricco reddito. — Portanuova, via S. Maria, 4.

ABBIAGNESE Porta Nuova, negozio, reiso grandi vuoti cedesi. — Giletti, Roma, 35. 60[illegible]

AFFARONE. Rimetto alloggio vino, legna, carbone, grande alloggio, 11,000. — Bermano, Torquato Tasso, 11. 30[illegible]

ALBERGO primario Porta Nuova ribetto 200,000, grande reddito, lunga capitolazione. — Trattative G. Ferraris, via Genova, 1. 60[illegible]

ALIMENTARIO, incasso giornaliero 500 garantito, cedo 16,000. — Francone, corso Casale, 45 bis.

ALIMENTARIO, vino, alloggio, tutti permessi, centro commerciabilissimo, cedesi. — Schiavenardi Pietro, corso Regio Parco, 27.

ALIMENTARIO, vini, reale 9000, centro operaio. — Francone, corso Casale, 45 bis. 30[illegible]

ASSOCIASI persona disponga Ventiduemila per socio accetto, impiego personale, ramo elettrico. — Scrivere cassetta 96 N, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATA Fabbrica profumerie cerca capitalista disponente 25,000, subentrante socio accetto. — Scrivere cassetta 130 R, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMA, bella Drogheria, alloggio, capitolazione, affitto mite, cedesi 22,000. — Borgonzoni Luigi, via Roma, 22. 60[illegible]

AVVIATISSIMO Bar pasticceria, bigliardo, alloggio, 20,000 cedo. — Francone, corso Casale, 45 bis.

A 20,000 vendo in Rivoli bella casetta con vigna tavole 50 — Drogheria Baudano. 30[illegible]

BIRRARIA Caffè antichissima, grande lavori, rimorto 60,000. — G. Ferraris, via Genova, 1. 60[illegible]

CARTOLIBRERIA, alloggio, reggerel. — Scrivere cassetta 172 N, Unione Pubblicità, Torino. 60[illegible]

CAUSA famiglia rimetto Latteria, permesso commestibili — liquori — Santa Chiara. 60[illegible]

CEDESI negozio confezioni, stoffe qualunque genere. — Corso Valdese, Bertolotti, 32. 60[illegible]

CERESI Torrefazione caffè centrale. — Scrivere cassetta 90 D, Unione Pubblicità, Torino. 60[illegible]

CERCO negozio vuoto o poco riflero, qualsiasi località — Vernone, via Catania, 21. 60[illegible]

CINEMA avviatissimo cedesi condizioni vantaggiose causa scioglimento società. — Colombini, Maccagno, 29. 60[illegible]

ELETTRICISTA pratico tutti rami, piccolo capitale, cerco socio. — Rivolgersi tipografia A. Mauli, Principe Tommaso, 3.

FALEGNAME abbinati, caramellaio, cioccolato, avviatissima, bibliciliario inoperoso, con annesso alloggio cedesi. — Scrivere cassetta 172 N, Unione Pubblicità, Torino.

FALEGNAME avviatissimo Palermo, con alloggio, rimetterei ceduti interessenti. — Avvocato Sireri, piazza Vittoria, 5, Cuneo. 250

GRANDIOSO Stabilimento edile avviatissimo, centro collina Monferrato, presso ferrovia, cerca socio trecentomilla, assistere nei lavori. Ottimi reddito condizioni. — Scrivere cassetta 127 R, Unione Pubblicità, Torino. 30[illegible]

METAT pecore Latteria, Gelateria, pastore, bel alloggio, — Martina, Brescia, 12. 8.[illegible]

MOTOR cerco 100,000 circa su due case in Torino prima ipoteca. — Scrivere cassetta 82 N, Unione Pubblicità, Torino. 6,[illegible]

NEGOZIO centralissimo rimettesi con mobilio, o dilabile imperdonabile ufficio. — Scrivere cassetta 183 N, Unione Pubblicità, Torino. 40[illegible]

NEGOZIO olii ingrosso, lumi, centrale, redditizio; cedesi 30,000. — Berlinghina Gio, Basilica, 2.

NEGOZIO vuoto, permesso vini, alloggio, cedesi urgentemente. — Tabusso, Fontanesi, 39. 40,00

OCCASIONE rimetto Officina pastarecci, salsiatura bungeria. — Rivolgersi corso Vigevano, 55, Piccolo.

PIDOLA Fonderia metalli ben attrezzata causa malattia cedesi blocco; esclusi gli anonimi. — Scrivere cassetta 129 R, Unione Pubblicità, Torino.

QUOTA civilistica, attrezzata, avviata, alloggio, comodo posto, adatto qualsiasi genere. — Corso II Parco, 95.

REDDITIZIA Azienda noleggio vetture, posti rimessine, rimesse, rimessa, alloggio confortevole, ottime condizioni favorevoli. — Rivalgerne Cap, Basilica, 7. 60[illegible]

RILEVEREI Alimentarie, alloggio, avviata, piazza vino; esclusi mediatori. — Gilletto, strada Pianezza, Grugliasco.

RISTETTERE negozio centralissimo con retro. — Dalle 2 alle 7 Bogat, San Massimo, 5. 60[illegible]

RIMETTERSI avviato generi alimentari — con permesso vino e liquori — Silvestro Stefano, via Pesaro, N. 7, Grugliasco.

RISTETTERSI ottima posizione avviatissima Latteria, alloggio. — Bonzano, San Secondo, 14. 50[illegible]

SARTORIA antica, accreditata, ampi locali, posizione centralissima Torino, cedesi. — Scrivere cassetta 201 N, Unione Pubblicità, Torino. 60[illegible]

SOCIO-GERENTE cedesi Officina-fonderia industriosa città provinciale 50,000; ottimo stipendio. — Scrivere cassetta 153 R, Unione Pubblicità, Torino.

SERIA Ditta continuando società sfruttatissimo articolo, cerca capitalisti 15-20 mila; lauto guadagno. — Scrivere cassetta 141 R, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Alimentarie, botteghini vini, forte incasso, alloggio, macchinario pasta, 15,000. — Giulio, 3 via, Martina. 10112

A. A. Alimentario, latteria, vini, alloggio, Porta Nuova. — Giulio, Galliari, 18. 30[illegible]

A. A. 180,000 cimento importante Panificeria, fabbisogno utile, compresa scorta viva; facilitazione pagamento; urgente. — Caramellino, Saluzzo, 1, Telefono 36-32. 60[illegible]

A. A. Emporio alimentario, spaccio vini, grandi cantine angelo, alloggio, 30,000. — Giulio, 3 via, Martina. 60[illegible]

A. Avviatissimo negozio centralissimo pasticceria, pasticceria, ecc. cedesi motivi famiglia. Ricco reddito. — Portanuova, via S. Maria, 4.

ABBIAGNESE Porta Nuova, negozio, reiso grandi vuoti cedesi. — Giletti, Roma, 35. 60[illegible]

AFFARONE. Rimetto alloggio vino, legna, carbone, grande alloggio, 11,000. — Bermano, Torquato Tasso, 11. 30[illegible]

ALBERGO primario Porta Nuova ribetto 200,000, grande reddito, lunga capitolazione. — Trattative G. Ferraris, via Genova, 1. 60[illegible]

ALIMENTARIO, vini, reale 9000, centro operaio. — Francone, corso Casale, 45 bis. 30[illegible]

ASSOCIASI persona disponga Ventiduemila per socio accetto, impiego personale, ramo elettrico. — Scrivere cassetta 96 N, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATA Fabbrica profumerie cerca capitalista disponente 25,000, subentrante socio accetto. — Scrivere cassetta 130 R, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMA, bella Drogheria, alloggio, capitolazione, affitto mite, cedesi 22,000. — Borgonzoni Luigi, via Roma, 22. 60[illegible]

AVVIATISSIMO Bar pasticceria, bigliardo, alloggio, 20,000 cedo. — Francone, corso Casale, 45 bis.

A 20,000 vendo in Rivoli bella casetta con vigna tavole 50 — Drogheria Baudano. 30[illegible]

BIRRARIA Caffè antichissima, grande lavori, rimorto 60,000. — G. Ferraris, via Genova, 1. 60[illegible]

CARTOLIBRERIA, alloggio, reggerel. — Scrivere cassetta 172 N, Unione Pubblicità, Torino. 60[illegible]

CAUSA famiglia rimetto Latteria, permesso commestibili — liquori — Santa Chiara. 60[illegible]

CEDESI negozio confezioni, stoffe qualunque genere. — Corso Valdese, Bertolotti, 32. 60[illegible]

CERESI Torrefazione caffè centrale. — Scrivere cassetta 90 D, Unione Pubblicità, Torino. 60[illegible]

CERCO negozio vuoto o poco riflero, qualsiasi località — Vernone, via Catania, 21. 60[illegible]

CINEMA avviatissimo cedesi condizioni vantaggiose causa scioglimento società. — Colombini, Maccagno, 29. 60[illegible]

ELETTRICISTA pratico tutti rami, piccolo capitale, cerco socio. — Rivolgersi tipografia A. Mauli, Principe Tommaso, 3.

FALEGNAME abbinati, caramellaio, cioccolato, avviatissima, bibliciliario inoperoso, con annesso alloggio cedesi. — Scrivere cassetta 172 N, Unione Pubblicità, Torino.

FALEGNAME avviatissimo Palermo, con alloggio, rimetterei ceduti interessenti. — Avvocato Sireri, piazza Vittoria, 5, Cuneo. 250

GRANDIOSO Stabilimento edile avviatissimo, centro collina Monferrato, presso ferrovia, cerca socio trecentomilla, assistere nei lavori. Ottimi reddito condizioni. — Scrivere cassetta 127 R, Unione Pubblicità, Torino. 30[illegible]

METAT pecore Latteria, Gelateria, pastore, bel alloggio, — Martina, Brescia, 12. 8.[illegible]

MUTUO cerco 100,000 circa su due case in Torino prima ipoteca. — Scrivere cassetta 82 N, Unione Pubblicità, Torino. 6,[illegible]

NEGOZIO centralissimo rimettesi con mobilio, o dilabile imperdonabile ufficio. — Scrivere cassetta 183 N, Unione Pubblicità, Torino. 40[illegible]

NEGOZIO olii ingrosso, lumi, centrale, redditizio; cedesi 30,000. — Berlinghina Gio, Basilica, 2.

NEGOZIO vuoto, permesso vini, alloggio, cedesi urgentemente. — Tabusso, Fontanesi, 39. 40,00

OCCASIONE rimetto Officina pastarecci, salsiatura bungeria. — Rivolgersi corso Vigevano, 55, Piccolo.

PIDOLA Fonderia metalli ben attrezzata causa malattia cedesi blocco; esclusi gli anonimi. — Scrivere cassetta 129 R, Unione Pubblicità, Torino.

QUOTA civilistica, attrezzata, avviata, alloggio, comodo posto, adatto qualsiasi genere. — Corso II Parco, 95.

REDDITIZIA Azienda noleggio vetture, posti rimessine, rimesse, rimessa, alloggio confortevole, ottime condizioni favorevoli. — Rivalgerne Cap, Basilica, 7. 60[illegible]

RILEVEREI Alimentarie, alloggio, avviata, piazza vino; esclusi mediatori. — Gilletto, strada Pianezza, Grugliasco.

RISTETTERE negozio centralissimo con retro. — Dalle 2 alle 7 Bogat, San Massimo, 5. 60[illegible]

RISTETTERSI avviato generi alimentari — con permesso vino e liquori — Silvestro Stefano, via Pesaro, N. 7, Grugliasco.

RISTETTERSI ottima posizione avviatissima Latteria, alloggio. — Bonzano, San Secondo, 14. 50[illegible]

SARTORIA antica, accreditata, ampi locali, posizione centralissima Torino, cedesi. — Scrivere cassetta 201 N, Unione Pubblicità, Torino. 60[illegible]

SOCIO-GERENTE cedesi Officina-fonderia industriosa città provinciale 50,000; ottimo stipendio. — Scrivere cassetta 153 R, Unione Pubblicità, Torino.

SERIA Ditta continuando società sfruttatissimo articolo, cerca capitalisti 15-20 mila; lauto guadagno. — Scrivere cassetta 141 R, Unione Pubblicità, Torino.

SIMILORO inalterabile, cede segreto fabbricazione, lastra, filo, finanziamento, istituire laboratorio. — Scrivere cassetta 128 R, Unione Pubblicità, Torino. 60[illegible]

STUDIO avvocato centralissimo cedesi subito. — Ferrero, via Palazzo di Città, 9. 60[illegible]

TORNERIA ottimo, meccanica accessa, cedesi causa malattia. — Rosso, Galileo, 12. 30[illegible]

VENTIDUEMILA bocce Trattoria Bar, affare, urgente. — Via Madama Cristina, 48.

Vitto, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti e

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTERei Caroretto ribalta modellata, perfetto stile — Bettazzi, presso, scrivere cassetta 127 R, Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTO fabbricato da 105-200,000 lire. — Scrivere cassetta, via Roma, 4. 30[illegible]

AFFITTASI ed in 10 Regalie, quindici camere, tre cucine, alloggi parte ammobiliati, gas, luce elettrica, orto, giardino. Abitazione anche separatamente. — Dalle 9 alle 10, Hotel Piemont, Torino. 10054

CASA Palazzina Barriera Casale, nuova, 12 alloggi, cantina, cap. 8.0, libera, vendesi prezzo convenientissima. — Ghetta, Roma, 35. 50[illegible]

CASA 20 camere, tre negozi, vasti laboratori, prezzi Porta Palazzo, vendesi 130,000, compresi negozio stock, relativo alloggio; parte libera. — Devilacqua Ces, Basilica, 2. 50[illegible]

CASCINA Villa, comodo rustici, trenta giornate, in buona condizione, forte reddito, stupendi frutteti, vigne, prossime città, grandissimo risparmio mano d'opera. Vendesi quattrocentocinquantamila; mezza parte pagamento; trattasi da compratore o rivenditore. — Scrivere cassetta 97 R, Unione Pubblicità, Torino.

CASETTE, giardino, abitabili aprile, metano, 25,000; 30,000. — Bernascone, Cibrario, 18. 60[illegible]

CENCIAIOLI Cenci, cascami, flocculato, avviatissima, bibliciliario inoperosissimo, con annesso alloggio cedesi. — Scrivere cassetta 172 N, Unione Pubblicità, Torino.